Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Venerdì, 25 marzo 1960
Anno LXXIX Lire 30
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 4155 nuova serie Fondazione: 1881

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 - 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 250 - Necrologie fam. L. 250 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 375) - Finanziari e legali L. 375. Nel corpo del giornale L. 300 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche. Tasse gov. in più - Pag. antic. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Post. 11/5398): ITALIA: annuo L. 7500, sem. L. 3900, trim. L. 2050 (col Piccolo Sera del lunedì: 8700, 4500, 2350) - ESTERO: annuo 15.900, sem. 8100, trim. 4150 - Copie arretrate il doppio

I soldatini di piombo

Si possono fare molte lodi e molti rimproveri ai nostri uomini politici; non si può però non riconoscere l'eccellente coreografia degli spettacoli cui ci fanno assistere. Uno di questi è stata l'improvvisa sorprendente scomparsa dalla scena di Antonio Segni e la sua immediata, si direbbe premeditata, sostituzione con Fernando Tambroni. L'abilità tecnica con cui queste coreografie sono realizzate, si deve soprattutto a potenti batterie di riflettori che al momento voluto abbagliano il pubblico: di abbagliamento in abbagliamento si arriva alle più impensate situazioni senza sapere come. A farne la storia si risalirebbe probabilmente alla fondazione di Roma. Per non fare un discorso troppo lungo, incominciamo dalle ultime elezioni.

Molte domande venivano con insistenza rivolte all'on. Fanfani, segretario del partito di maggioranza, capo del Governo e arbitro, secondo le sue e le generali impressioni, del mondo politico italiano. La più insistente di queste domande riguardava la grande operazione che Nenni aveva messo di moda: l'apertura a sinistra, o l'alternativa socialista, o i rapporti fra cattolici e socialisti. Insomma: la rivoluzione radicale della politica seguita dall'Italia dopo il '44. L'on. Fanfani era reciso nel negare di avere intenzioni di questo genere; subito dopo però annunciava scopi e aspirazioni politiche che solo con la sinistra si sarebbero risolte. Dentro il suo partito si apriva una sempre più vasta frattura fra gli entusiasti — non numerosi, ma bene in vista — di questi nuovi sviluppi e tutti gli altri che per una ragione o per l'altra avrebbero voluto meno avventure e un più sostanzioso programma di ricostruzione nazionale. Sebbene le liste dei candidati fossero selezionate dall'on. Fanfani, sebbene la campagna elettorale fosse condotta dall'apparato del partito a lui devoto, si vide subito che il corpo elettorale aveva votato per il Fanfani che voleva chiudere a sinistra, e non per il Fanfani socialista. Situazione equivoca, che dette origine all'equivoca pratica dei franchi-tiratori; che noi riproviamo, ma comprendiamo benissimo: quando il tiranno si circonda di sgherri (i funzionari di partito) Bruto in segreto affila il suo pugnale. In sostanza: il paese aveva votato contro l'apertura a sinistra e la maggioranza della DC e del Parlamento rifletteva questo voto del paese, anche se non aveva il coraggio di farlo a viso aperto. Quindi: Governo Segni, il quale doveva avere carattere interlocutorio fin quando il congresso della DC avesse deciso che cosa in sostanza volesse. La posizione di Segni, senza autorità politica, nella tregua delle lotte parlamentari deferite tutte al congresso, si rivelò invece particolarmente felice: numerose le leggi necessarie alla vita del paese portate a compimento, fortunata la congiuntura economica che consentì l'assorbimento di quasi mezzo milione, un buon venticinque per cento, di disoccupati. Da far pensare che dieci anni di tregua politica consentirebbero ai nostri parlamentari di fare miracoli. Si ebbe un piccolo ma fatale intervallo: una sera in fine di seduta improvvisamente apparve un ordine del giorno che auspicava una rapidissima realizzazione delle regioni, e provocò un voto quasi unanime: democristiani e comunisti, coi socialisti alla ruota, votarono in favore. Il terremoto politico si avvicinava.

Venne il congresso di Firenze e qui l'operazione abbagliamento fu condotta con arte squisita. Il nostro giornale fu tra i pochissimi che avvertì quanto stava avvenendo: si parlava contro Fanfani ma si parlava in favore della politica di Fanfani; si parlava contro l'apertura a sinistra ma si prospettava un programma che solo una spensierata sinistra poteva realizzare; si disegnava un'Italia libera nelle sue iniziative economiche e si applaudiva a Segni che grazie a questa libertà tanti bei frutti aveva raccolto in pochissimo tempo, ma un Ministro del Governo Segni — e proprio l'on. Tambroni — pronunciava un discorso di dichiarata opposizione, disegnando i grandi vantaggi che l'Italia avrebbe avuto da un'economia rigidamente statizzata. Si poteva interpretare questa battaglia in vari modi: che si volesse semplicemente sbarazzarsi della persona di Fanfani, pur adottando la sua complicata alchimia; o che le due parti, la destra e la sinistra, tirassero ad addormentarsi a vicenda, e si cedesse a parole con l'intenzione di ritornare sui fatti.

Il voto del congresso (due terzi dei voti raccolti dal centro-destra) avrebbe potuto essere eloquente. Ma quel terzo di fanfaniani, di sinistri ad oltranza, venne all'attacco con una violenza così sorprendente che il cireneo di questa confusione, il segretario del partito Moro, rimase spaventato, vide imminente la scissione, volle evitarla a ogni costo e scombinò tutto quel minimo di chiarezza che dal voto si sarebbe potuto ricevere: volle fare la direzione unitaria, cioè immettendovi due fazioni ferocemente divise fra loro e dando a quella di sinistra una forza che in seno al partito e al paese non ha. Come conseguenza si ebbe la insurrezione di questa minoranza per imporre alla maggioranza il suo programma, l'agognata apertura a sinistra. E così si arrivò alla crisi. Si badi: i gruppi parlamentari erano entrambi contrari a questa soluzione, ma erano dominati dall'ala «terrorista», e l'on. Segni impiegò quindici giorni per far vedere ai due gruppi quale sarebbe stata la conseguenza dell'apertura a sinistra, del Governo appoggiato in un modo o nell'altro dai socialisti: scava e scava si scoperse che la DC questo Governo non poteva farlo se non voleva rinnegare se stessa. Non la fede nella libertà dell'uomo, non il rispetto dei dogmi che negano la collaborazione con i comunisti; ma qualche cosa di assai più semplice: il programma che Nenni avrebbe imposto (nazionalizzazione elettrica, regioni, scuola) avrebbe portato a uno scompiglio che gli italiani in genere e i cattolici in specie non potevano accettare.

Fatiche sprecate dell'on. Segni! Due settimane di lavoro per dare la prova che l'apertura a sinistra è l'apertura su una porta-finestra dietro alla quale non c'è un terrazzo, ma il vuoto. Saggiamente, portandoli uno per uno per mano, l'on. Segni ottenne questa prova. Ragione per cui non si è tratto dal suo insegnamento nessuna conclusione, e la mano è passata all'on. Tambroni. Nessuna formula, nessun programma, ma un Governo monocolore che tenga conto delle più urgenti necessità della nazione e degli impegni costituzionali. Questo, almeno, al momento in cui all'on. Tambroni veniva conferito l'incarico. Ventiquattro ore dopo però il «Governo d'affari» non era più così nudo e modesto: «Il Governo si qualifica con le dichiarazioni programmatiche del Presidente del Consiglio — ha detto l'on. Tambroni ai giornalisti — e, successivamente, col voto del Parlamento». Avremo dunque un Governo qualificato? Nessuno è stato ammesso alla confidenza dell'on. Tambroni nè può dire quali saranno le dichiarazioni programmatiche del Presidente del Consiglio. Ma il ricordo del discorso di Firenze è ancora vivo in tutti. Ed era un discorso che fece le delizie di Pietro Nenni.

Questi è ormai divenuto l'arbitro delle sorti d'Italia. Peccato che nei quarantasei anni passati da quando aveva organizzato e comandato la settimana rossa di Ancona (l'on. Tambroni aveva allora tredici anni e ad Ancona frequentava il ginnasio) il suo orizzonte politico non si sia affatto ampliato: il caro Pietro continua a giocare alla rivoluzione. Ier mattina commentando la crisi scriveva sull'«Avanti!» la sua valutazione del presente momento politico: «Fiducia rispetto alla linea di sviluppo storico della spinta democratica e socialista, viva preoccupazione circa la possibilità di fronteggiare nell'immediato l'offensiva di destra». Fin quando Pietro Nenni parlerà con termini astratti e la DC gli correrà dietro, che cosa possiamo sperare per l'Italia? Mentre fuori infuria davvero la guerra, Nenni gioca coi soldatini di piombo, con le grandi riforme di struttura, con lo sviluppo storico della spinta democratica. E l'Italia ha bisogno di scuole, di ospedali, di strade. Quando la rivoluzione di sinistra chiederà non l'applicazione di formule marxiste pappagallescamente ripetute, ma seri impegni di dare al popolo italiano istruzione, pane, possibilità di lavoro; quando eleverà la sua conoscenza dell'Italia fino alla capacità di chiedere una solida riforma delle organizzazioni assistenziali che ora assistono solo la propria burocrazia, allora l'apertura a sinistra significherà qualche cosa e avrà veramente il popolo italiano dietro di sè. Come volete che la gente saggia del nostro popolo si interessi per imbrogli come quelli che vengono prospettati sotto il nome di «grandi riforme di struttura» e significano solamente manipolazioni incontrollabili? Son cose che al più sprovveduto elettore danno la impressione di affari, oltre a tutto, poco puliti; e che partiti i quali raccolgono venti milioni di voti si occupino di questo e di poco altro ha un effetto solo: estraniare il popolo dalla politica.

Apertura a sinistra avrebbe dovuto significare immissione del popolo nella politica, interesse diretto di ogni italiano in quello che si fa a Montecitorio e al Viminale. Saprebbe dare in proposito spiegazioni concrete Pietro Nenni? No: sa raccontarci solo la storia del Sor Intento. E che altro è la sua frase «Politique d'abord»?

Alberto Spaini

PER IL GOVERNO AMMINISTRATIVO E' ASSICURATO SOLO L'APPOGGIO DELLA DC

TAMBRONI MANTIENE ANCORA LA RISERVA CONTRARI AL MONOCOLORE TUTTI I PARTITI

Il Presidente designato tornerà al Quirinale oggi o domani - Reazioni negative del PDI e del MSI agli ultimi deliberati della DC - La rosa dei probabili Ministri - Segni agli Esteri e Pella alle Finanze?

Roma, 24

Tambroni si è recato al Quirinale da Gronchi, ma non ha sciolto la riserva. Il Presidente designato ha avuto un colloquio di quasi un'ora col Presidente della Repubblica. Mentre era in corso il colloquio, correva la voce che i giornalisti erano stati convocati al Palazzo presidenziale. Questa voce faceva pensare che Tambroni avesse deciso lo scioglimento della riserva formulata all'atto della designazione. Ma la voce era smentita quasi subito. Alle 21.40, infine, il colloquio aveva termine e dal Quirinale veniva diramato il seguente comunicato: «Il Presidente della Repubblica ha ricevuto al Palazzo del Quirinale l'on. Fernando Tambroni, il quale gli ha riferito intorno alla riunione della direzione e dei direttivi dei gruppi parlamentari della DC. L'on. Tambroni ha chiesto di tornare nel pomeriggio di domani o nella mattinata di sabato per sciogliere definitivamente la riserva formulata all'atto dell'accettazione dell'incarico».

Il comunicato del Quirinale fotografa in pieno la situazione: Tambroni, in altre parole, ha intenzione di fare il Governo, però ha dovuto prendere atto delle difficoltà che sono sorte sul suo cammino. Sono difficoltà non indifferenti, se si tiene conto che oggi, con la posizione contraria assunta dal PDI e con la posizione negativa del MSI rispetto alle deliberazioni della direzione democristiana di iersera, egli si trova praticamente ad avere contro tutto lo schieramento parlamentare, tranne i 272 deputati e i 122 senatori della DC. Nella giornata odierna Tambroni ha preso atto di queste difficoltà e probabilmente ha avuto anche delle perplessità. Partire con un Governo battuto in partenza e sapendo già che avrà una breve durata, solo per i bilanci, significa «bruciarsi», il che per un uomo del rilievo di Tambroni non è certo cosa da prendersi alla leggera. Se si tiene conto che nel pomeriggio di oggi il Presidente designato era chiaramente deciso a sciogliere stasera la riserva, c'è da chiedersi che cosa sia avvenuto per indurlo a ricredersi.

In effetti, pare che nella riunione svoltasi in serata a piazza del Gesù, ci sia stato qualche intoppo per il Presidente designato. Tutto fa credere che sia stato così, perchè prima di recarsi alla sede centrale della Democrazia cristiana per riunirsi con Moro, Piccioni e Gui egli sembrava deciso a sciogliere la riserva. E' stato quindi nella riunione di piazza del Gesù che sono sorte per Tambroni le perplessità. Da che cosa sono state originate? Stando alle indiscrezioni più attendibili, pare che prendendo atto delle posizioni negative assunte dal PDI e dal MSI, oltre che dagli altri partiti nei giorni scorsi, Gui abbia invitato Tambroni a rinunciare all'incarico. Però Piccioni avrebbe insistito perchè Tambroni continui nel suo tentativo e ha finito per indurre anche Moro, che era incerto, a schierarsi su questa posizione. Per questa ragione Tambroni, recatosi al Quirinale, non ha sciolto la riserva, ma si è limitato a fare un'ampia relazione al Capo dello Stato, ripromettendosi di presentarsi al Quirinale domani sera o sabato mattina per sciogliere definitivamente la riserva.

Presenterà Tambroni anche la lista definitiva del Governo? Stasera si è parlato a lungo, al Quirinale, anche della lista di Governo. Pare che, come era del resto previsto, Gronchi abbia sollevato parecchie riserve. Tra l'altro, come vedrete nella lista ufficiosa che è stata fatta circolare stasera, c'è Segni agli Esteri. Orbene, su Segni oggi c'è stata molta incertezza; i più asserivano che Segni avrebbe rifiutato di entrare nel Governo. Ma in serata Segni ha fatto sapere che sarebbe disposto ad assumere gli Esteri. Però Gronchi avrebbe fatto presente a Tambroni che la presenza di Segni potrebbe far irritare i socialdemocratici, i repubblicani e anche i socialisti. Altri hanno parlato di Scelba agli Interni e di Pella alle Finanze. Ma anche qui Gronchi avrebbe fatto presente che tutto ciò potrebbe provocare la reazione negativa dei partiti di centro-sinistra. La verità è che, sotto sotto, negli ambienti della DC più vicini a Tambroni si spera che, dopo le dichiarazioni programmatiche che farà al Parlamento, il Presidente del Consiglio, qualche deputato o socialista o missino o demo-italiano si scagli, rendendo possibile una votazione favorevole al Governo. Tambroni ha comunque questo programma: sabato o lunedì giuramento, martedì Consiglio dei Ministri, alla fine della prossima settimana o ai primi dell'altra, presntazione alle Camere. Domani sera, comunque, si potrà dire qualcosa di più rispetto alla giornata odierna, per certi aspetti sconcertante.

Per quanto concerne la lista del Governo, la più accreditata stasera è la seguente: Presidenza del Consiglio e Bilancio, Tambroni; Cassa del Mezzogiorno, Pastore; Riforma Burogratica, Lucifredi; Rapporti col Parlamento, Ceschi o Bettiol; Esteri, Segni o Gonella (quasi certo è Segni); Lavoro, Delle Fave o Storti o Zaccagnini; Interni, Taviani o Bo; Giustizia, Gonella o Bo; Finanze, Gava o Trabucchi o Taviani (qualcuno dice Pella); Tesoro, Ferrari Aggradi o Andreotti; Difesa, Andreotti o Bosco; Pubblica Istruzione, Bosco o Rumor o Medici; Agricoltura, Colombo o Rumor; Lavori Pubblici, Colombo o Togni; Trasporti, Giardina o Folchi; Poste, Gatto o Delle Fave; Commercio Estero, Togni, Del Bo o Russo; Marina Mercantile, Maxia; Partecipazioni Statali, Zaccagnini o Ferrari Aggradi o Taviani; Sanità, Schiratti; Turismo, Folchi o Bo.

Tambroni ha cominciato la sua giornata recandosi, alle 9, nell'abitazione dell'on. Segni in via Sallustiana. Il colloquio tra il Presidente designato e il Presidente dimissionario è durato 40 minuti. Pare che Tambroni abbia insistito a lungo presso l'on. Segni perchè voglia partecipare al Governo. I portavoce di Tambroni dopo questo colloquio asserivano che la azione del Presidente designato aveva dato frutti positivi. Sull'on. Segni nella mattinata c'era stata una voce singolare; secondo un giornale di sinistra, egli, amareggiato dal fallimento dei suoi tentativi per costituire un Governo, avrebbe manifestato persino l'intenzione di dimettersi da deputato. Va da sè che una voce del genere era senza alcun fondamento.

Da via Sallustiana Tambroni ha raggiunto Palazzo Madama, dove ha riferito al direttivo dei senatori democristiani sull'incarico avuto e sulle sue intenzioni di formare il Governo. La seduta del direttivo si è protratta dalle 10 alle 11. Poco dopo Tambroni raggiungeva Montecitorio, dove riferiva al direttivo dei deputati democristiani. Qui la seduta si prolungava dalle 11.30 alle 14,30. Alla fine, l'uno e l'altro direttivo hanno confermato il loro appoggio a Tambroni. Ambedue i direttivi, confermando le decisioni della direzione del partito, hanno espresso la solidarietà e l'augurio più sincero al Presidente designato.

I direttivi si sono poi riuniti nel pomeriggio per procedere alle designazioni. Su queste designazioni si sono avute indicazioni già nel primo pomeriggio. Si è saputo così che il direttivo del Senato aveva designato per l'incarico di Ministri i seguenti senatori: Bo, Ceschi, Bosco, Spallino, Medici, Tupini, Jervolino, Gava, Angelini, Tessitori, Giardina, Bisori nonchè altri, tra cui quasi tutti i componenti del direttivo stesso. Il direttivo della Camera ha indicato Pastore, Gui, Rumor, Colombo, Zaccagnini, Spataro, Fanfani, Segni, Folchi, Taviani, Bettiol, Gonella, Andreotti, Ferrari Aggradi, Pella, Bucciarelli Ducci, Lucifredi, Riccio, Scelba, Lombardo, Vicentini, Martinelli, Togni, Ermini, Aldisio, Mattarella, Germani, Roselli, Delle Fave, Cotellessa, Maxia, Codacci Pisanelli.

Alla fine dell'intensa mattinata Tambroni ha acconsentito a rispondere ad alcune domande dei giornalisti nonostante l'ora fosse ormai tarda. Erano infatti quasi le 15. Tambroni ha innanzitutto dichiarato: «Penso di recarmi questa sera dal Capo dello Stato per sciogliere la riserva circa l'accettazione dell'incarico».

«Porterà la lista?»

«Non lo so; il periodo più impegnativo della mia missione si è compiuto. Come sapete, nel pomeriggio di ieri si è tenuta la riunione della direzione del mio partito e questa mattina vi sono state le riunioni dei direttivi dei gruppi parlamentari del Senato e della Camera. Vi debbo dire che sono soddisfatto e confortato per la unanime solidarietà che mi è stata espressa e per l'augurio che mi è stato fatto di un positivo compimento del grave compito che mi è stato affidato. Nell'accettarlo con le opportune riserve la sera di lunedì io mi resi conto che la Nazione aspettava e voleva un Governo. Oggi è esattamente un mese dall'inizio della crisi governativa. Mi imposi anche un altro impegno: quello di fare rapidamente e credo di aver compiuto, come già vi ho detto, rapidamente il cammino dinanzi a me obbligato».

Gli hanno poi chiesto che cosa pensasse delle reazioni degli altri partiti.

«Non ho avuto contatti con rappresentanti di partiti e gruppi parlamentari. Ho molto rispetto delle funzioni che i partiti svolgono nell'ambito del sistema democratico, tanto è vero che anche io mi onoro di appartenere a un partito, ma la funzione del Parlamento va riaffermata e difesa: ritengo che il Governo vada giudicato dopo le sue dichiarazioni programmatiche in Parlamento e non prima, quando si ignora il suo programma e il cammino che vuole intraprendere».

«Il programma del nuovo Governo sarà di ordinaria amministrazione o andrà al di là?».

«Non so nulla nè posso dirvi nulla. Vi riporto alle dichiarazioni che feci lunedì sera alla uscita dal Quirinale dopo aver ricevuto l'incarico».

«Ritiene perciò che le valutazioni date da qualche parte alle decisioni della direzione del partito siano premature?».

«Non ho altro da aggiungere».

Tambroni ha ripetuto davanti ai direttivi quanto aveva già dichiarato iersera alla direzione. Egli vuol fare un Governo che faccia fronte agli impegni di ordine costituzionale. Entro il 31 marzo deve essere presentata in Parlamento l'annuale relazione finanziaria. Il suo Governo non avrà pertanto un contenuto programmatico e non si porrà la questione dei voti graditi e non graditi. Il Governo si autolimiterà nei compiti e nelle funzioni. Vuole far approvare i bilanci e il piano della scuola; inoltre vuole

(Continua in 2.a pagina)

MIGLIORATA L'ATMOSFERA A PARIGI NELLA SECONDA GIORNATA DELLA VISITA

LUNGO COLLOQUIO DI DE GAULLE ALL'ELISEO CON KRUSCEV «OSPITE DIFFICILE»

Il Premier sovietico insiste sulla pericolosità della Germania e sulla necessità che la Francia assuma al più presto un ruolo preponderante nell'Europa occidentale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 24

Nikita Krusciov non è stato assassinato, come prevedeva una veggente, in rue de Rivoli. C'è stata qualche avventura, è vero, tra la folla, qualche grido ostile, ma in complesso la gente era entusiasta e numerosa nella più internazionale strada di Parigi, quella che fiancheggia il Louvre e che porta al Municipio.

Eppure per tutta la durata del percorso all'andata e al ritorno fatto da Kruscev per recarsi al ricevimento in Municipio, un uomo ha tremato di preoccupazione e di timore: il Prefetto di Polizia di Parigi, al quale la predizione era stata fatta.

Accadde qualche anno fa: il Prefetto era ad Algeri quando una veggente volle leggergli la mano e fargli le carte. Gli disse: «Sarete nominato a un posto molto importante a Parigi; qualche tempo dopo vostra moglie avrà un grave incidente d'auto, rischierete di perdere il posto quando a Parigi un capo di Stato estero sarà assassinato in rue de Rivoli». Benchè scettico in fatto di predizioni del futuro, il Prefetto non potè non pensare alla veggente due volte nella sua vita: quando ebbe il posto a Parigi e quando sua moglie ebbe un incidente di automobile. Allorchè seppe che Kruscev sarebbe andato allo Hotel de Ville — facendo rue de Rivoli — ebbe i sudori freddi. Soltanto quando la cerimonia fu conclusa e Kruscev entrò nella sala della Camera di Commercio di Parigi, il Prefetto, Papon, cominciò a sorridere. Parlando della cosa con lui, per poco non mi diceva: «L'ho scampata bella...».

Le due visite di oggi al Municipio e alla Camera di Commercio, sono venute dopo il primo vero e lungo colloquio fra De Gaulle e Kruscev. Il colloquio è durato due ore, nello studio privato di De Gaulle, all'Eliseo, alla sola presenza dei due interpreti. Al sole di ieri, è subentrata una pioggia battente, a volte diluviante che intristisce i colori di Parigi. Un grande ombrello blu ha protetto Kruscev, nel cortile d'onore dell'Eliseo, dalla pioggia parigina.

Passata la grande porta a vetri della residenza presidenziale, su Kruscev e De Gaulle il più fitto mistero. Cosa si sono detti in quelle due ore?

Hanno affrontato a fondo i problemi europei e soprattutto il problema tedesco? «Ognuno dei due uomini di Stato ha esposto il suo punto di vista», ha detto il portavoce del Quai d'Orsay. E' tutto.

Se è vero che sono stati esposti i due punti di vista sulla Germania è anche vero — benchè non sia stato detto — che «K» si è sforzato di convincere De Gaulle ad allinearsi alla sua concezione della «Germania di domani» se non saranno prese misure energiche per evitare che «essa rialzi la testa». Pare che l'abilità delle tesi sostenute da «K» consista in questo: che egli riconosce la posizione francese nel mondo occidentale, che sostiene di non volere «mettere un cuneo tra la Francia e i suoi alleati atlantici», che ritiene innegabile e irreale voler tentare di sottrarre all'Occidente una nazione dell'importanza della Francia, ma proprio per tutto questo insieme di ragioni diventa necessario che De Gaulle si renda conto del vero pericolo che minaccia la vita di Parigi: la rinascita del militarismo tedesco.

Kruscev ha anche sottoposto a De Gaulle una teoria seducente: la Francia e la Russia sono le due più grandi potenze dell'Europa (ancora una volta, dunque, egli ha insistito nel mettere l'accento sul ruolo europeo della Russia); perchè non cercano di intendersi sui problemi europei, al fine di stabilire una specie di «test» eccezionale della coesistenza pacifica, impegnata nella sola competizione commerciale? Ora — dice «K» — la Germania è pericolosa per due ragioni:

1) perchè se il suo militarismo risorge, tutti gli sforzi per la pace e per il progresso economico mondiale sarebbero distrutti in una guerra spietata;

2) perchè, in ogni caso, la sua espansione economica finirà con il danneggiare sia la Francia, sia la Russia che sono minacciate nei mercati mondiali da un probabile «dumping» tedesco occidentale.

Se Mosca e Parigi si intendono, stringono un patto di amicizia durevole e sincero, se allargano i loro rapporti economici, allora «i militaristi tedeschi non potranno più alzare il capo come tentano di fare».

Kruscev propone a De Gaulle un piano, se non una «dottrina europea» nuovi: Mosca rappresenta non soltanto la Russia, ma anche l'Europa orientale, come è giusto, essendo la più forte Nazione di quella parte del Continente; perchè Parigi non potrebbe rappresentare l'Ovest del Continente? Resterebbe la Germania, come spartiacque, di queste due «regioni economiche»: è interesse sia della Russia sia della Francia di neutralizzarla e di renderla inoffensiva.

La tesi è suggestiva e fortemente allettante per un De Gaulle ambizioso di vedere la Francia diventare la prima Nazione dell'Europa occidentale. Ma cadrà egli nella rete che «K» gli tende? Kruscev agita davanti al Generale il fantasma di una Francia ancora una volta invasa dalla Germania, di una Francia «fatalmente» prima vittima della rinata potenza militare tedesca: ma è una immagine un poco troppo tradizionale, benchè possa trovare una qualche eco in Francia. E poi appare evidente che, esclusa nelle parole, nei fatti la rottura della Francia con il Patto atlantico diventerebbe fatale.

Non si conoscono ancora le reazioni di De Gaulle a questa «tentazione» di Kruscev. Si sa soltanto, da indiscrezioni, che il Generale avrebbe risposto a «K» che tutta l'azione condotta dalla Russia ha voluto che Mosca fosse in un campo e che la Francia prendesse posto in un altro campo: e che una tale situazione doveva essere accettata da «K» nel quadro della «competizione pacifica» della quale egli si fa il propagandista.

Per quanto concerne il riconoscimento della Germania dell'Est (che entra implicitamente nel piano europeo di «K», poichè soltanto la divisione della Germania in due Stati può fare in modo che «le teste non si rialzino») De Gaulle si sarebbe limitato a dire che per quanto lo concerne, egli non vedrebbe di cattivo occhio l'inizio di una trattativa o di una collaborazione fra Bonn e Pankow (sottointendendo così, anche lui, che la divisione del Paese, in fondo, riscuoteva la sua approvazione, se non il suo riconoscimento; infatti De Gaulle è convinto che la trattativa fra le due Germanie non può portare che ad approfondire la divisione che ora sussiste).

Domani il tema di questo colloquio riprenderà. A tratti vi parteciperanno sia Debrè, sia Gromiko.

I temi della coesistenza pacifica e della Germania militaristica (Kruscev si impegna affannosamente a fare una distinzione fra Germania e militarismo tedesco: dice, di solito: «Non sono contro la Germania, sono contro il militarismo; non parlo per rancore ditelo ben chiaro, ma perchè non si dimentichi la storia») e del trattato di amicizia e commerciale con la Francia sono stati ripresi nei discorsi fatti al Municipio prima e alla Camera di commercio dopo.

E sono stati i due momenti nei quali, dopo le cerimonie ufficiali, «K» è apparso, per la prima volta da che è a Parigi, disteso e piuttosto vivace. Infatti, della figura ormai tradizionale, pieno di scatti di umore, di soprassalti oratori, di perfidia polemica, dell'uomo ricco di proverbi, nulla, per ora almeno, ci è apparso a Parigi. Quello che abbiamo conosciuto è un Kruscev imbronciato, preoccupato, serio — direi addirittura triste. Come se un qualche pensiero continuasse a perseguitarlo. Dà la sensazione di essere assente a tutto ciò a cui partecipa.

E tuttavia all'Hotel de Ville, prima, alla Camera di commercio dopo, l'ospite si è un tantino sgelato. In Municipio ha parlato della Germania: tema unico della sua visita a Parigi, d'altronde. Si è avuta la sensazione che rispondesse indirettamente a qualche osservazione benevola per Bonn fatta da De Gaulle, quando ha esclamato: «Siamo inquieti per la tolleranza dimostrata verso il militarismo tedesco da certi uomini di Stato».

E' una delle poche frasi che egli ha pronunciato: ha preferito, difatti, far leggere la traduzione del suo lungo discorso dal suo interprete (altro fatto abbastanza inusitato per Kruscev). Ha fatto l'elogio di Parigi, ricordando che Majakowski, uno dei più grandi poeti sovietici (che peraltro si è ucciso) scrisse: «Vorrei vivere e morire a Parigi, se non ci fosse una terra chiamata Mosca». Non ha risparmiato comunque qualche strale alla vecchia Parigi, dicendo che Mosca si modernizza sempre di più.

Proponendo l'alleanza franco-sovietica ha sostenuto: «La Francia repubblicana ha accettato l'alleanza con la Russia degli Zar, perchè non dovrebbe accettarla con la Russia sovietica, senza per questo infrangere l'alleanza con l'Inghilterra e gli Stati Uniti?». Una piccola «gaffe» ha fatto sorridere Kruscev: nel ringraziare il Sindaco di Parigi ha detto: «Ringrazio il Presidente dei Soviet». Ma ha aggiunto, allegramente: «Non andate a dire in giro che ho cercato di imporre il mio regime al Comune di Parigi». E infine, il solito proverbio, il primo in Francia detto dal Premier sovietico: «Il gatto sente bene chi lo ha mangiato», che equivale al nostro, credo «E' inutile chiudere la porta quando i buoi sono scappati»: e lo ha detto a proposito del pericolo del militarismo tedesco per la Francia.

Alla Camera di commercio ho visto bene «K»: ero a dieci centimetri da lui, gli sono stato vicino per mezz'ora. Quell'uomo piccolo, vestito di nero, camicia bianca, cravatta bianca a righine azzurre, scarpe nere assai lucide con l'elastico ai lati, i pantaloni non larghi come certe fotografie ce li mostravano, la testa con qualche capello bianco pettinato all'indietro, a tratti mi guardava, con quei suoi occhi che sono piccoli, grassi, di un colore fra il verde e il nocciola, inquieti, spesso chiusi da un battito di palpebre nervoso. Guardava a tratti un orologio d'oro da polso con il cinturino nero che tiene nella tasca della giacca. Pareva come imbarazzato, intimidito. Credo che le cerimonie ufficiali lo «blocchino» psicologicamente, che in mezzo a tanta gente sconosciuta e per definizione nemica, egli provi un vago timore. Ma c'è in quel fisico di buon operaio di officina rivestito a festa, un certo che di indefinibile, qualche cosa di inquietante, di «nascosto». Certe luci di ironia che ho potuto cogliere nel suo sguardo, avevano qualcosa di crudele e di freddo.

Uomo certamente singolare.

Stelio Tomei

(Continua in 9.a pagina)

(Telefoto al «Piccolo»)

Parigi: Nikita Kruscev assieme al Presidente del Consiglio francese Debré all'Hôtel Matignon

La situazione

Tambroni si è recato al Quirinale ma non ha sciolto la riserva. Lo farà entro sabato mattina, come è precisato in un comunicato che la Presidenza della Repubblica ha diramato al termine di un colloquio informativo che c'è stato fra Gronchi e Tambroni. Dato che si pensava, in base alle segnalazioni più attendibili, che il Presidente designato avrebbe sciolto la riserva, è evidente che egli ha dovuto prendere atto di difficoltà che sono andate aumentando man mano che il suo tentativo è andato avanti. Tutto fa ritenere che queste difficoltà siano state valutate a fondo forse non concordemente, nella riunione che Tambroni ha tenuto a Piazza del Gesù con Moro, Gui e Piccioni.

Sciogliere la riserva, peraltro, non significa farlo solo in modo positivo; esiste la possibilità, sia pure in linea teorica, che Tambroni sciolga la riserva rifiutando l'incarico. In effetti tutti i partiti si sono schierati per ora su una posizione negativa rispetto al Presidente designato e al suo progettato Governo di ordinaria amministrazione. Dal PCI al MSI, passando attraverso il PSI, il PSDI, il PRI, il PLI e il PDI, lo schieramento di opposizione è completo. Praticamente Tambroni si presenta al Parlamento in minoranza, con il solo appoggio del suo partito. La situazione ha quindi aspetti incerti, anche se il Presidente designato è uomo di notevole abilità manovriera. Egli spera di rovesciare la posizione di alcuni partiti con le dichiarazioni programmatiche. Ma può anche darsi che ritenga questa speranza poco confortevole per il suo tentativo. Le prossime 48 ore scioglieranno comunque ogni dubbio al riguardo. Entro sabato si saprà come intende formare il Governo. Tra l'altro pare che Segni abbia fatto sapere di essere disposto ad assumere gli Esteri.

Macmillan ha deciso di recarsi negli Stati Uniti per conferire urgentemente con Eisenhower. I russi si sono detti disposti ad accettare il piano occidentale per la sospensione degli esperimenti nucleari e le potenze della NATO devono concordare la loro risposta. Se si arriverà ad un accordo avremo un evento importantissimo per il mondo: la sospensione degli esperimenti nucleari, per ora incontrollati.

Kruscev ha avuto i primi colloqui con De Gaulle. Non mancano incidenti nel soggiorno del Premier russo, ma finora sembrano limitati e di scarso rilievo. Kruscev però è andato al Municipio di Parigi per fare un discorso accesamente antitedesco, cosa che provocherà evidenti reazioni di Bonn e metterà in imbarazzo De Gaulle.

Nel Sud Africa gli incidenti continuano, la situazione è tesa, i bianchi si armano, molti negri scioperano, altri sono arrestati. La politica dell'attuale Governo sudafricano non sembra la più adatta per risolvere le grosse difficoltà delle convivenze fra bianchi e negri.

TAMBRONI INDECISO

(Continuaz. dalla 1.a pagina)

portare avanti il piano verde. Tambroni ha inoltre confermato quanto già avevano fatto sapere i suoi portavoce e cioè che preferisce affrontare la votazione di fiducia prima alla Camera, dove la battaglia sarà più difficile. Vari deputati e senatori hanno precisato che il Governo non deve essere considerato «amico». Tambroni ha dichiarato a questo punto: «E' chiaro che non accetterei mai questa qualifica, perchè il nostro sarà un Governo monocolore democristiano».

Per quanto concerne i bilanci Belotti, Martinelli e altri hanno ricordato che Tambroni nella sua esposizione di politica economica-finanziaria davanti alla Commissione Finanze e Tesoro aveva ricevuto la approvazione di tutti i gruppi parlamentari. Sarebbe singolare che gli stessi gruppi parlamentari rifiutassero in aula ciò che hanno approvato in sede di commissione. Russo Spena e Restivo hanno chiesto se non sarebbe il caso di avere dei contatti con altri gruppi affinchè il Governo possa accertare se può avere o meno la fiducia. Russo Spena ha insistito su questo punto, sostenendo che Tambroni dovrebbe essere autorizzato a questi contatti. Ma Tambroni ha risposto che non ha preso nè intende prendere contatti con altri partiti.

Nel primo pomeriggio si verificava per Tambroni un evento sfavorevole: la posizione negativa assunta dal PDI. Al termine della riunione prolungatasi dalle 10 fino alle prime ore del pomeriggio, la direzione demo-italiana ha approvato all'unanimità una risoluzione nella quale si conferma quanto in precedenza deliberato dal comitato centrale e dai parlamentari del partito. Il PDI, in altre parole, è pronto a dare la sua collaborazione ad un Governo costituito nell'ambito dei partiti democratici, purchè dotato di maggioranza precostituita e di un programma concordato, sia pure sulla base dei cinque punti programmatici democristiani. Per tale ragione il PDI è contrario al Governo di amministrazione, per il quale non ritiene vi sia alcuna necessità.

Si protesta inoltre, nella risoluzione, contro la volontà di indirizzare la crisi, definita non necessaria e artificiosamente prolungata, verso l'apertura a sinistra e si denuncia il tentativo di accreditare «l'erronea sensazione della ineluttabilità di una alternativa fra il Governo aperto a sinistra e il Governo monocolore di affari o di emergenza, non corrispondente affatto alla reale situazione dello schieramento parlamentare». La risoluzione conclude richiamando l'attenzione del Parlamento sul significato negativo che verrebbe ad assumere oggi uno scioglimento anticipato delle Camere e impegnando i gruppi parlamentari del PDI a chiedere ai presidenti delle assemblee legislative a norma degli art. 13 e 5 della Costituzione, di procedere all'integrazione della Corte Costituzionale, quale ormai necessaria garanzia di legalità democratica.

Nella sua relazione Covelli, dopo aver fatto la storia della crisi, aver stigmatizzato i tentativi di Moro di attuare la apertura verso il PSI e aver sostenuto che la crisi non era necessaria, ha dichiarato che il PDI è pronto a dare i suoi voti ad un Governo monocolore che glieli chieda esplicitamente. Il dibattito ha visto tutti consenzienti. Solo i sei monarco-sociali, guidati da Fiorentino avrebbero preferito una linea più prudente, di attesa. In altre parole, hanno chiesto che il PDI decidesse dopo le dichiarazioni programmatiche di Tambroni. Ma la grande maggioranza è stata di parere diverso.

Grande scalpore hanno suscitato negli ambienti politici i seguenti punti del comunicato demo-italiano: «La direzione e i parlamentari del PDI richiamano l'attenzione del Parlamento sul tentativo di coartare la volontà della Nazione — di cui esso è il solo depositario — onde la sottintesa ricorrente minaccia di scioglimento delle Camere, ove venisse attuata, assumerebbe il valore di un colpo di Stato. Impegnano pertanto i gruppi parlamentari a chiedere ai presidenti delle Assemblee legislative che, a norma dell'art. 135 della Costituzione, si proceda alla integrazione della Corte costituzionale quale ormai necessaria garanzia di legalità democratica».

Anche da parte missina la situazione sembra essere peggiorata. Infatti, il Movimento sociale non ha accolto favorevolmente la deliberazione approvata ieri sera dalla direzione della DC. Lo ha dichiarato il segretario del MSI, Michelini, affermando tra l'altro: «Per me la situazione politica è notevolmente peggiorata da iersera per l'impostazione data dall'on. Moro, sia perchè egli ha riproposto come ispirazione di questo Governo i cinque punti, sia soprattutto perchè egli considera questo Governo come necessaria battuta di attesa per quella chiarificazione che la DC non ha potuto portare a termine per la rinuncia dell'on. Segni all'incarico». Anche il vicesegretario del MSI Romualdi aveva espresso un orientamento del genere poco prima.

In serata l'on. Tambroni si è riunito a piazza del Gesù con gli onorevoli Moro, Gui e Piccioni per esaminare le designazioni e stendere la lista ufficiosa del Governo. La riunione è durata un'ora e mezzo, fino alle 20 circa.

Uscendo da piazza del Gesù, Tambroni, prima di raggiungere il Quirinale dove è stato introdotto nello studio di Gronchi alle 20.26, ha fatto alcune dichiarazioni. Un giornalista ha chiesto all'on. Tambroni:

«Scioglierà la riserva?».

«Io ho detto che avrei avuto questa sera un colloquio con il Capo dello Stato. Del resto, stamane sono stato continuamente impegnato con le riunioni dei direttivi dei due gruppi parlamentari democristiani del Senato e della Camera. Ho appena avuto le designazioni relative ai Ministri; dovrò pure avere il tempo di riflettere questa notte e domani mattina. Domattina vi farò avere delle notizie».

«Quando tornerà al Quirinale con la lista dei Ministri?».

«Anche questo lo saprete domattina».

«E' ottimista Presidente?».

«Sia chiaro che non vi è nulla di negativo; la mia volontà è positiva; le altre volontà, vale a dire quella della direzione del mio partito e quella dei gruppi parlamentari, anche. E il resto voi lo sapete».

«Anche nella riunione di stasera si è parlato dei futuri Ministri?».

«Abbiamo esaminato una rosa dei possibili componenti il nuovo Ministero».

CONDANNATO A 9 ANNI il Vescovo céco Hlad

Praga, 24

Il Vescovo Ladislaw Hlad è stato condannato a 9 anni di prigione da un Tribunale di Praga «per aver diretto un gruppo di terroristi e aver segretamente ordinato sacerdoti».

La «Ceteka», agenzia di notizie cecoslovacca, ha reso noto ieri che il Vescovo era stato segretamente nominato a questa carica dal Vaticano e aveva ordinato dei sacerdoti che non avevano ancora finito gli studi. Effettivamente mons. Hlad appare nella lista dei Vescovi dell'annuario pontificio. La «Ceteka» afferma che il Vescovo ha anche diretto una sedicente associazione di giovani cattolici, colpevole di «un certo numero di atti terroristici». Da tutta la sentenza appare evidente che la condanna del Vescovo non è altro che uno dei tanti atti persecutori contro la Chiesa che tragicamente si ripetono oltre cortina.

Partite per la Germania le salme del «Nord-Atlas»

Torino, 24

Nel pomeriggio sono partite da Caselle, a bordo di un «Nord-Atlas» giunto appositamente dalla Germania, le salme dei sei aviatori tedeschi caduti sul massiccio della Argentera e recuperate da una pattuglia di alpini, carabinieri e finanzieri italiani.

Ai sei feretri, che questa notte erano stati vegliati da un picchetto in armi nella caserma «Cesare Battisti», erano state tributate stamani solenni onoranze, presenti le massime autorità cuneensi, il Console della Germania occidentale giunto da Torino, l'addetto aeronautico presso l'Ambasciata germanica di Roma, il comandante della squadriglia della quale facevano parte i sei aviatori caduti, e il gen. Reale, in rappresentanza delle Forze Armate italiane. L'Arcivescovo di Cuneo ha benedetto le sei salme.

Dimostrazione per l'abolizione della segregazione razziale nel Sud Africa in una via di Londra

UNA GIORNATA FUNESTA PER L'AVIAZIONE MILITARE

Tre reattori precipitano durante voli di esercitazione

Nel cielo di Grosseto due ufficiali piloti hanno perduto la vita mentre un terzo, presso Torvaianica, si è salvato col paracadute

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE Roma, 24

Tre aerei militari sono precipitati nella giornata di oggi durante voli di esercitazione. Il primo incidente è avvenuto stamane alle 8,30 nel cielo di Torvaianica, al largo di Roma. Il pilota dell'aviogetto, un «F 86 K» della quadriglia di Pratica di Mare, è riuscito a salvarsi con il paracadute.

Gli altri due incidenti — questi ultimi mortali — si sono verificati verso le 13 nel cielo di Grosseto. I reattori, anche essi in volo di esercitazione militare, si erano levati in volo pochi minuti prima dall'aeroporto «Corrado Baccarini». Il decollo era stato perfettamente regolare, gli aerei si erano staccati dalla pista con i motori in perfetta armonia di rendimento. Il volo tuttavia è durato pochi minuti.

Le cause della caduta dei due aerei levatisi in volo dall'aeroporto militare di Grosseto, non sono ancora note. Gli aerei hanno compiuto un breve volteggio e poi sono esplosi e quindi precipitati l'uno a distanza di pochi minuti dall'altro.

I due piloti deceduti nell'incidente aereo di Grosseto sono il tenente pilota Vittorio Carone ed il sottotenente Giampaolo Maricola, ambedue di Napoli, ufficiali in servizio permanente effettivo. I pezzi degli apparecchi — che si sono disintegrati — sono disseminati in un raggio di tre chilometri in località «Poggione», a due chilometri dalla città di Grosseto. A poche centinaia di metri dal luogo dove la sciagura è avvenuta si trova un grosso agglomerato urbano, un rione periferico di Grosseto.

L'aereo precipitato a Torvaianica si è levato in volo dall'aeroporto di Pratica di Mare nelle prime ore di questa mattina. Anche in questo caso il volo dell'aviogetto è durato pochi minuti. Ad un tratto il pilota, tenente Franco Panario, si è accorto che il motore perdeva colpi e che l'apparecchio calava di quota. Senza indugi, allora, l'ufficiale ha fatto scattare il dispositivo di sicurezza del posto di guida con il seggiolino sul quale sedeva. Una volta fuori, il tenente Panario ha aperto il paracadute ed è giunto incolume al suolo. Pochi istanti dopo l'aereo scoppiava in fiamme e precipitava in frantumi in località Campo Lemine, a poche decine di metri da un gruppo di ragazze che per lo spostamento d'aria sono state gettate in terra senza tuttavia riportare ferite. All'infermeria dell'aeroporto militare di Pratica di Mare, il pilota è stato medicato per alcune lievi ferite.

Unico testimone dell'incidente di Torvaianica, un contadino che ha avvertito il comando di Polizia.

Il colonnello comandante dell'aeroporto militare ha sorvolato in volo a bordo di un elicottero la zona dell'incidente. Le fiamme sprigionatesi dai rottami dell'aereo, sono state spente qualche ora dopo l'incidente da un potente schiumogeno mandato dall'aeroporto.

La parte posteriore dell'aviogetto si è staccata in aria quando l'aereo è esploso ed è caduta a circa 200 metri di distanza dal posto dove è precipitato il resto dell'aereo.

Sono in corso da parte dell'Aeronautica militare inchieste per stabilire le cause degli incidenti odierni.

CENTRALE DEL VIZIO scoperta a Roma

Roma, 24

Un'organizzazione specializzata nel reclutamento di giovani donne, che venivano poi avviate alla prostituzione, è stata identificata dalla polizia, che ha chiuso una pensione romana di cui si servivano gli sfruttatori. Le indagini presero il via il 1.o marzo, quando fu arrestato a Napoli tale Guido Di Carlo, di 61 anni, da Pescara.

Indagini vennero effettuate a Roma, ove si accertò che il Di Carlo faceva parte di un'organizzazione che avviava le ragazze alla prostituzione, e che si serviva della pensione «La Rovere», in Trastevere, gestita da Giovanni Gallo, di 33 anni, da Piacenza con la collaborazione di Carlo Aromando, di 31 anni, anch'egli da Barletta, e del portiere Silvio Nobili, di 33 anni, da Cerchiara.

Nel corso delle indagini la squadra del costume romana ha sequestrato anche un album di fotografie con le quali il Di Carlo procacciava i clienti. Tra le ragazze reclutate figuravano, secondo quanto sinora è stato accertato, anche due minorenni. Il Gallo, l'Aromando e il Nobili sono stati denunciati in stato d'arresto all'autorità giudiziaria. La pensione «La Rovere» è stata chiusa a tempo indeterminato.

NUOVO SCIOPERO dei portuali genovesi

Genova, 24

I portuali genovesi scenderanno nuovamente in sciopero. La astensione dal lavoro avrà la durata di 24 ore e vi partecipano circa 7000 appartenenti alla Compagnia unica merci varie e carboni.

LE RICERCHE DEI NOSTRI CONNAZIONALI SCOMPARSI IN RUSSIA

A Mosca la CRI si limiterà a presentare un «memorandum»

Il soggiorno nella capitale sovietica durerà solo tre o quattro giorni E' certo che i funzionari russi chiederanno tempo per rispondere

Roma, 24

Negli ambienti della Croce rossa italiana si è appreso che si stanno definendo in questi giorni, con le competenti autorità russe, gli accordi preliminari relativi al viaggio nella Unione Sovietica di una delegazione incaricata di compiere accertamenti sui nostri connazionali considerati dispersi o deceduti durante la campagna di Russia.

E' stato confermato ufficialmente che la rappresentanza della CRI, composta di pochissimi elementi e capeggiata dal generale Guido Ferri, giungerà a Mosca il 27 aprile. La delegazione sottoporrà all'attenzione degli esperti della Croce rossa locale un memorandum, contenente quesiti riguardanti i numerosi nostri connazionali dei quali dopo la fine delle ostilità non si è avuta più alcuna notizia.

E' opinione diffusa che le autorità sovietiche chiederanno tempo per fornire i chiarimenti in questione, per cui il soggiorno a Mosca della delegazione della Croce rossa dovrebbe limitarsi a tre o quattro giorni, costituendo soltanto una presa di contatto destinata ad essere seguita da altri incontri e riunioni.

Nel 16.o anniversario Rievocato il sacrificio dei 335 martiri delle Ardeatine

Roma, 24

Il sedicesimo anniversario dell'eccidio delle Fosse Ardeatine è stato celebrato questa mattina, sul luogo stesso dove 335 romani trovarono la morte, con una solenne cerimonia alla quale sono intervenuti i Ministri Andreotti, Tupini e Jervolino, il Sindaco Cioccetti con la Giunta e il gonfalone di Roma, il presidente dell'Associazione famiglie italiane martiri Azzarita, il presidente della Federazione nazionale della stampa Bergamini e numerose altre autorità e rappresentanze.

L'Arcivescovo ordinario militare, mons. Pintorello, ha celebrato una Messa di suffragio; il rabbino capo della Comunità israelitica di Roma, Toaff, ha poi recitato le preghiere di rito ebraico per i settanta ebrei che si trovarono fra le vittime. Successivamente, brevi orazioni sono state tenute dal Sindaco Cioccetti, il quale ha detto che coloro che scelsero le Fosse Ardeatine per compiervi tanto delitto, non immaginavano certo che il luogo sarebbe divenuto centro di gloriose memorie e di pietoso raccoglimento; e dell'avv. Bruno, presidente della Provincia di Roma, per il quale i morti delle Ardeatine sono assurti alla dignità di «legislatori» della nuova vita dell'Italia democratica e libera. E' stata quindi data lettura del messaggio inviato dal Presidente della Repubblica.

Il presidente dell'Anfim, Azzarita, ha infine rievocato il periodo 8 settembre 1943-25 aprile 1945 per mettere in risalto — ha detto — il sacrificio degli ebrei romani e dei propri compagni durante il quale furono ripresi le minacce e gli oltraggi. Il particolare significato che si è voluto dare alla celebrazione dell'eccidio — ha continuato Azzarita — nel quale morirono anche 75 ebrei di razza ebraica, è un dovere della nostra solidarietà con gli ebrei ovunque essi siano perseguitati. Solidarietà che vuol essere monito per qualunque Governo, affinchè sia sancito nel costume morale e politico il diritto del popolo ebreo di vivere tranquillamente con gli altri popoli». Azzarita ha poi ricordato [illegible] per ridare la libertà [illegible] politici e [illegible] calcolatore. E' stata consegnata poi al Sindaco di Roma un'urna contenente terra delle fosse Ardeatine, che sarà custodita in Campidoglio.

ULTIME UDIENZE AL PROCESSO CONTRO EBE ROISECCO

La parola ai difensori della «signora mezzo miliardo»

«E' vittima lei stessa di cose più grandi di lei»

Genova, 24

Alla prima sezione del Tribunale penale è continuato il processo a carico di Ebe Zippoli Roisecco, di Stefano Roisecco e del prof. Francesco Spinedi. Questa mattina ha pronunciato la sua arringa il primo dei difensori della maggiore imputata, l'avv. Alfredo Biondi.

L'avvocato ha esordito osservando che questa è una causa singolare alla quale l'opinione pubblica si è vivamente interessata, per la personalità della Zippoli, dei testi, di certe parti lese e per il particolare ambiente nel quale si son svolti i fatti. L'avv. Biondi ha detto che è necessario, esaminando la causa, tener presente il lato umano per capire la personalità di questa imputata. L'accusa privata e pubblica ne hanno fatto una donna scaltra, mendace e spietata nei confronti delle vittime dei suoi raggiri, ma è piuttosto vittima lei stessa di cose più grandi di lei; l'imputata è stata trascinata a travolgere il marito, il suo patrimonio, il suo nome in affari commerciali che non aveva la capacità tecnica di condurre. Si tratta insomma di una donna giunta forse senza merito ad una popolarità ragguardevole che non ha saputo usare. Ebe Roisecco, secondo il suo difensore, credeva negli aiuti, confidava nelle protezioni e, forte di questa convinzione, ha intrapreso quegli affari che ella credeva potessero andare a buon fine. Del resto, le carte processuali dimostrano che prima del 1952, altri affari intrapresi nell'ambiente romano dalla signora Roisecco sono andati perfettamente in porto.

«Riesaminando — ha proseguito l'avv. Biondi — le presunte truffe, prima fra tutte quella a spese del comm. Sacerdoti, sotto questo profilo, ci si domanda se proprio si tratti di illeciti traffici. Ebe Roisecco aveva puntato su dei nomi, su dei nomi che prima non ha voluto fare. Non è stata lei a tradire le sue primiere reticenze ma certi testimoni. Fatto un nome, tutto l'elenco delle personalità proibite è venuto di conseguenza. Bisogna considerare il problema umano di questa donna definita dai suoi accusatori donna scaltra e bugiarda».

L'avv. Biondi ha cercato poi di confutare le conclusioni della Parte civile e del P.M., che hanno tenuto conto del lato esteriore di questa vicenda processuale, senza scavare nel suo interno, nella sua intima sostanza.

«Confido — ha concluso il difensore — che i giudici non si fermeranno a guardare in superfice e, se nel segreto della camera di consiglio vorranno tenere conto di questo importante aspetto della storia di Ebe Roisecco, essa apparirà loro ben diversa da quella che hanno loro presentato i patroni di Parte civile e il rappresentante della legge».

L'avv. Biondi ha chiesto infine per la sua raccomandata l'assoluzione per insufficienza di prove in ordine all'elemento intenzionale. In linea subordinata l'applicazione delle attenuati generiche da compensare con l'aggravante del valore ingente, giungendo a una richiesta di applicazione dell'amnistia.

Dopo l'arringa dell'avv. Biondi, l'udienza è stata sospesa.

Nel pomeriggio ha parlato l'ultimo difensore del prof. Spinedi: l'avv. Berlingeri, il quale ha sostenuto che l'ipotesi di uno Spinedi truffatore non è attendibile, soprattutto per il suo passato esemplare di docente universitario. «Non è vero — ha detto il difensore — che lo Spinedi fu il veicolo della truffa della Roisecco ai danni del comm. Sacerdoti. C'erano rapporti di fiducia. Il mio raccomandato fu soltanto un consulente tecnico».

Circa l'imputazione di correo, in base al fatto che la lettera di credito con la firma falsa dell'on. Gonella e il falso assegno dei 200 milioni sarebbero state redatte con la macchina da scrivere dell'ufficio dello Spinedi, l'avv. Berlingeri ha detto che quella lettera potè essere scritta dalla Roisecco nell'ufficio del commercialista romano, a insaputa di quest'ultimo. Concludendo, il penalista ha chiesto che una piena assoluzione restituisca al prof. Spinedi la intatta dignità del suo passato.

Domani parleranno gli ultimi difensori dei coniugi Roisecco.

SEQUESTRATI A BARI manifesti del MSI

Bari, 24

Per ordine del Prefetto la polizia ha sequestrato questa sera duecento manifesti che stavano per essere affissi per le vie cittadine a cura della Federazione di Bari del MSI e del gruppo giovanile missino. In tali manifesti si accusava il Governo di far morire di fame e di far vivere in campi di concentramento gli italiani profughi dalla Tunisia.

IL CAPITALISMO DI MASSA in una conferenza di Giustiniani

Milano, 24

Sul tema «L'Europa alle soglie del capitalismo di massa» ha parlato alla Camera di commercio di Milano il cav. del lavoro ing. Piero Giustiniani, amministratore delegato della Montecatini. Alla conferenza, tenuta su invito della Sezione italiana della Camera di commercio internazionale, oltre al cav. del lavoro dott. Carlo Faina, presidente e amministratore delegato della Montecatini, erano presenti autorità e personalità del mondo economico ed industriale.

PREVISIONI DEL TEMPO

Su tutte le regioni molto nuvoloso con piogge, più frequenti sulla Liguria, versanti tirrenici e le isole maggiori, ove sarà possibile qualche temporale. Nebbie e foschie in Val Padana e lungo i litorali del medio Adriatico. Nevicate sull'arco alpino e sugli Appennini centro-settentrionali. Temperatura pressochè stazionaria.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 3, 15; Verona 3, 14; Trieste 6, 13; Venezia 5, 13; Milano 6, 15; Torino 7, 12; Genova 8, 15; Bologna 4, 16; Firenze 2, 15; Pisa 3, 13; Ancona 7, 14; Perugia 5, 13; Pescara 3, 12; L'Aquila 2, 10; Roma 4, 14; Campobasso 3, 10; Bari 5, 16; Napoli 3, 16; Potenza 2, 13; Messina 12, 15; Palermo 10, 18; Catania 6, 17; Alghero 10, 20; Cagliari 13, 15.

UN QUESITO CHE E' TORNATO DI MODA NELLE DISCUSSIONI

Sarà abolito dal Concilio il celibato dei sacerdoti?

Esauriente risposta negativa del gesuita Padre Virginio Rotondi «Testimonianza necessaria per quanti vivono la "dolce vita"»

Milano, 24

E' vero che Giovanni XXIII mitigherà, nel prossimo Concilio ecumenico, il celibato dei sacerdoti? E' vero che da più parti egli ha ricevuto richieste al proposito? E' vero che la chiesa, volendolo, potrebbe abolire il celibato dei sacerdoti, o per lo meno mitigarlo, come per esempio ha fatto con il digiuno eucaristico?

A queste domande risponde sul settimanale «Gente» un illustre teologo gesuita, Padre Virginio Rotondi. «Cominciamo col dire — egli scrive — che la legge del celibato per i preti non è di diritto divino, ma di diritto ecclesiastico. Questo significa che la chiesa potrebbe modificare la legge. Taluni, in verità, ritengono e sostengono che il celibato ecclesiastico è di diritto divino; se fosse così, non si comprenderebbe come mai i sacerdoti autentici appartenenti al rito cattolico orientale hanno moglie e figli, e non vengono tuttavia incriminati di colpa grave.

«Si cita pure il caso di Rudolph Goethe, pastore protestante convertitosi al cattolicesimo, il quale ebbe da Pio XII il permesso di conservare la moglie quando fu ordinato sacerdote. Tale concessione non sarebbe stata fatta da nessun Papa e quindi neanche da Pio XII se fosse sorto il minimo dubbio sulla origine divina della norma riguardante il celibato ecclesiastico».

Padre Rotondi illustra poi le origini storiche di tale norma. Il primo accenno al celibato ecclesiastico si trova negli atti del Concilio d'Elvira (Spagna), che si tenne nell'anno 306. Con estrema chiarezza, prima di pronunciarsi in merito, Padre Rotondi esamina quindi tutti gli inconvenienti del celibato. «Quanto al completamento e al perfezionamento che deriva all'uomo dalla donna sposa — egli afferma — si deve lealmente ammettere che al sacerdote manca la completezza di una sposa. Egli ha, tuttavia, la sua completezza».

A questo punto il teologo espone il pensiero della chiesa: «Hanno detto che il sacerdote è solo se gli manca l'amore. Chi pensa così confonde lo stato verginale con un celibato chiuso ed egoista. L'anima vergine è di nessuno soltanto perchè vuole essere a disposizione di tutti. Vi sono esempi stupendi d'immacolato candore in ogni ordine di vita sacerdotale. La santità è sempre rinnegamento di sè ed è, in qualche modo, rinuncia alle persone ed alle cose. Si fa la scelta di Dio e non si ha il timore, facendolo, di rimanere con le mani vuote. Si rinuncia a tutto per avere tutto».

Padre Rotondi, dopo aver ricordato le parole di Giovanni XXIII e dei suoi predecessori riguardo al celibato ecclesiastico conclude: «Per questo siamo certi che il Concilio vaticano metterà, sì, il dito su certe piaghe, ma non toccherà il celibato ecclesiastico, il quale piaga non è, quando sia scelto liberamente e vissuto interamente e con entusiasmo. Questo candore verginale sarà, oltre tutto, una testimonianza: di essa hanno bisogno estremo coloro i quali, in questo nostro mondo, vivono la «dolce vita».

Il bilancio consuntivo del Banco di Roma

Roma, 24

Il consiglio di amministrazione del Banco di Roma ha esaminato il progetto di bilancio per l'esercizio 1959, che chiude con un utile netto di lire 813.949.917, ed ha deliberato di presentarlo all'assemblea fissata per il 21 aprile 1960 proponendo la distribuzione di un dividendo del 10 per cento e la destinazione di lire 400 milioni alla riserva ordinaria, la quale salirà così a lire 5.400 milioni, e il passaggio a nuovo del residuo utile.

IL BILANCIO CONSUNTIVO del Credito Italiano

Milano, 24

Il consiglio direttivo del Credito Italiano, riunitosi oggi, ha preso in esame il bilancio al 31 dimebre 1959 che chiude con un utile netto di lire 1.008.054.577, ed ha deliberato di proporre all'assemblea, che si terrà il 20 aprile a Genova, la distribuzione di un dividendo del 10 per cento, assegnando alla riserva lire 500 milioni.

IL TRAGICO CROLLO DELL'EDIFICIO IN DEMOLIZIONE

Difficoltà nell'inchiesta a Genova per il gioco delle varie competenze

Preoccupazioni fra gli abitanti dei caseggiati attigui

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE Genova, 24

Mentre perdura vivissima la impressione prodotta dal tragico crollo in uno stabile in demolizione verificatosi ieri mattina con funeste conseguenze per un bottegaio, un suo dipendente e per due donne che stavano facendo acquisti, l'autorità giudiziaria procede nella sua inchiesta che si presenta assai difficile sia per l'insufficiente legislazione in materia, sia per le complicazioni derivanti dalle competenze di autorità e quindi di responsabilità nella vigilanza del Genio civile da una parte e dell'Ufficio comunale dei lavori pubblici dall'altra.

Per disposizione del sostituto procuratore della Repubblica dott. Oscar Lanzi, il perito giudiziario ing. Mario Assalini, alla presenza del magistrato e di altre autorità, ha compiuto oggi un sopraluogo nella casa in demolizione e nel tragico negozio. I feriti, intanto, vanno migliorando, e tra essi la signora Colomba Torre, di 72 anni, la quale non sa ancora che il figlio cinquantenne, Attilio Torre, titolare della salumeria crollata, è deceduto. Un ben crudele destino ha accomunato la fine di Attilio Torre con quella del padre, Antonio, che trenta anni fa, nel corso di un incendio in uno stabile di via Venti Settembre, non potè mettersi in salvo in seguito al crollo delle scale e morì ustionato assieme alla cameriera.

Dopo che il titolare dell'impresa impegnata nella demolizione dello stabile parzialmente crollato, Otello Celadon, si è spontaneamente presentato ieri sera ai carabinieri che lo hanno trattenuto in stato di «fermo», nella stessa notte di ieri è stato rintracciato e fermato l'operaio Angelo Semino, il quale, più che un capo cantiere, era semplicemente il più anziano dell'esiguo gruppo di manovali che stavano lavorando ieri mattina quando si è verificato il sinistro.

Intanto una viva preoccupazione è insorta tra gli abitanti dei caseggiati attigui a quello sinistrato che invocano dalle autorità rigorose misure di tutela.

La ricerca delle cause del crollo e di eventuali responsabilità — è stato oggi rilevato — pongono quesiti ai quali si cercherà di dare risposta attraverso l'inchiesta. Gli operai che lavorano nel cantiere di demolizione avevano già notato che il vecchio palazzo era in pessime condizioni e che la loro stessa opera si presentava difficile per il pericolo di qualche cedimento. Muri sbrecciati, solai incurvati dagli anni e travi infradicite costituivano l'instabile ammasso di materiale che doveva essere gradualmente rimosso. Si trattava d'un lavoro difficoltoso, che l'impresa supponeva di poter concludere procedendo cautamente, in modo da rispettare gli accordi presi col proprietario dell'edificio e, indirettamente, anche con i negozianti che avevano chiesto di continuare il loro commercio.

Se si trattava d'azzardo, e quale è stata la parte giocata dalla fatalità nel sinistro, dovrà chiarire l'inchiesta aperta dalla magistratura.

Ancora una volta, comunque appaiono evidenti le lacune del regolamento edilizio già riscontrate in analoghi sinistri.

Da fonte ufficiosa del settore dei lavori pubblici si osserva che il Comune deve preoccuparsi della tutela dell'incolumità pubblica all'esterno dei cantieri di demolizione, imponendo l'osservanza di determinate misure cautelative. Non spetta invece al Comune accedere all'interno di tutti i cantieri per vedere come si opera e se sussistono pericoli. In quanto alla permanenza dei negozi durante il lavoro di demolizione, prudenza vorrebbe che non restasse nessuno nell'edificio oltre un certo limite di rischio. Qui le cose dipendono molto dall'impresa e dai diretti interessati e dalla tenace riluttanza di questi ultimi a lasciare i locali.

Da queste precisazioni si dovrebbe dedurre che l'incolumità delle persone che frequentano od occupano edifici da demolire resta affidata al semplice buon senso, alla capacità ed al criterio di lavoro di chi opera le demolizioni. Se queste doti difettano, gli organi di tutela pubblica non avrebbero possibilità di intervenire.

P. L. S.

BORSE E MERCATI

MILANO

Il miglioramento delle quotazioni è proseguito anche durante la seduta di ieri e la domanda è intervenuta oltre che sui valori a largo mercato, anche su diversi altri. In forte rialzo le Edison Volta; ordinato e ben disposto tutto il comparto elettrico. Molto attivi e sostenuti gli assicurativi, i tessili e i finanziari, richieste le Motta e in progresso anche Mira Lanza, Italcementi, Burgo e Falck. Sempre ben tenute le Finsider e i valori del gruppo. Leggermente deboli i valori di Stato e i Buoni, ad eccezione della Ricostruzione 3,5 per cento. Poco variati gli obbligazionari.

Titoli trattati: di Stato 17 milioni, Buoni del Tesoro 79 milioni, obbligazioni 229 milioni, azioni 1 milione 606.010.

Titoli di Stato: R. It. 5% 103,55 (103,55), 3,50% 75 (75); Red. 3,50% 98,85 (98,85), 5% 100,40 (100,90); Ric. 3,50% 84,85 (84,80), 5% 99,40 (99,35); Rif. F. 5% 98,45 (98,475); Trieste 5% 99 (99).

Buoni del Tesoro: 1-10-'66 100,70 (100,70), 1-4-'60 101 (101), 1-1-'61 100,85 (100,875), 1-1-'62 100,70 (100,725), 1-1-'63 100,80 (100,70), 1-1-'64 100,725 (100,75), 1-1-'65 100,70 (100,725), 1-1-'66 100,725 (100,775), 1-1-'68 100,85 (100,65).

Finanziari e assicurativi: Mediobanca 66500 (65700), Gim 7760 (7650), Centrale 16600 (16315), Invest 4520 (4580), Bastogi 3110 ex (3360), Sviluppo 2975 (2940), Finmare 610 (06), Finelettrica 1880 (1844), Finsider 1035 (1024), Breda 4380 (4310), Pirelli e C. 5490 (5450), Sifir 2540 (2548), Stet 3999 (3975), Generali 91050 (89600), Ras 43990 (43350), Incendio 18495 (18100), Assicuratrice 113000 (113000).

Trasporti: Nord Mil. 4150 (4180), Mittel 5520 (5575), Veneta 2550 (2550), Ausiliare 3400 (3400).

Tessili e manifatturieri: Cantoni 30400 (29990), Val Ticino 99 (98), Olcese 2575 (2540), De Angeli 5500 (5360), Cucirini 17850 (17755), Linificio 1610 (1600), Rossari 33950 (33950), Rotondi 34000 (34000), Tosi 7450 (7400), Coton. Merid. 820 (830), Unione Manif. 75000 (742000), Gavardo 6890 (6900), Lanerossi 11200 ex (16510), Tilane 685 (700), Fisac 902 (894), Cascami 12000 (12000), Bernasconi 2850 (2850), Chatillon 17450 (17500), Snia Viscosa 6249 (6108), Pacchetti 1150 (1150), Scotti 199,50 (185).

Minerari e metallurgici: Cornigliano 1725 (1700), Ilva 697 (678), Magona 1088 (1119), Metallurg. 7500 (7580), Amiata 7850 (7790), Montecatini 3310 (3252), Monteponi 1628 (1610), Dalmine 2507 (2468), Siele 8400 (8295), Broggi-Izar 1720 (1670), Falck 13950 (13700).

Meccanici e automobilistici: Ansaldo 1350 (1350), Bianchi 596,50 (590), Fiat 2650 (2607), Nebiolo 23,85 (23), Fr. Tosi 833 (832), Westinghouse 1485 (1485).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 2170 (2092), Cieli A 4475 (4410), Cieli B 4445 (4375), Dinamo 4385 (4290), Edison 4460 (4390), Edison Volta ord. 3130 (2900), Edison Volta pref. 3140 (3250), Bresciana 4240 (4245), Campania 2350 (2302), Caffaro 440 (438), Valdarno 4100 (4010), Sarda 8090 (8050), Emiliana 4050 (4050), Seso 4125 (4000), Appenn. C. 4250 (4250), Pugliese 2001 (1960), Subalpina 4200 (4085), Sip 2050 (2014), Vizzola 5350 (5250), Sme 1796 (1745), Orobia 3212 (3230), Romana 4020 (3948), Terni 497 (491,50), Unes 1290 (1253), Marelli 896 (888), Magneti 1650 (1625), Tecnomasio 3190 (3190), Teti A 4775 (4710), Teti B 4750 (4710), Sit 1420 (1430), Alto Veneto 2690 (2690), Calabrie 2200 (2115), Lucana 2760 (2673).

Alimentari: Distillati 4880 (4950), Eridania 4810 (4805), Es. Molini 2800 (2700), Certosa 3400 (3400), Motta 20500 ex (35500), Rom. Zuccheri 618 (607).

Chimici: Anic 2838 (2779), Saffa 6098 (5965), Italgas 1891 (1880), Liquigas 1150 (1147), Napoli Gas 1430 (1400), Pibigas 324 (320), Solgas 2565 (2550), Larderello 3890 (3880), Mira Lanza 22600 (22375), Ossigeno 3530 (3538), Rumianca 2190 (2167), Carlo Erba 13550 (13475), Brioschi 11400 (11400).

Immobiliari e agricoli: Aedes 4900 (4860), Iniziativa 6750 (6600), Sagi 3060 (3010), Beni Stab. 5000 (4970), Gen. Immob. 931,50 (926), Milano C. 29500 (29500), Silos 4845 (4810), Bonif. Ferr. 949 (930), L'Edificio 5360 (5400), Risan. N. 8770 (8670).

Diversi: Baroni: 540 (540), Binda 44500 (44050), Burgo 25000 (24590), Ginori 1120 (1115), Ciga 7600 (7565), Italcementi 22950 (21825), Cementir 3925 (3925), Ceram. Pozzi 1010 (1007), Eternit 5080 (5050), Rejna A. 1500 (1520), Smeriglio 509 (502), Linoleum 3850 (3900), Pirelli S.p.a. 7940 (7890), Terme Acqui 19300 (19300), Rinascente 495 (490), Cond. Acqua 980 (955), De Ferrari 1770 (1755), Elettrocarb. 56900 (56000).

Cambi esportazione: Doll. USA 620,74, doll. canadese 653, franco svizzero lib. 143,16, sterlina 1742,72, franco francese 126,52, marco Germania Occid. 148,87, franco belga 12,4485, fiorino olandese 164,57, corona danese 90,10, corona svedese 119,96, corona norvegese 87,01, scellino austriaco 23,88.

Banconote (prezzi uffic.): Doll. USA 622,75, franco svizzero 143,88, sterlina 1755, franco belga 12,465, franco franc. 125,50, marco 149,50, scellino austr. 24, peseta spagnola 10,35, escudo portoghese 21,77, doll. canadese 654,40, fiorino olandese 165,30, corona danese 90,22, corona svedese 120,25, corona norvegese 87,15, dinaro taglio grosso 0,82, dinaro taglio piccolo 0,91, lira egiziana taglio piccolo 1295.

Oro e monete (prezzi informativi): Sterlina oro c. vecchio 5650-5800, sterlina oro c. nuovo 5750-5900, marengo svizzero 4350-4475, oro 706-710, argento p. 19,80-20,20.

TRIESTE

Il mercato ha aperto su basi ferme che si sono ulteriormente consolidate con nuove plusvalenze. Buon intervento di denaro su Snia Viscosa e Montecatini, in minor quantità su Generali. Risentono del miglioramento gli assicurativi, elettrici e metallurgici. Buona la ripresa dei Beni Stabili e Finsider. Nei locali le Premuda guadagnano 400 unità mentre Istria-Trieste e Crda flettono rispettivamente di 10 e 9 punti. Calmi i valori di Stato. Titoli trattati: Snia Viscosa 2000, Montecatini 2000, Generali 50. Le Bastogi quotano ex ass. grat. ex div. di lire 85.

Bastogi 3100, Finmare 610, Finsider 1035, Generali 91400, Assicuratrice 113000, Ras 43900, Istria-Trieste 690, Lussino 4100, Martinolich 6450, Premuda 37000, Tripcovich 34700, Snia Viscosa 6250, Ilva 690, Montecatini 3300, Crda 410, Meridelettrica 1780, Terni 497, Stet 4000, Ampelea 1450, Arrigoni 1800, Liquigas 1150, Beni Stabili 5000, Immobiliare 930, Pirelli ital. 7900.

Un avvenimento culturale

LA nuova edizione dei «Contemporanei» di Giuseppe Ravegnani, ultimamente allestita dalla Ceschina in due eleganti volumi di quasi mille pagine, costituisce davvero un avvenimento culturale di primissimo ordine, restituendo all'attenzione e allo studio del «lettore provveduto» un'opera di consultazione difficilmente sostituibile pur nella sempre crescente abbondanza di panorami del genere.

E non saremo noi a sottovalutare le fatiche, per esempio, di un Pancrazi o di un Falqui. Ma, a ben guardare, cosa sono i diversi volumi di «Scrittori d'oggi» e di «Novecento letterario» se non la proiezione, rispettivamente, di un atteggiamento moralistico tanto acuto quanto garbato e di una forte passione per la bibliografia e la cronistoria al limite tra erudizione e giornalismo? Ravegnani invece è prima di tutto un poeta: e, come ha scritto giustamente Alfonso Gatto, sono state «la complicità e la congenialita con il nuovo linguaggio poetico» a dargli il suo caratteristico crisma, e indiscutibile merito, di un autentico intervento su quella storia letteraria «che si va facendo giorno per giorno». Insomma alla base dell'opera critica di Ravegnani (che si svolge peraltro nei modi di una rigorosa informazione e sul filo di una robusta ispirazione morale) troviamo un libero moto d'amore: lo amore, precisamente, del poeta nuovo (e qui si pensa a «Quattro canti», a «Quaderno», a certe ariose movenze e composizioni inserite in «Mezzo secolo di poesia» di L. Fiorentino) per tutti gli aspetti più validi della nostra nuova letteratura.

* * *

Non è dunque un caso che, mentre vede la luce questa nuova edizione dei «Contemporanei», si annunci dello stesso Ravegnani un volume di versi che uscirà presso l'editore Luigi Maestri con il titolo di «Ode alla luna di marzo e altre poesie», seguendo a poca distanza di tempo le intense pagine di «Febbre bianca» (Ceschina, 1958).

Critico-poeta, dunque, il Ravegnani: e del critico ha la preparazione e l'impegno, con una vastità ed uno scrupolo tanto più notevoli in quanto la materia è oltremodo complessa e intricata (e infatti perfino l'esattissimo Ravegnani cade, fatalmente, in un'inesattezza, attribuendo anche ad Alessandro Bonsanti la paternità di quella «Riforma letteraria» che fu voluta e diretta soltanto da Alberto Carocci e da Giacomo Noventa): e ha poi del poeta lo slancio, la generosità a spaziare negli orizzonti più liberi di là da ogni conformismo e convenzionalismo.

Di tale tendenza abbiamo una solare testimonianza nelle note variamente bibliografiche e critiche (particolarmente interessanti, quelle di più recente, e nuova, stesura: tutto un lavoro di accuratissimo aggiornamento) che il Ravegnani ha collocato a chiusura dell'opera. E leggiamo, ad esempio, il breve ma succoso profilo del «Politecnico» vittoriniani: «Nasceva *Il Politecnico* non solo dal vivissimo ingegno di Vittorini, ma da un bisogno di rinascita che urgeva nella coscienza degli scrittori più consapevoli. E fu quindi una rivista aperta su un piano sociale, con l'occhio fisso a una società rinnovata, ma pur così non chiusa agli autentici problemi della cultura e della letteratura, da qualsivoglia parte essi venissero. Sennonchè, per cotesta sua intima fisionomia, la quale contraddiceva ogni teologia politica, i suoi anni non furono molti, e si chiusero con l'uscita di Vittorini da un partito politico, uscita che volle ben fissare quali fossero i possibili rapporti fra politica e cultura». Risalendo dal secondo al primo dopoguerra, ecco un'efficace ed onesta caratterizzazione dell'attività di Piero Gobetti: «Piero Gobetti resta nella nostra storia culturale come una delle intelligenze più vive e coraggiose, e la sua *Rivoluzione liberale* (alla quale collaborarono Ansaldo, Soffici, Morra, Burzio, Sturzo, Malaparte) come uno dei fogli sopra cui con maggior vigore si dibatterono le angustie e i problemi del tempo».

* * *

Tra *Rivoluzione liberale* e *Il Politecnico* quante iniziative importanti e significative! Ora si comincia a capire il non secondario valore dei periodici culturali nella storia letteraria del nostro Novecento: e l'editore Einaudi ha dato ultimamente il via a una monumentale collezione di antologie destinata a illustrare lo sviluppo della nostra cultura letteraria contemporanea attraverso le sue maggiori riviste. Purtroppo, a giudicare almeno dal primo volume, l'impresa di Einaudi ubbidisce a un' aspirazione rigorosamente marxistica: sicchè il panorama complessivo non potrà non risultare alla fine radicalmente viziato e svisato da un inquadramento critico tendenzioso. Guardate invece come in pochi tratti il Ravegnani riesca ad intendere e a farci intendere il significato storico e umano della rivista fiorentina «L'Universale»: «Questo titolo significa un uomo, caro a tutti gli italiani, almeno a quelli che conoscono la vita letteraria: Berto Ricci, morto in Libia nel 1941.

L'Universale apparve nel 1931, ma il nome di Ricci era già noto negli ambienti fiorentini. Un po' strapaesano, un po' cittadino d'Europa, Ricci aveva avuto come compagni delle prime esperienze umane e letterarie Dino Garrone, Rosai, Bilenchi, Persico. Dopo la morte tristissima di Garrone a Parigi, Ricci cominciò nel dicembre 1932 a pubblicare su *L'Universale* le lettere bellissime dell'amico scomparso. Berto Ricci era uno spirito libero e solitario: in certo senso un puro mistico, più di tanti mistici professanti. E' naturale che la sua rivista si sentisse lontana, non soltanto dalla *Ronda* e da *Solaria*, ma anche dal *Frontespizio*, nella tesa volontà d'una sintesi che superasse e risolvesse tutte le antitesi in una sola equivalenza: vita-morte e morte-vita. Aspro spesso, ma d'una asprezza illuminata, *L'Universale* prese di petto e discusse tutte le crisi, umane letterarie e politiche, in nome dell'*uomo libero:* uomo libero scrisse Ricci in memoria dello amico Garrone, *non della demagogia che è numero, massa, moda, ma della spirituale aristocrazia che è popolo, ingegno, Italia*».

Di contro a *L'Universale*, ecco, brevissimamente, *Quadrivio:* «Fu, tra i settimanali letterari, il più fascistizzato, direttore Telesio Interlandi (redattori capi: Vitaliano Brancati e Luigi Chiarini). E perciò, pur annoverando collaboratori di rango, lascia ricordo più per la sua cieca intransigenza che per un valido apporto alla nostra cultura». Punto e basta. E, per finire con le riviste, vorremmo poter riprodurre tutta l'ampia, bellissima, coraggiosa nota dedicata al bottaiano *Primato*. La solita tirannia dello spazio ci costringe invece ad attenerci a uno stralcio veloce: «... Tentò di dare all'Italia culturale un punto di possibile colloquio fra gli scrittori italiani, militassero essi al di qua o al di là della trincea... Il mondo cambia... Tuttavia è onesto riconoscere quanto e come Bottai tentasse di dare una unità alla cultura italiana, accettando la intelligenza da qualunque parte essa si offrisse, e non ammettendo che la politica potesse renderla infeconda o, peggio, tentasse di renderla silenziosa... A ciascuno il suo, poichè, anche se il mondo cambia, la storia resta. Come resta, nella obiettiva memoria, la rivista di Giuseppe Bottai».

* * *

Se abbiamo insistito molto su queste note, è perchè siamo convinti che, nel lavoro di un critico, l'indipendenza e la serenità contino più di ogni altra cosa. Quanto poi al Ravegnani dei «Contemporanei», le altre qualità sono note e comunemente apprezzate. Vogliamo rivederle e sottolinearle di nuovo? Presto fatto: si tratta essenzialmente in un senso storico molto acuto, che dà a queste pagine la loro caratteristica andatura di bilancio storico dal «tramonto del l'Ottocento» alla Musa evocativa e civile di Adriano Grande (1936), e inoltre di una forza rappresentativa, di una capacità ritrattistica, che denuncia limpidamente, dietro alla tecnica del lavoro critico, la vocazione creativa del poeta vero.

Alto su tutti, il ritratto di Dino Campana e cioè di un poeta troppo spesso tacciato di decadentismo. Il Campana di Ravegnani recupera invece la sua autentica statura di classico. «Classico — scrive l'autore dei «Contemporanei» — nel tòno, nella misura e sodezza della lingua, e più ancora in quel senso vivo di storia e di mito attivo, di religiosa pacatezza, di immortale razza, di purità serena e liliale».

Dino Campana, dunque. E poi Raimondi e Montale, Titta Rosa e Cardarelli, Bacchelli e Malaparte, Saba e Angioletti, Linati e Comisso, Cecchi e Borgese, Papini e Soffici, Ojetti e Farinelli, Govoni e Mastri, Grazia Deledda e Ada Negri, Cicognani e Mario Puccini, Ramperti e Rèpaci, Bucci e Baldini, Vergani e Corrado Pavolini, e altri ancora, in una galleria mossa e [illegible]e, piena di umano calore e nondimeno severamente concepita e ordinata: una galleria, insomma, di vivissimi personaggi.

Per ottenere tanto, Ravegnani ha dovuto collocare i suoi autori sul piano della sua stessa accesa e profonda esperienza letteraria e morale, giungendo talora a valutazioni che possono sembrare anguste od ingiuste, come nei confronti di Pirandello, Arturo Onofri, Lorenzo Viani: ma anche in questi casi avvertiamo sempre nel critico un fervore d'anima così intenso che la questione intellettuale del giudizio passa in seconda linea. Assai indicative, circa tale fervore, sono le pagine dedicate a più riprese all'opera dello Zanfrognini. Pietro Zanfrognini, ardente e translucido pensatore e poeta a torto dimenticato, ricompare tra i «Contemporanei» con la luce di un grande messaggio: il messaggio di un Cristianesimo giovannèo in cui l'ansia spirituale dello stesso Ravegnani si placa. Una lezione, un esempio.

Vittorio Vettori

Tecnici francesi delimitano nel Sahara la zona pericolosa dopo lo scoppio nucleare di febbraio

STRAORDINARIO SUCCESSO DI VENDITA DI «FULL CIRCLE»

Cominciano dalla fine le memorie-lampo di Eden

Impaziente del giudizio conclusivo della Storia, ha cercato di ottenere, in appello, la riforma della condanna di Suez

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, marzo

«Mi dispiace ma, per diverse ragioni, è improbabile che io incontri di nuovo l'uno o l'altro» — dice Anthony Eden in un capitolo del suo libro di memorie «Full circle», pubblicato da poco anche in Italia. L'ex Premier britannico allude a Nicola Bulganin e Nikita Kruscev, ricordando la loro visita a Londra nell'aprile del 1956. E' una frase un po' ironica e, involontariamente, patetica: sembra confermi, per sempre, la rinuncia alla vita pubblica di un uomo politico non ancora vecchio.

Quando, nel 1938, Ministro degli Esteri di Neville Chamberlain, Eden uscì dal Governo perchè in disaccordo con la politica verso l'Italia fascista, era convinto — racconta — che quella fosse la conclusione della sua carriera. Molti ne dubitarono, allora. Diciannove anni più tardi, all'inizio del 1957, dopo il flasco della impresa di Suez, le dimissioni, per ragioni di salute, di Eden Primo Ministro parvero a tutti, invece, un atto definitivo. Oggi, la fortuna del suo successore, Harold Macmillan, che interpreta in altro modo le ragioni della potenza britannica nel mondo, sembra confermare la impossibilità di una revisione. Pure, la lettura del libro di Eden suggerisce che l'autore non è ancora rassegnato, che conta, o spera, in una rettifica a breve scadenza, la quale potrebbe manifestarsi in un nuovo giudizio dei fatti a lui favorevole o in un ritorno sulla scena inglese e internazionale se non della sua persona fisica, almeno della sua politica.

L'occasione per la rivincita potrebbe essere offerta, ovviamente, da un'altra crisi nel Vicino Oriente in cui l'Occidente decidesse di intervenire direttamente contro il Presidente Nasser ed il suo regime. La contesa con Nasser, però, ha costituito soltanto un episodio della politica di Eden, così come la storia di Suez è soltanto una parte, la più questionabile, delle sue memorie. Assopitasi la polemica di Suez, si riconoscerà, forse, che i capitoli più interessanti del libro di Eden sono proprio quelli che non riguardano il Vicino Oriente, ma i rapporti tra Est ed Ovest come si svilupparono nella guerra fredda. C'è chi pensa che la guerra fredda possa ricominciare. L'ex Primo Ministro britannico dà l'impressione di credere che non sia mai finita. Forse aspetta una rivincita proprio da quella parte.

Scritto in fretta

Perchè Anthony Eden ha scritto le sue memorie così in fretta, e cominciando dal fondo? La risposta non sembra difficile: impaziente del giudizio finale della Storia, ha cercato di ottenere subito, in appello, la riforma della condanna di Suez. Un'altra ragione, accessoria, pare sia stata quella economica. Il libro, come si attendeva, ha avuto un grande successo di vendita ed ha portato all'autore quella agiatezza che, a dispetto della sua appartenenza alla classe dirigente di un paese ricco, non aveva mai goduto. E' lo stesso Eden, del resto, a indicarci nel suo libro questo difetto della sorte: ad un certo momento, nota che nella residenza di Primo Ministro, in Downing Street n. 10, non c'erano i quadri di valore che la mancanza di denaro gli aveva sempre impedito di acquistare. Adesso, con una parte dei diritti di «Full circle», Eden ha comprato una grande villa ad Antigua, nelle Indie Occidentali, il che costituisce una consolazione allo scoramento, non disprezzabile.

Non c'è mai distacco, nelle memorie di Eden, quando egli giudica gli uomini e gli avvenimenti; la narrazione degli episodi più impegnativi della sua politica, soprattutto dell'episodio di Suez, è lacunosa e partigiana; la descrizione dei protagonisti delle vicende internazionali non dà nuova luce sulla loro personalità. Tutto ciò fa di «Full circle» un documento di valore modesto, una fonte secondaria di informazione per lo storico di domani. Il libro fornisce, invece, un ritratto fedele di chi lo ha scritto. Il suo carattere si rivela subito dallo stile sciatto, dall'uso non degno che fa della lingua inglese, un nobile strumento nelle mani di altri Primi Ministri britannici. E indicazione di una mentalità sono le notazioni minori, dilettantesche, quando cita la lettera di un conducente di autobus a provare che l'animo popolare non gli era tutto contrario nei giorni di Suez; gli spropositi storici, quando paragona l'occupazione della Albania da parte dell'Italia a quella del Tibet da parte della Cina; la mancanza di senso dell'opportunità quando, in un momento drammatico, raccomanda a Bulganin la lettura di un libro di Nasser; le civetterie culturali, quando avverte che tra i poeti persiani Omar Khayyam era dei minori, la ricerca costante dell'atteggiamento disinvolto, casual, quando ci assicura che l'idea di trasformare l'Unione europea occidentale, per agganciare la Germania Federale alle altre democrazie (e pare poi che non fosse un'idea sua) gli venne mentre faceva il bagno, una domenica, ecc. ecc. Ne risulta il ritratto di un uomo di intelligenza media, molto capace negli uffici di sua competenza particolare — il negozio diplomatico — e insufficiente nel resto; di un uomo dall'animo generoso e, tuttavia, un po' fatuo; di una personalità abbastanza semplice e, non di meno, curiosamente dissociata.

C'è un momento delle memorie in cui l'incapacità di una visione generale delle cose del mondo si manifesta in modo particolarmente evidente, quando Eden racconta la insurrezione ungherese. Riesce ad occuparsene in un paragrafo a parte, come di un evento lontano, solo indirettamente collegato alla vicenda principale, quella di Suez, la unica che sembri contare davvero per l'autore. Si è discusso molto, dal '56, ad oggi, se l'intervento anglo-francese in Egitto liberò le mani dei capi sovietici e li convinse che avrebbero potuto impunemente reprimere l'insurrezione di Budapest. I pareri sono rimasti divisi, in Occidente. Nessuno dubita, però, che sul piano psicologico il torto di Suez aiutò chi stava per commettere in Europa una ingiustizia più grande. (Ricordo d'aver seguito gli avvenimenti da Berlino. e come le notizie della guerra a Nasser sembrarono restituire fiducia e baldanza ai capi comunisti di Berlino Est, già preoccupati che potesse ripetersi da loro ciò che stava accadendo a Budapest o soltanto a Varsavia).

Momento utile

Tra i comunisti d'Occidente, di solito bene informati su queste cose, c'è chi assicura, adesso, che il pericolo di una crisi completa delle alleanze sovietiche fu più grave di quanto apparve. Si aggiunge che questa è una delle ragioni per cui a Mosca avevano un grande rispetto, nonostante le accuse e le ingiurie che gli rivolgevano, per John Foster Dulles: perchè con la sua politica di intransigenza e di pressioni egli era arrivato molto vicino, nell'autunno del 1956, al suo obiettivo di scompaginare le forze del grande avversario. Quello, si conclude, fu il solo momento utile e Foster Dulles, convinto che l'occasione non si sarebbe ripresentata mai più, negli ultimi tempi della sua vita si era avviato a cambiare politica.

La lettura del libro di Eden indica che non fu un caso che Foster Dulles fallì nell'impresa. L'alleanza atlantica era arrivata alla prova decisiva in uno stato di tale decadenza ideologica, di confusione di ideali, da non meritare altro. Di chi la colpa? Se non esistessero altri documenti a provarlo, basterebbero queste memorie a rivelare quale disastro abbia rappresentato per l'Occidente il passaggio del potere negli Stati Uniti dalla sinistra democratica alla destra repubblicana. Fu la mancanza di una efficiente leadership *da parte degli americani, cui spetta di diritto tra gli occidentali, a rendere possibile la iniziativa anglo-francese di Suez. L'Amministrazione repubblicana, del resto, non poteva comportarsi — oggi è chiaro a tutti — che così. Dice ad un certo punto Eden: «I governi di sinistra, se sono fermi nell'affrontare le loro responsabilità negli affari internazionali, possono sempre contare sull'appoggio della nazione. I governi di destra non sempre. Fu forse una fortuna che toccasse a un Governo laburista denunciare il comportamento sovietico dopo la guerra...».*

E' uno dei giudizi più lucidi espressi in «Full circle», anche se Eden ha l'aria di non capirne le ragioni che lo rendono valido. In realtà, ciò che è vero per l'Inghilterra è vero anche per l'alleanza occidentale: alla leadership *di uomini di «a sinistra» si accompagna, naturalmente, una maggiore autorità morale, quella necessaria per impegnarsi in imprese rischiose, a cominciare dalla più difficile, il confronto con l'Unione Sovietica.*

Ferruccio Troiani

Uno dei migliori quadri di Van Dyck è stato esposto a una mostra di francobolli a Stoccolma. Il proprietario del celebre dipinto vorrebbe scambiarlo appunto con dei francobolli

NELL'ISOLA SI CONIA DA VENTICINQUE SECOLI

Attraverso le monete la storia della Sicilia

Realizzati sotto il segno di un'arte raffinata gli esemplari dell'età greca firmati dai più grandi incisori del tempo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Palermo, marzo

C'è un modo di scandire il tempo in Sicilia che dura quasi ininterrottamente da 2.500 anni. Il ritmo è dato dalle monete di bronzo, argento e oro che fin dall'epoca arcaica sono state usate nell'Isola. Le più antiche, e certamente le più belle del mondo classico, sono le monete dell'età greca, realizzate sotto il segno dell'arte, che i grandi incisori dell'antichità firmavano come si firma una opera destinata a testimoniare nel tempo lo splendore di un'era.

Lo scorrere dei secoli è cadenzato in Sicilia dalla coniazione di monete greco-puniche, romane, bizantine, arabe, normanne, sveve, aragonesi, spagnole, borboniche e, infine, italiane, dopo l'unificazione. Purtroppo, manca ancora oggi uno studio completo di tutte le monete emesse nell'Isola in venticinque secoli. Soltanto il periodo greco è stato in passato esaminato a fondo e difatti per le monete greche si hanno, tra l'altro, i volumi di Giulio Emanuele Rizzo editi dalla Libreria dello Stato e la trattazione di Salinas e Gabrici.

Per quanto riguarda lo studio delle monete delle epoche posteriori vi sono stati soltanto lodevoli tentativi. Nemmeno il «Corpus Nummorum Italicorum» di cui, per volere di Vittorio Emanuele III, si iniziò la pubblicazione nel 1910 come «Primo tentativo di un catalogo generale delle monete medievali e moderne coniate in Italia o da italiani in altri Paesi» si occupò delle monete siciliane; e questo perchè dopo la pubblicazione, avvenuta nel 1943, del ventesimo volume che tratta dell'Italia meridionale l'opera venne interrotta. Il ventunesimo volume del «Corpus» sarebbe stato dedicato alla Sicilia.

Chi ha familiarità con la numismatica sa che è difficile parlare e scrivere con vera competenza delle monete antiche. E questo perchè oltre alle monete «tipo» esistono innumerevoli varianti dovute alla tecnica allora in uso per le coniazioni. Le monete metalliche di oggi, realizzate con mezzi meccanici di alta precisione, sono perfettamente uguali per ogni tipo e l'unica variante è costituita dalla indicazione del «millesimo» o anno di coniazione. Ben diversamente andavano le cose quando si coniava con battitura a martello. Se una moneta riusciva male, si tornava a battere per cui si avevano curiose variazioni nel disegno o nelle diciture. Un regnante poteva figurare con due barbe oppure con due occhi o due orecchie pur essendo di profilo. E l'anno di nascita della moneta invece di quattro cifre poteva averne cinque. Ma a parte queste curiosità di cui i veri numismatici poco si interessano, esistono variazioni tra moneta e moneta dello stesso gruppo. Intanto, battute a martello su fogli di metallo, le monete venivano ritagliate con le cesoie per cui i contorni non riuscivano perfettamente uguali; ma le vere variazioni avvenivano allorchè rovinato un conio per il lungo uso si pensava di farne eseguire un altro. L'artigiano, nonostante tutta la sua buona volontà, difficilmente riusciva a copiare fedelmente il primo conio. A volte la figura centrale riusciva più piccola o più grande dell'originale e pertanto per la dicitura restava uno spazio maggiore o minore. In questi casi, l'artigiano ovviava all'inconveniente aggiungendo un fregetto o contornando la figura del sovrano con cerchietti o coroncine di perle oppure, nel caso opposto, abbreviando le parole della dicitura iniziale. Venivano fuori così vere e proprie varietà di conio. Questo è il motivo dell'esistenza di un gran numero di varianti della stessa moneta, varianti che si notano, sebbene in misura più limitata, anche dopo l'adozione del bilanciere avvenuta, sotto il regno di Carlo II, nel 1677, in occasione della riapertura della Zecca di Palermo.

Le zecche siciliane sono tra le più note del mondo antico e medievale. A Catania batterono moneta gli imperatori bizantini e in quelle di Messina e Palermo arabi e normanni. Ma è documentato altresì il fatto che anche a Sciacca, e probabilmente in altre zone della Sicilia, si battè moneta nel XIV secolo. La potente famiglia dei Peralta coniò fra il 1375 e il 1380 «Denari» d'argento che ancora non sono stati identificati.

Altre notizie interessanti e spesso assai curiose sono fornite da Rodolfo Spahr che, auspice la Fondazione culturale «Ignazio Mormino» del Banco di Sicilia, ha pubblicato per i tipi della «Grafica di Perugia» un prezioso volume illustrato su «Le monete siciliane dagli Aragonesi ai Borboni: 1282-1836».

Si apprende così che nel 1734, allorchè Carlo di Borbone ebbe il regno di Sicilia, furono frettolosamente coniate monete con il suo nome usando il conio del suo predecessore lievemente modificato. In realtà, vennero soltanto alterati il profilo del naso e la foggia dei capelli, ma il nuovo monarca non si riconobbe nella moneta così ottenuta per cui l'emissione venne ritirata dalla circolazione. Altra serie che parimenti fece una apparizione fugace fu quella dei «grani siciliani» emessa nel 1836 in occasione della riapertura della zecca di Palermo (per venti anni l'unica attiva nel regno delle Due Sicilie era stata quella di Napoli). Il valore è indicato in «grani siciliani» per distinguerli dai grani napoletani di valore doppio. Ma in questa coniazione Ferdinando II venne indicato come re del «regno di Sicilia» anzichè del «regno delle Due Sicilie» per cui le monete non ebbero corso ed anzi fu «ingiunto che si restituissero a semplice metallo». Tuttavia, le monete, o almeno alcune di esse, ora assai rare, circolarono come dimostra lo stato di conservazione degli esemplari esistenti.

Altra curiosità è costituita dalla cosidetta «monetazione di ostentazione». Durante il regno di Carlo VI alcuni nobili meridionali elevati alla dignità di principi del Sacro Romano Impero ebbero il diritto di battere moneta con il proprio nome e i propri titoli. Fra questi anche Giovanni, conte di Ventimiglia e marchese di Geraci le cui monete-medaglie vennero emesse nel 1725.

E ancora: nel XVIII secolo, sotto il regno di Carlo VI, vennero coniate monete-medaglie con metalli delle miniere della Sicilia. Portavano la dicitura in latino scritta con caratteri maiuscoli e minuscoli in modo che sommando le lettere più alte, che sono quelle appartenenti all'abaco romano, si ricavava l'anno di coniazione, il 1734. La dicitura era la seguente: «eX VIsCerIbVs MeIs haeC fVnDItVr».

Una affascinante corsa nel passato ritmata da curiosità che i libri di storia trascurano e solo la numismatica è in grado di registrare.

Giuseppe Quatriglio

SFOGLIANDO UN VECCHIO REGISTRO

VISITATORI DI ECCEZIONE ALLA BASILICA DI AQUILEIA

Nomi che attestano in maniera luminosa il fascino suscitato dall'insigne monumento

Una volta i musei di piccole località o di cittadine tenevano al loro ingresso un registro — in qualche museo esso si mantiene ancora — con bella carta e ben rilegato in cuoio in cui i visitatori apponevano la loro firma. Ciò non usava, e lo si comprende, nelle grandi città dove le visite possono essere numerosissime. Di regola non si va infatti in una importante città solo per vedere musei o gallerie d'arte, chè le ragioni determinanti di tali gite sono normalmente più d'una, ma poi si approfitta dell'occasione anche per dare un'occhiata alle antichità e ai quadri.

In una modesta borgata invece poter affermare che il museo o altro insigne monumento ha avuto l'onore della visita di questa o quella personalità dell'arte, delle lettere, delle scienze, in breve del mondo della cultura, o della politica serve a valorizzare le relative memorie e con ciò il luogo stesso. Ma io ho iniziato questa paginetta con le parole «una volta». chè oggi, salvo, ripeto, sporadiche eccezioni, il registro o l'album dei visitatori, come anche lo si chiamava, è stato abolito. Nel turismo cioè di massa ormai predominante, turismo per la verità troppo spesso di lega piuttosto bassa, e con le scuole che nei mesi primaverili riversano sul posto studenti e studentesse in quantità ingente, e tutti bramosi di spedir cartoline e di porre la loro firma su qualche carta, di questi registri ce ne vorrebbe ogni anno un sacco, per cui appunto si è finito col rinunziare del tutto ad essi.

Per Aquileia fa eccezione la basilica: è questo invero il monumento che è visitato, sia pure talora solo fugacemente, da quanti giungon tra noi. Soltanto però i visitatori di maggior conto sono invitati ad apporre la loro firma in un registro che è tirato fuori proprio per le grandi occasioni. C'è al riguardo per la verità l'inconveniente che siffatti visitatori giungendo talvolta ad ore impossibili sfuggono all'attenzione e al controllo rimanendo ignorati. C'è poi anche il non raro malvezzo di firmare, non da parte dei veramente grandi, in modo illeggibile per gli altri, leggibile cioè solo da essi e per essi.

Ho preso dunque a sfogliare questo interessante registro che mi ha affacciato l'imbarazzo della scelta. S'intende che non tutti i nomi che qui elencherò son tali da entrare nel libro della grande storia, ma essi valgono comunque ad attestare in maniera luminosa il fascino suscitato dal nome di Aquileia e l'importanza dei suoi monumenti che vi attraggono ogni anno, in folla sempre maggiore, visitatori di ogni classe e quindi anche veramente cospicui.

Il registro comincia col 1917. Il primo a firmare è stato «Vittorio Emanuele» in data 17 agosto. Lo segue pochi giorni dopo «il Comandante la III Armata Emanuele Filiberto di Savoia» la cui firma è preceduta dal motto «Persistere è vincere». Viene poi «Hélène di Francia, Duchessa d'Aosta». In settembre troviamo il capitano Ugo Ojetti, il tenente Ardengo Soffici, il sottotenente Antonio Baldini. Quasi nello stesso tempo Aquileia ha avuto l'onore della visita di Miguel de Unamuno de Salamanca, di Manuel Araña e di altri. Prima dell'esodo è firmato don Celso Costantini, reggente la parrocchia di Aquileia, col sindaco e il direttore del museo di Aquileia.

Indi il triste capovolgimento della situazione: «Franciscus Pavlic, curatus militaris, primus sacerdos, qui post evasionem Italianorum in hac cathedrale missam legit die 7 novembri 1917». Il medesimo ha fatto precedere, come penso, per un senso di devoto rispetto il latino al testo tedesco che dice le stesse cose. Durante lo interregno austriaco fu qui in maggio il governatore di «Trieste e del Litorale» Fries Skene.

Ed ecco che il 3 dicembre 1918 è qui di nuovo don Celso Costantini, questa volta col tenente Renato Simoni.

Nel giugno '19 «Pellegrinaggio della Minerva di Trieste» coi molti bei nomi fra cui quello dell'indimenticabile Silvio Benco. Nello stesso anno ricordo una visita dei mutilati, quella del corso magistrale d'integrazione di Grado e l'inaugurazione della Lupa Capitolina nella ricorrenza del 21.o secolare della fondazione di Aquelia romana alla presenza del generale Badoglio e del sen. Augusto Ciuffelli, Governatore di Trieste, dell'Istria e del Friuli redento. Nel '21 gli ufficiali e allievi della R. Accademia Navale di Livorno con il Comandante la R. Nave «Ferruccio».

Nel '26 il Maresciallo d'Italia Luigi Cadorna dedicò una lunga ed appassionata visita alla basilica e al cimitero dei Caduti rievocando generali e altri combattenti della nostra guerra. Con un balzo passo al '32: Fernanda Ojetti, Paola Ojetti, Ugo Ojetti, sempre devotissimi di Aquileia. Nel '36 Francesco Ercole, più tardi Ministro dell'Istruzione, coi «soci dell'Istituto italiano per la storia del Risorgimento in pellegrinaggio».

Noto l'archeologo paleocristiano Carlo Cecchelli e il bel nome del ravennate Sante Muratori, la Duchessa di Pistoia, semplice e gentilissima, il conte Volpi, primo benemerito presidente dell'Associazione Nazionale per Aquileia, il Cardinale Caccia Dominioni con l'Arcivescovo di Udine mons. Nogara, la sezione combattenti di Laurana, il prof. Stephan Williams di San Francisco in California che aggiunge: «Aquileia una località bellissima». Fanno seguito gli storici dell'arte Peleo Bacci e Roberto Papini.

Nel '38 Mussolini, e con la guerra specialmente militari. Però nel '42 ci allieta con la sua visita la R. Scuola Italiana di Archeologia della R. Università di Roma, accompagnata da Giulio Quirino Giglioli e da Pietro Romanelli. Nel luglio il Ministro Giuseppe Bottai che con Volpi inaugura il sepolcreto romano di Aquileia unico nel suo genere.

Dopo il 9 settembre '43 militari specialmente tedeschi. Nel '44 un Generalarzt Prof. Dr. Ernst Rodenwaldt che col nome mi ricorda un grande archeologo il quale perduto in guerra l'unico suo figlio si suicidò insieme con la moglie.

Il 2 settembre '45 adunata del 517.o Gruppo autonomo guardia del 7.o Regg.to d'Artiglieria C.A. con la precisazione: «Primo reparto organico in armi adunato in Aquileia dopo la liberazione». Nel '46 studenti di una scuola superiore di Poznan (Polonia), nello stesso la Commissione interalleata per la delimitazione dei confini della Venezia Giulia che ci ha fatto il bel regalo che tutti conosciamo fin troppo. Chiude con una firma simpatica e originale: Paolo Mogorovich nel giorno del suo battesimo 2 agosto 1946.

Giovanni Brusin

LIBRI RICEVUTI

Giovanni Comisso - *Il porto dell'amore* - Longanesi pp. 304 - L. 1.500. Sotto questo titolo sono riuniti due famosi libri di Comisso, pubblicati per la prima volta trenta anni fa: «Il porto dell'amore» e «Gente di mare». Mentre quest'ultimo rievoca una serie di racconti e prose intensamente poetiche, stese in uno stile fantasioso e allo stesso tempo realistico, la vita marinara dell'alto Adriatico, «Il porto dell'amore» si ispira alle vicende dell'autore durante la spedizione fiumana al seguito di D'Annunzio. E' un breve romanzo di avventure erotiche e ardimentose, consumate nella troppo breve stagione di una gioventù estatica e folle. Mai forse come in questi due libri, la squisita prosa di Comisso ha ottenuto così alti risultati di commozione umana e poetica. Un accordo perfetto con la natura, una miracolosa leggerezza di stile, una sensibilità armoniosa e allo stesso tempo irrequieta e ambigua, ecco il segreto di Comisso, della sua poetica felicità. Egli si impadronisce delle vicende umane e degli spettacoli della natura, con lo stesso occhio nitido, la stessa sensualità vorace, ravvivata tuttavia da una sottile, struggente nostalgia. Ciò che narra sono brevi vicende di vita marinara: i viaggi dall'una all'altra sponda dell'Adriatico, i commerci, la pesca, le burrasche, la vita a bordo dei velieri e quella gaia e viziosa di Chioggia. Vicende semplici e eterne, nuovissime in queste pagine, rivelate da una sensibilità febbrile e felicemente ricettiva, calata in una prosa estremamente duttile, che traspare sulla realtà stessa. L'arte di Comisso è un dono miracolosamente fuori dal tempo del più puro realismo lirico.

Impiego del tempo libero in Calabria - Indagine statistica campionaria a cura della SIAE - Roma - pp. 176 - L. 1500.

CRONACA DELLA CITTA'

ESPERTI E STUDIOSI UNITI NELLA INIZIATIVA

Promosso in sede regionale un piano di sviluppo economico

La partecipazione di Udine e Gorizia alla riunione indetta ieri dalla Camera di commercio e dall'Università

In relazione ai «piani regionali di sviluppo economico» promossi dal Ministro dell'industria e commercio on. Colombo, si è tenuta ieri presso la nostra Università un'importante riunione. I piani regionali di sviluppo sono un esperimento pilota inteso ad individuare le concrete possibilità di rilancio economico delle varie parti del paese, e ad indicarne di conseguenza i mezzi e le misure più adatti.

In particolare l'esperimento tende a dimostrare come in alcune provincie esistono i presupposti per la redditività aziendale, e di conseguenza potrà rappresentare l'esempio più probante e sollecitare maggiori investimenti industriali verso regioni e provincie finora trascurate o non pienamente valorizzate. Questo esperimento pilota è in sostanza un tentativo di articolare su base regionale lo studio per la ripresa economica nazionale.

Per i necessari rilievi statistici di indole economica il Ministro dell'industria e commercio ha incaricato le varie Camere di commercio, che hanno richiesto per una più positiva ed attenta valutazione dei fenomeni economici delle singole regioni la collaborazione di docenti universitari. Si sono così formati comitati di studio composti da esperti.

Ieri il comitato di studio per la regione Friuli-Venezia Giulia si è riunito presso la nostra Università in una sala della Facoltà di economia e commercio. La seduta è stata tenuta appunto per un primo scambio di idee riguardanti i criteri per lo sviluppo economico delle provincie di Trieste, Udine e Gorizia. Hanno partecipato alla riunione per la Camera di commercio di Udine il presidente conte de Maniago, il prof. Enrico Morpurgo e il dott. Zurco; per la Camera di commercio di Gorizia erano presenti il presidente dott. Bigot e il dott. Edmondo Candutti, e per la Camera di commercio di Trieste ha preso parte alla seduta il direttore dott. Addobbati. Per l'Università erano presenti il presidente della Facoltà di Economia e commercio prof. Luzzatto-Fegiz, il direttore dello stesso istituto prof. Manlio Resta, il dott. Bazo e il dott. Bonnes.

Nel corso della riunione, che si è protratta per quasi tre ore, sono stati trattati in particolare alcuni problemi di interesse comune alle tre provincie e si è iniziato lo studio dei criteri in relazione ai quali si dovranno condurre le successive indagini statistiche necessarie al progettato rilancio economico di tutta la regione.

Attività delle commissioni preposte ai mercati

Si è riunita in Municipio sotto la presidenza del Prosindaco prof. Cumbat la commissione comunale per il mercato ortofrutticolo all'ingrosso, istituita in ossequio alla legge sulla liberalizzazione dei mercati all'ingrosso. La commissione ha preso in esame l'assegnazione ad altro operatore di un magazzino rimasto libero al mercato ortofrutticolo all'ingrosso. Altro argomento in esame la possibilità di destinare un maggiore spazio, sempre nell'ambito del complesso di Campo Marzio, ai coltivatori diretti in previsione della prossima stagione particolarmente favorevole a una maggiore disponibilità dei prodotti ortofrutticoli.

Per quanto riguarda i regolamenti dei mercati all'ingrosso dei prodotti ittici e ortofrutticoli, gli elaborati delle commissioni approvati dal Consiglio comunale sono in attesa dell'approvazione dell'autorità tutoria. Consta che gli organi della Prefettura hanno inviato gli schemi dei due regolamenti alla Camera di Commercio a titolo consultivo e ciò in quanto le norme di legge assegnano a un rappresentante della C.d.C. la presidenza delle commissioni di mercato; nel caso di Trieste la presidenza invece è stata assegnata al Prosindaco e assessore comunale all'Annona prof. Cumbat, su delega del presidente camerale.

Un'assemblea domani dell'Unione ex GMA

Domenica alle ore 10, l'Unione ex GMA terrà una riunione al Ridotto del Politeama Rossetti (via Crispi 58) per illustrare ai dipendenti dell'ex GMA appartenenti al settore operaio la proposta di legge unificata all'esame del sotto-comitato affari costituzionali della Camera. L'accesso alla riunione è libero.

ALL'ASSEMBLEA DEI COSTRUTTORI

Inventario di un anno nel settore dell'edilizia

Sollecitati ancora i lavori per l'autostrada — L'ing. Faccanoni presidente del Collegio

Il Collegio dei costruttori edili ha tenuto ieri sera la sua annuale assemblea, che all'ordine del giorno prevedeva nel suo ultimo punto l'elezione del presidente e del consiglio direttivo, per scadenza del mandato.

L'ing. Scarpa ha svolto all'inizio un'ampia relazione, apertasi con la commemorazione dell'ing. Zampieri, eminente figura di costruttore, mancato nel giugno dello scorso anno. L'attività svolta dal Collegio nell'ultimo anno è stata molto intensa, sotto la spinta di un direttivo particolarmente zelante.

Esaminando i problemi tecnico-economici della categoria, il relatore ha sottolineato l'opportunità che le stazioni appaltanti riconoscano ufficialmente l'incidenza sul costo delle opere dei dispositivi di sicurezza per la prevenzione degli infortuni; ha ancora riaffermata la necessità di un prezziario equo, in dotazione agli enti appaltanti, rilevando a proposito dei ribassi d'asta, che è stato preso in considerazione dal competente Ministero un sistema moderatore proposto dal Collegio di Trieste. Ha ricordato ancora gli interventi per rimuovere le difficoltà che le imprese incontravano nel rilascio dei permessi di fabbrica.

In merito all'azione svolta dal collegio a favore delle imprese locali, l'ing. Scarpa ha fatto cenno alla serietà dimostrata da esse negli appalti e per contro, ha dovuto rammaricarsi per la scarsa possibilità che esse hanno avuto nell'assumere commesse di lavoro di rilievo dell'appalto del Molo VII. Egli ha espresso quindi il timore che uguale deprecabile fatto abbia a ripetersi per i lavori dell'autostrada Trieste - Venezia.

Di quest'ultima opera l'ing. Scarpa ha ricordato la difficile gestazione e il notevole ritardo dell'inizio dei lavori, già previsti per la primavera del 1959. Ha espresso il rammarico per il fatto che la progettazione sia stata affidata ad un professionista milanese che è pure direttore tecnico di un gruppo di imprese stradali impegnate nella costruzione dell'autostrada del Sole e della Brescia - Padova. La lunga serie di episodi che attestano il disagio provocato a Trieste dalla tardività con cui vengono presi taluni provvedimenti oppure dalla natura degli stessi, contrari agli interessi di Trieste e quindi dei costruttori triestini, è continuata — riporta la relazione Scarpa — con la iniziale decisione di trasferire all'ufficio opere marittime di Venezia la giurisdizione sul nostro porto, in occasione della istituzione del Provveditorato alle Opere pubbliche per il Friuli - Venezia Giulia. Il provvedimento, anche in seguito al pronto intervento del Collegio, era stato mutato conferendo all'ufficio di Trieste l'autonomia.

Dopo avere accennato alla scuola edile, progettata in Italia per consentire la qualificazione e la specializzazione delle maestranze, scuola che è stata oggetto di studio da parte del geom. Basaglia e dello ing. Veraguth, l'ing. Scarpa ha auspicato che il contributo pro scuola, fissato dal nuovo contratto nazionale, sia obbligatorio per tutte le imprese del settore, anche se non associate. La relazione è stata conclusa con un quadro sintetico dei suoi sei anni di presidenza e caldi applausi hanno espresso i consensi dell'assemblea. Degli interventi seguiti, il più lungo è stato quello dell'ing. Canarutto, il quale si è diffuso sulla disciplina delle costruzioni edilizie, basate su leggi restrittive fatte senza interpellare i tecnici che operano nel campo; sulle remore della burocrazia e sul programma di potenziamento futuro.

Sono seguite quindi le elezioni che hanno portato alla presidenza del Collegio l'ing. Francesco Faccanoni. Ecco la composizione completa del nuovo direttivo eletto ieri sera: presidente: ingegnere Francesco Faccanoni; vicepresidente: geom. Renzo Battaglia; consiglieri: geom. Ugo Cardea, p. i. Giuseppe D'Angelo, p. i. Fausto Fragiacomo, ing. Massimo Marassi, arch. Paolo Kosmaz, p. i. Ettore Schwagel, ing. Francesco Veraguth.

LE IMPRESE SULL'APPALTO DEL MOLO VII

Mancata per Trieste un'occasione di lavoro

A seguito dei chiarimenti che abbiamo pubblicato ieri, comunicati dalle direzioni dell'Arsenale Triestino, a proposito della costruzione del bacino di carenaggio e relativi costi, il consorzio di imprese triestine Itam, a firma del suo presidente ing. Guglielmo Canarutto, ci manda questa lettera che riproduciamo e che contiene altre notizie sull'argomento.

Con il che ci sembra si sia giunti ad un chiarimento completo sulla questione riguardante il bacino di carenaggio che, del resto, era solamente aspetto marginale e casuale di un diverso argomento. Infatti, come i lettori ricorderanno, l'intervento del consorzio Itam, a seguito dell'assegnazione dell'appalto per il molo VII ad una impresa romana, era inteso a rivolgere alle autorità preposte a queste aggiudicazioni una moderata protesta e un forte rammarico per non essere state nemmeno questa volta preferite per trattandosi di lavoro da eseguirsi a Trieste. Ecco, comunque la lettera diretta dall'Itam all'Arsenale:

«A nome pure delle ditte associate all'Itam costituitasi per la costruzione del Molo VII, ringrazio codesto Arsenale Triestino per quanto comunicato con la lettera pervenutami in data 22 marzo e che è stata pubblicata sul «Piccolo» di oggi.

«Il dato da me citato, è stato desunto da una memoria scritta consegnatami nell'aprile 1959 dall'impresa Zampieri che all'epoca dello studio del primo progetto per la costruzione del bacino di carenaggio, aveva presentato un'offerta per lire 600.000.000 circa. Non è il caso che per un minimo accenno, anche se in forma dubitativa, fatto nello stesso articolo del 2 marzo — articolo scritto con l'unico intendimento di rettificare l'impressione che poteva sorgere nell'opinione pubblica circa l'eventuale incapacità delle imprese triestine a presentare un progetto per il Molo VII, da poter stare in gara con le altre soluzioni concorrenti — abbia a mettermi in una polemica, non desiderata, con codesto Arsenale Triestino, tanto più che a comprova di quanto asserito bastava anche solo far riferimento al contratto di appalto dal quale logicamente risultano tutti i dati riguardanti l'importo stabilito per l'esecuzione dei lavori del bacino.

«Purtroppo, un fatto resta e che non lascia dubbi di sorta: due dei più grossi lavori di Trieste, il primo passato — a trattativa privata — da lire 920 milioni a lire 1.320.000.000 e il secondo per lire 8.870.000.000 non sono andati a imprese triestine che qui operano da anni nelle condizioni economiche e contingenti della città e che restando soccombenti a Trieste, non possono avere l'occasione di andar a fare altrettanti grossi lavori a Roma o in altre parti della Repubblica».

Domani alle 18.30, nella sede del PLI in Corso Italia 27, il giornalista Luciano Cossetto parlerà sul tema «Politica estera e distensione».

DOMENICA A MIRAMARE OMAGGIO AL DUCA D'AOSTA

Il discorso commemorativo del gen. Urbani

Solenne omaggio la città e l'Arma dell'aeronautica renderanno domenica alla memoria del Duca Amedeo d'Aosta, a diciotto anni dalla scomparsa durante la prigionia a Nairobi. Le manifestazioni sono promosse dalla sezione triestina dell'Associazione Arma aeronautica e assumeranno il più alto significato per la presenza del gen. Aldo Urbani, presidente nazionale dell'Associazione; saranno presenti anche il gen. Bianchi, comandante della prima Regione aerea, il gen. Pezzani comandante la prima zona aerea di Milano e il gen. Morbidelli comandante la seconda zona aerea di Padova.

La manifestazione intende rivolgere pubblico omaggio alla figura di Amedeo Duca d'Aosta, Medaglia d'oro al valor militare, generale di squadra aerea. Intorno al Duca, cittadino onorario di Trieste, sono confluiti unanimi consensi e simpatia di amici e nemici; significativo, fra gli altri, l'elevato rispetto e gli onori che furono riservati al Duca dagli inglesi durante il periodo di prigionia a Nairobi.

Alle 11 il gen. Urbani ricorderà la figura del Duca; la cerimonia si svolgerà nello spiazzo antistante il Castello. Successivamente sarà deposta una corona di alloro sul busto donato dalla Duchessa Anna d'Aosta e collocato nella stanza che il Duca occupava durante la permanenza al Castello.

In coincidenza con queste cerimonie formazioni di reattori dell'Aeronautica e velivoli dello Aero Club sorvoleranno Miramare. Sono invitati alla manifestazione tutti i soci della sezione triestina dell'Arma aeronautica; un pullman sarà a loro disposizione alle 10.30 in piazza Sant'Antonio.

Domani un dibattito su scuola e democrazia

RELATORE L'ON. SCIOLIS

Domani sera, alle ore 18, nella sede della FUCI di piazza Ponterosso 6 si svolgerà un pubblico dibattito sul tema «Scuola e vita democratica: ciò che i nostri programmi non dicono». Relatore sarà l'on. Narciso Sciolis. La manifestazione è organizzata da Gioventù studentesca e dal giornale «Trieste Studenti».

L'agitazione sindacale proclamata al CAM

Si è riunito ieri sera il consiglio direttivo del Sindacato dipendenti del Commissariato generale del Governo con i rappresentanti degli impiegati e deglioperai del C.A.M. per l'esame della situazione venutasi a determinare a seguito della mancata estensione dei miglioramenti contrattuali previsti per la categoria metalmeccanici ed edili, contratti che interessano la quasi impiegati e degli operai del C.A.M.

Constatato che tale attesa si prolunga dall'ottobre scorso per i metalmeccanici e dal gennaio per gli edili, e che inoltre non è stato ancora dato corso alla regolazione dell'aumento dell'indennità di contingenza, nel mentre la maggiorazione della ritenuta INPS di cui al D.P.R. n. 54 verrà senz'altro applicata, arretrati compresi, il consiglio direttivo ed i rappresentanti del personale del C.A.M. hanno deciso di proclamare l'agitazione del personale, riservandosi di convocare un'assemblea straordinaria per l'inasprimento dell'agitazione, qualora entro domani non venissero accolte le richieste avanzate.

La Casa dello studente all'assemblea dell'O.R.

Si riunisce questa sera l'assemblea dell'organismo rappresentativo degli studenti, giunta alle sue ultime battute prima delle nuove elezioni. In particolare l'ordine del giorno prevede anche la discussione sul futuro ordinamento della Casa dello studente. A questo proposito una concreta proposta sarà presentata dal gruppo consiliare dell'Intesa, che proporrà di porre la Casa dello studente sotto le dirette dipendenze del consiglio di amministrazione dell'Opera universitaria. La direzione dovrebbe invece essere tenuta da un comitato formato da docenti e da studenti, nominati dall'Opera universitaria. Nella Casa dello studente dovrebbero inoltre essere ospitati i goliardi secondo un criterio che tenesse conto prima delle condizioni economiche delle rispettive famiglie che dei meriti di studio.

Una scena «western» all'inizio di via Eremo

Di un veloce carosello di automobili e di una singolare ripresa cinematografica sono stati spettatori gli abitanti di via Piccardi, a un tempo impressionati e incuriositi per la fulminea e inspiegabile scena.

Mancavano pochi minuti a mezzogiorno allorchè all'incrocio fra la via Piccardi e la via dell'Eremo sbucavano a velocità proibitiva due utilitarie, l'una color grigio, l'altra verde. Un'improvvisa frenata e dalla prima macchina è stata vista buttarsi letteralmente sul marciapiede una donna, quindi sparita dentro un portone, mentre l'uomo al volante riprendeva la veloce corsa. Questione d'attimi e la macchina inseguitrice pareva dovesse finire addosso alla prima in quel brusco arresto del carosello. Ma sbalordimento negli spettatori non ha destato il mancato investimento quanto la condotta degli inseguitori: costoro infatti hanno lasciato ripartire l'altra auto e sono usciti invece dalla propria con una macchina per la ripresa cinematografica (che già prima pare stavano azionando, filmando lo inseguimento), puntando l'obbiettivo verso il portone nel quale era scomparsa la donna.

Terzo protagonista infine un tassametro, giunto qualche momento dopo e nel quale la donna si è infilata, con la stessa fulmineità di prima, allorchè dall'utilitaria si era buttata dentro il portone; tutto ciò naturalmente mentre con la macchina cinematografica la vicenda continuava a essere ripresa da un operatore che non ha rivolto alcuna parola alla fuggitiva. Un film «western» in via dell'Eremo? E' questo l'interrogativo che gli spettatori della strana scena ci hanno posto, ma a cui purtroppo non abbiamo potuto ancora trovare risposta.

Il prof. Gall presidente dell'Associazione filatelica

L'ASSEMBLEA DI IERI

Nella sede di piazza S. Giovanni 1, si è svolta ieri l'assemblea generale dell'Associazione Filatelica Triestina. In apertura della riunione il presidente ha ricordato i soci deceduti nel corso dell'anno ed il prof. Carlo Ravasini, che è stato uno dei massimi filatelisti della nostra città. Successivamente ha consegnato i diplomi di benemerenza con medaglia d'argento ai soci che hanno partecipato alle mostre sociali.

Nella relazione presentata dal consiglio direttivo uscente è stato messo in rilievo il costante aumento dei soci che hanno raggiunto il numero di 247, il forte movimento del servizio scambi e di quello della novità comprendente tutti gli Stati del mondo, l'attività svolta dalla sezione numismatica, nonchè il soddisfacente andamento della situazione finanziaria. Dopo l'approvazione unanime da parte dei numerosi intervenuti della relazione morale e del bilancio 1959, si è proceduto all'elezione del nuovo consiglio, che ha dato i seguenti risultati: presidente il prof. dott. Piero Gall; vicepresidente il dott. Giorgio Trauner; consiglieri i signori Giulio Bernardi, Enrico Comparè, Nicolò Grassi, rag. Gualtiero Krischan, rag. Carlo Lazzari, Mario Orso, ing. Bruno Romito, cap. Pietro Tendella, Francesco Zein; sindaci revisori i sigg. rag. Vito Calafato, dott. Giancarlo Drioli, Leopoldo Hörmann.

(«Giornalfoto»)

Sgombero di masserizie dalla vetusta e pericolante casa di via del Teatro Romano 16 ch'era stata dichiarata inabitabile

Primi sloggi eseguiti in via del Teatro Romano

Ordinatamente si è iniziato ieri lo sgombero dello stabile n. 16 di via del Teatro Romano, in ottemperanza all'ordinanza del Sindaco con la quale lo stabile viene dichiarato inabitabile perchè pericolante e con pregiudizio della pubblica utilità. Hanno lasciato ieri gli alloggi finora occupati una mezza dozzina di famiglie; al trasporto delle masserizie è stato provveduto con automezzi del Comune. Le operazioni di sgombero proseguiranno oggi e nei prossimi giorni.

STASERA ALLE 19.30

Rito a S. Antonio in onore di mons. Grego

Questa sera nella chiesa di Sant'Antonio Taumaturgo avrà luogo alle 19.30 la solenne cerimonia della consegna a mons. Giovanni Grego della insegna di Protonotario apostolico.

Riunione al PSDI

Questa sera, alle ore 19, nella sede di via S. Francesco 4, avrà luogo l'assemblea generale degli iscritti al PSDI nel corso della quale il segretario politico Oberdan Pierandrei e il cons. nazionale Giorgio Cesare riferiranno sulla situazione politica nazionale e sui lavori del Comitato centrale.

SOLUZIONE PILOTA A BORGO SAN SERGIO

Articolata nel verde la scuola del futuro

Distribuite sul terreno le singole aule come unità indipendenti - Abbandono dell'ottocentesco alveare

All'approvazione del Consiglio comunale è stato portato nell'ultima seduta il progetto per la scuola elementare di Borgo San Sergio, giudicata, sulla scorta degli elaborati, la più moderna e la più funzionale d'Italia, essendosi i progettisti attenuti a nuovi principi di edilizia scolastica contemperati ai moderni orientamenti pedagogici e sociali. Il progetto mira cioè a realizzare praticamente gli studi e le esperienze raccolte negli ultimi anni in tutti i paesi civili e in quelli socialmente più progrediti; egualmente la realizzazione della scuola viene mantenuta entro i limiti delle disposizioni regolamentari e senza superare lo stanziamento previsto (120 milioni di lire), legata alle condizioni d'ambiente e al piano urbanistico del quartiere residenziale.

L'assessore ai lavori pubblici, Geppi, ha illustrato il progetto, un plastico del quale facilitava la presa di conoscenza dei dettagli più importanti e specialmente permetteva di cogliere l'esatta visione dell'assieme, dislocato su piano unico e su una superficie molto estesa. Il progetto è stato coordinato dal prof. Pio Montesi ed è stato elaborato dagli ingegneri Ballis, Costa, Guacci e Todri.

La scuola è impostata su unità indipendenti di 5 aule ciascuna. La necessità di creare piccole comunità differenziate è stata ravvisata dagli studiosi ed è significativa la confluenza degli studi degli architetti e dei pedagoghi e dei sociologi. Dalla relazione che accompagna il progetto si rilevano in proposito le considerazioni illustrative che di seguito segnaliamo. La formazione di gruppi, di comunità differenziate, fondamentale anche per l'acquisizione di una coscienza sociale e civica, diviene spontanea quando l'edificio scolastico si fraziona e si determina in organismi distinti anche se collegati. Ed è così che si ritiene di poter attuare correttamente quella attività di gruppo fondamentale del metodo attivo; per questa attività, che non ha riscontro nel passato, le nuove norme per l'edilizia scolastica prevedono le «sale», cioè gli ambienti destinati a raccogliere gli allievi di cinque classi.

La sala rappresenta quindi l'ambiente intorno al quale gravitano cinque aule, e nel quale si svolgono importanti attività ricreative ed alcune fondamentali attività formative in comune con mezzi didattici aggiornati (proiezioni, audizioni ecc.). Il progetto prevede allo scopo collegamenti al coperto ed al chiuso tra i tre gruppi di cinque aule e tra essi e la palestra.

La scuola di Borgo S. Sergio, insieme con gli altri edifici del centro civico, renderà possibile una più intima connessione dell'ambiente sociale del quartiere, avviando così a soluzione il prosso problema dell'attività ricreativa libera dei ragazzi, con i campi di gioco ed i giardini, in intima comunione con il tessuto residenziale e con gli altri organismi di interesse generale (asilo, chiesa, mercato, piazza).

La scuola a piano unico, inserita ed articolata nel verde, e non più la «scuola-caserma» dell'Ottocento, alveare per centinaia di ragazzi, costruito tra le case e le strade, consente di realizzare in termini di puntuale funzionalità, una architettura antiretorica, accogliente e cordiale, a contatto con la natura, viva e chiara nella sua espressione, comprensibile alla mentalità infantile.

Le scuole moderne, adatte per i nostri bambini, le nuove scuole per i nuovi quartieri coordinati, che si vanno realizzando finalmente in Italia costituiscono un onere finanziario, se non altro per il mantenimento dei giardini e dei campi gioco, per l'arredamento e per la gestione. I finanziamenti sono tuttavia sufficienti e le nostre nuove leggi sono strumenti aggiornati e corrispondenti alle reali necessità. E' l'onere che la società si assume perchè nella scuola è il fondamento sicuro delle sue istituzioni.

L'originale soluzione architettonica ad aule articolate e indipendenti ideata per la scuola elementare di Borgo San Sergio

Colpito al ventre dalla lamiera ribelle

Un dipendente dello stabilimento «Orion», sito al Porto industriale, è rimasto vittima nel pomeriggio di un doloroso infortunio; si tratta dell'operaio Liborio Caputo di 29 anni, abitante al n. 11 di Conconello, il quale stava sollevando una lamiera da una piattaforma, senonchè quella gli è sfuggita di mano e l'ha colpito con forza al ventre. Soccorso dalla CRI, il Caputo è stato ricoverato alle 17,15 nella seconda divisione chirurgica dell'Ospedale maggiore con prognosi di una settimana per una violenta contusione addominale.

LE ORE DELLA CITTA'

Uovo d'oro Enalotto

L'ultima iniziativa dell'*Enalotto* è il Concorso abbinato al*l'Enalotto* che darà la possibilità ai giocatori di schede sestuple di vincere i seguenti premi: un uovo d'oro da 2 chilogrammi; un'autovettura Fiat 600; un televisore Philips mod. Lecco, da 21"; un magnetofono Philips EL 3527; dal 5.o al 14.o, un apparecchio radio transistor Philips; dal 15.o al 24.o, un apparecchio radio Philips mod. «Cadetto». Possono partecipare al Concorso «l'Uovo d'oro» i giocatori di schede sestuple che abbiano giocato almeno una scheda sestupla in ognuno dei 4 concorsi a partire dal 12.o al 15.o (21, 26 marzo e 2, 9 aprile). Basta raccogliere le quattro schede sestuple giocate, indicando sempre ed in tutte lo stesso indirizzo oppure lo stesso nome di fantasia, ed inviare poi, all'*Enalotto - Roma*, l'apposita cartolina da ritirarsi presso il ricevitore. I premi saranno assegnati in base al punteggio complessivamente conseguito su tutte le colonne delle quattro schede (le colonne eventualmente vincenti con punti 12, 11 o 10, valgono per 9 punti). Parteciperanno al Concorso «l'Uovo d'oro» anche coloro che non avranno giocato la scheda sestupla nel passato concorso 12, purchè giochino in tutti e tre i successivi concorsi, sino al 15.o e sostituiscano la scheda non giocata con una speciale scheda «Jolly» che dà diritto alla riammissione al concorso pasquale.

Bianco appiccicato

Il Comune sta esperimentando un nuovo sistema per la segnaletica orizzontale in corrispondenza degli attraversamenti pedonali. Si tratta di applicare sul manto asfaltato fettucce bianche in materia sintetica adesiva; si incollano cioè sull'asfalto le linee bianche. Questo sistema dovrebbe dare buoni risultati e rendere la segnaletica più visibile e più duratura, riducendo gli inconvenienti che si riscontrano finora con il sistema della pitturazione e cioè la scarsa durata del tracciato a causa delle piogge e dell'usura della strada. Le prime applicazioni sono avvenute ieri.

In tema di frodi

Un buon prosciutto cotto, sano e genuino non deve avere un vago sapore di spezie varie che mascherano il prodotto di bassa qualità. Provate oggi stesso il prosciutto cotto *Franco Branchi* che ha *soltanto* il sapore naturale del prosciutto.

Lampadari - Sconto 20 %

moderni e classici, in cristallo, vetro, ecc.; da pavimento, da tavolo; appliques delle più rinomate Case nazionali ed estere. Ultimi due giorni: la ditta *Novalux* (via Paganini 6, dietro S. Antonio) pratica su tutti i lampadari lo sconto del 20 per cento.

Ceramiche - Sconto 20 %

artistiche delle migliori scuole nazionali; pannelli, vasi, soprammobili, ecc. Ultimi due giorni: la ditta *Novalux* (via Paganini 6, dietro S. Antonio) pratica lo sconto del 20 per cento su tutte le ceramiche.

Settecentocinquanta lire

è il prezzo del «menù gastronomico» del Ristorante «da Dante», tutto compreso, a libera scelta di lista. Provate e vi convincerete.

Mostra fiumana alla L. N.

Sarà inaugurata domani alle ore 18, nel salone della sede centrale della Lega Nazionale, in Corso Italia 9, la terza edizione della Mostra storico-fotografica della città di Fiume, allestita dalla Sezione di Fiume con l'intento di far conoscere ai giovani e di ricordare agli anziani gli aspetti storici, culturali, linguistici e di costume che hanno caratterizzato nel volger dei secoli la vita della città Olocausta dal suo sorgere quale Tarsatica romana ai nostri tempi. La Mostra, che si rifà in parte alle due edizioni precedenti e che è confortata dal successo ottenuto, verrà inaugurata, alla presenza di autorità civili e militari, dal presidente della Lega Nazionale, dott. Harabaglia.

Laurea smarrita

La «Gazzetta ufficiale» reca che dott. Ludmilla Pieri, nata a Trieste, ha dichiarato di aver smarrito il proprio diploma originale di laurea in materie letterarie conseguito presso l'Università di Urbino nel 1946. Diffida gli eventuali possessori del diploma a consegnarlo all'Università di Urbino.

Al Circolo Ufficiali

Domani, con inizio alle 15.30, si svolgerà al Circolo Ufficiali un torneo di bridge a coppie libere con le solite modalità. La sera dello stesso giorno, dalle 22 in poi, avrà luogo il veglione di mezza Quaresima, al quale le signore sono pregate di intervenire in abito da mezza sera, ed i signori in abito scuro.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 12.6, minima 6.2; situazione ore 19: umidità 58 per cento; pressione mb. 1020.7 stazionaria, regolare; temperatura del mare 9.6; vento km. 3 da Ovest.

Oggi: S. Quirino. — Il sole sorge alle 6, tramonta alle 18.24. La luna nasce alle 5.02, tramonta alle 16.31.

Maree. — OGGI: alta alle 8.16, cm. 37 e alle 20.50, cm. 51 sopra il l. m.; bassa alle 14.29, cm. 49 sotto il l. m. — DOMANI: bassa alle 3, cm. 37 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: All'Alabarda, via dell'Istria 7; de Leitenburg, piazza San Giovanni 5; dott. Praxmarer, piazza Unità 4; Prendini, via Vecellio 24; dott. Miani, Barcola; Nicoli, Servola.

Chiamata d'imbarco per oggi alle 10. Turno «Lloyd Triestino»: 1 marinaio, turno 159.

STATO CIVILE

MORTI: Garbin Rocco a. 63; Valenta Luigi a. 62; Percich in Cecchi Maria a. 75; Orzan Marco a. 72; Fabiancic ved. Ostrouska Anna a. 83; da Cruz in Badiura Lia a. 58; Giadrossi Elena a. 78; Minutillo Alessandro a. 80; de Cuccardi Lucia a. 74; Wrohlich nata Gelbmann Carolina a. 81; Mura Giuseppe a. 70; Skoper in Fon Anna a. 85; Besich in Dollenz Caterina a. 67; Martinelli Virgilio a. 82; Rizzi Alfredo a. 72; Miniussi in Urbi Valeria a. 70; Biancoli-Borghi Renato a. 62; Kariz in Redivo Maria a. 51.

MATRIMONI RELIGIOSI: De Lucia Luigi sottuff. Esercito con De Rosa Maria casalinga; Feletti Giorgio commesso con Zupin Nerina commessa; De Angelis Nino carabiniere con Degrassi Laura casalinga; Allani Vittorio bracciante con Concion Livia casalinga.

MATRIMONI CIVILI: White William P. sottuff. Esercito statunitense con Zugna Annamaria casalinga.

---

† Breve e crudele malattia, ha rapito all'affetto dei suoi cari il

CONTE
Renato Biancoli - Borghi
colonnello dei bersaglieri medaglia d'argento al V. M.

Ne danno il triste annuncio la moglie ANNA CHIAROTTO, il figlio ALESSANDRO e i congiunti.

I funerali seguiranno oggi 25 marzo alle ore 15.45 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Il presente serve da partecipazione diretta

---

† Il giorno 23 corr. si è spento improvvisamente

Vigilio Martinelli
Assicuratore

Ne danno il triste annuncio la moglie GIUSEPPINA unitamente ai parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 25 corr. alle ore 17 partendo dalla Cappella dell'Osp. Maggiore.

---

† Lontano dalla sua S. Lorenzo d'Umago serenamente è spirato

Marco Orzan
di anni 73

Profondamente addolorati ne danno il triste annuncio la moglie, i figli don ANTONIO, MARIA, GIOVANNI e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 15.15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

La FAMIGLIA UMAGHESE SAN PELLEGRINO si associa al dolore della famiglia e invita i concittadini a intervenire ai funerali.

---

† Il giorno 24 corr. dopo lunga malattia, munita dei conforti religiosi, serenamente si è spenta

Anna ved. Ostrouska nata Fabiancic

Ne danno il doloroso annuncio i figli MARIO, CARLA con il marito ANTONIO LEBAN, GIUSEPPINA con il marito DAVIDE FONDA, le nipoti VALNEA, PIA, MARIA e VIOLETTA e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 25 corr. alle ore 16 dall'abitazione di v. Campanelle n. 82.

---

†

Beatrice Jeroniti

ha cessato di vivere il 22 corr.

Ne danno il triste annuncio a tumulazione avvenuta gli addolorati nipoti.

---

† Il giorno 23 corr. spirò improvvisamente la nostra cara

Valeria Urbi n. Miniussi

Ne danno il triste annuncio il marito, la figlia, il genero, i nipoti, le sorelle, il fratello e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 25 corr. alle ore 16 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

---

† Il giorno 24 corr. si è spenta

Margherita Badiura nata da Cruz

Ne dà il doloroso annuncio il marito unitamente ai parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 25 corr. alle ore 16.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

---

† Ieri 24 corr. repentinamente è scomparsa la nostra cara

Maria Caris in Redivo

Addolorati il marito, le sorelle, i cognati, i nipoti e i parenti tutti ne danno il triste annuncio.

I funerali seguiranno oggi 25 corr. alle ore 16.15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Profondamente commossi per la grande attestazione di cordoglio ed affetto tributata alla nostra cara

Leda Fabiani Negrelli in Premuda

nell'impossibilità di farlo singolarmente, porgiamo il vivissimo ringraziamento a quanti in varia forma hanno voluto onorarne la memoria.

In modo particolare ringraziamo i medici ed il personale della I Divisione Medica, il Sindaco del Comune di Trieste, lo Assessore allo Sport e Turismo, l'Aereo Club d'Italia, gli Aereo Club di Trieste, Gorizia e Monfalcone, il Provveditore agli Studi, la Direzione Civile e il Comando Militare dell'Aeroporto di Gorizia, la C.R.I., il Cus - Sezione Aeronautica, i colleghi piloti e tutti gli altri cari amici che ci sono stati così vicini nel nostro dolore.

I FAMILIARI

Le famiglie VALENTA, COSLOVICH, PIERI e LOCANDIERI ringraziano tutte le gentili persone che presero parte al loro dolore per la perdita del caro

Luigi Valenta

Un grazie particolare al dott. Okorn.

Trieste, 25 marzo 1960

L'ACCUSA AL PROCESSO DEL CONTRABBANDO

Centoventotto anni e 1800 milioni richiesti complessivamente dal PM

Queste condanne si riferiscono a trentasei imputati
Momenti altamente drammatici della requisitoria

Centoventotto anni di reclusione e circa 1800 milioni di lire di multa: questa la somma delle condanne che il Pubblico Ministero dott. Pascoli ha chiesto per 36 dei 54 imputati al processo per contrabbando. Per i rimanenti 18 egli ha chiesto l'assoluzione per insufficienza di prove.

La requisitoria ha avuto momenti drammatici, specie nei momenti che hanno preceduto la lettura delle richieste conclusive. Il dott. Pascoli ha preannunciato che, nonostante la sua stretta osservanza dei minimi edittali, nonostante una modifica, apportata proprio in sede di requisitoria ai reati ascritti in rubrica, in favore di alcuni imputati minori, tuttavia le richieste complessive raggiungevano limiti elevati. «Noi non possiamo cambiare la legge, nostro compito è solo di applicarla», egli ha detto, facendo comprendere che per alcuni casi egli considerava le sanzioni previste dal codice e dalle leggi doganali eccessive in rapporto all'entità dei reati. Il dott. Pascoli è passato quindi alla lettura delle richieste per ogni singolo imputato, nel senso che segue.

Filippo Stella, 12 anni, un mese e 15 giorni di reclusione, 247 milioni di multa; Giorgio Stubel (latitante), otto anni e 165 milioni; Antonio Fichera, sei anni due mesi e 15 giorni, 165 milioni; Raffaele Passante, sei anni un mese e 165 milioni; Giorgio Montagna (latitante), sei anni e 165 milioni; Giuseppe Dubravec (latitante), sei anni e 88 milioni; Carlo Barbieri (latitante), sei anni e 16 milioni; Alessandro Bianchi (latitante), quattro anni e 25 milioni; Giacomo Cragnolin, sei anni un mese e 165 milioni.

Esaurito così il gruppo degli organizzatori, tutti accusati di associazione per delinquere, il P. M. è passato al gruppo delle guardie di Finanza, per cinque delle quali ha chiesto le seguenti condanne: Leonardo Ferraro, sette anni un mese e 16 milioni; Giulio Baroli, cinque anni un mese e 16 milioni; Glauco Doria, cinque anni un mese e 9 milioni; Gesualdo Di Stefano, sette anni un mese e 11 milioni; Antonio Lacaita, sette anni un mese e 780 mila. Per Michele Fornarelli, la sesta guardia imputata, è stata chiesta l'insufficienza di prove.

Altre forti condanne riguardano alcuni trasportatori e precisamente quelli che trasportavano i carichi fuori dal Punto franco. A questo proposito, il P. M. ha fatto netta distinzione tra costoro e gli altri trasportatori, che caricavano in città ed effettuavano soltanto i viaggi a destinazione. Le pene sono state così richieste: Mario Scopelliti, quattro anni, sette mesi e 15 giorni, 247 milioni; Emilio Colombi, tre anni un mese e 16 milioni; Vittorio Stener, tre anni un mese e 11 milioni e mezzo; Virgilio Davide, tre anni un mese e 7 milioni; Giordano Gismondi, tre anni un mese e 13 milioni; Sergio Pitacco, tre anni un mese e 18 milioni.

Gli altri trasportatori hanno avuto invece la richiesta della assoluzione con la formula dubitativa. Essi sono: Gerdol, Skabar, Gali, Canziani, Morsiani, Sterle. La stessa richiesta assolutoria si è avuta per i tre fratelli Cragnolin che sono stati impiegati soltanto in lavoro di manovalanza, Mario, Giorgio e Aladino; sempre la insufficienza di prove, per il principale dei tre Cragnolin, Antonio Venier, e il fratello di questi, Daniele, accusato per aver prestato del denaro al Fichera.

Per quelli che hanno ricevuto la merce dopo la sua introduzione in territorio doganale, quelli che hanno condotto le mediazioni o provveduto agli inoltri verso i destinatari ultimi, il P. M. ha fatto una sostanziale divisione in due categorie: da una parte coloro che hanno avuto diretto contatto con gli organizzatori del traffico, che quindi hanno in qualche modo dato la propria compartecipazione all'illecito ingresso della merce in territorio doganale e gli altri, che hanno trattato soltanto con i mediatori. Per questi, il P.M. non ha ritenuto ammissibile l'aggravante contestata nel corso del dibattimento; egli ha mutato la rubrica del reato loro ascritto, limitando l'imputazione al contrabbando semplice. Pertanto, entrando nel primo gruppo, per Renzo Gubana sono stati chiesti tre anni un mese e sei milioni e mezzo; per Aimè Roffè, tre anni un mese e otto milioni; per Rodolfo Casaglia, acquirente dei tappeti a Milano, quattro anni, sette mesi e 15 giorni, nonchè 28 milioni di multa.

A spiegare il meccanismo di queste richieste, si può aggiungere che tre anni sono il minimo edittale per il contrabbando aggravato; un mese è il minimo per la trasgressione al divieto d'importazione: le multe sono il doppio dei diritti evasi relativamente alle merci di cui si è occupato ciascun imputato. Gli aumenti di pena del 50 per cento, come nel caso del Casaglia, sono dovuti a recidive, cioè a precedenti condanne riportate dagli imputati. Per gli imputati maggiori, a queste pene si aggiungono quelle per l'associazione a delinquere, minimo tre anni, e per la corruzione, minimo due anni. Anche lo Stella ha avuto la richiesta dell'aumento dovuto alla recidiva.

Infine i rimanenti personaggi milanesi e friulani che non hanno avuto l'aggravante sul contrabbando: Basadonna, un mese cinque giorni e 20 milioni; Picotti, un mese e 5 milioni e 800 mila; Rodaro, un mese e 11 milioni e 500 mila; Fioretto un mese e 23 milioni; Golfetti, un mese 15 giorni e 32 milioni; Catalisano, nove mesi e 17 milioni e 500 mila; Castelli, nove mesi e 12 milioni; Balbo, un mese cinque giorni e 3 milioni; Bruni, un mese e 2 milioni e 500 mila; Ricci, un mese e 4 milioni; Landriani, un mese e 7 milioni 500 mila. Insufficienze di prove sono state richieste ancora per Sellach, Onorati, Dessanti, i due fratelli Gilbertini, Busi.

Rimane Alberto Baroni, latitante, accusato di associazione per delinquere e contrabbando aggravato. Il Baroni è stato il «capro espiatorio» dei principali imputati presenti, l'uomo a cui sono state attribuite presenze e responsabilità in quasi tutte le operazioni illecite di cui si è parlato. Il P. M. non ha mancato di rilevare come al dibattimento troppe volte si sia cercato di scaricare sulle spalle del latitante responsabilità che le risultanze ponevano a carico dei presenti; e per il Baroni egli ha chiesto condanna per il solo reato di contrabbando semplice, e soltanto per la partita di 150 quintali di zucchero da lui certamente trattata. La pena richiesta è di 10 milioni di lire di multa.

Per tutti gli imputati per cui sono state chieste pene superiori a un anno di reclusione, si è aggiunta la richiesta di un periodo di libertà vigilata; inoltre è stata richiesta la confisca di tutta la merce sequestrata.

In precedenza, per circa cinque ore, il dott. Pascoli ha svolto la sua requisitoria, riassumendo le risultanze istruttorie e quelle dibattimentali, con particolare attenzione sulle varie situazioni di fatto. Egli non è entrato nei dettagli, che sono oramai affidati al voluminoso incartamento processuale in mano ai giudici; si è limitato a lumeggiare il funzionamento del congegno antigiuridico di cui gran parte degli imputati sono stati le parti costitutive. Egli ha indicato in Stella il capo di tutta la organizzazione, l'uomo conosciuto dai fornitori, avente rapporti con la Svizzera, il distributore di ordini, il firmatario delle lettere di accompagnamento; in un primo tempo Stella ha anche maneggiato il denaro; poi, quando ha dovuto ricorrere a finanziamenti altrui, si è accontentato di ricevere la propria parte.

Per gli altri, il P. M. ha in sostanza attribuito le parti nel senso già noto e conforme al termine del decreto di citazione. Dove la sintesi accusatoria ha rivelato questioni non immediatamente afferrate nel corso del dibattimento, è stato con riguardo alle posizioni degli imputati Sellach e Baroni. Sellach è andato a Milano una prima volta con Baroni; poi c'è andato da solo, ma non per cercare zucchero, bensì farina manitoba. Questa circostanza è stata fiebilmente affermata da Sellach, che evidentemente non si è reso conto della sua determinante importanza a suo favore. Solo in seguito è subentrato lo zucchero, i famosi 300 sacchi in cui è implicato anche Baroni. Quello zucchero è stato depositato nei magazzini della Spinter, di fronte alla «Commissionaria generale» allo stesso hangar 72 del Punto franco. A questo punto è intervenuto lo Stella, evidentemente messo sull'avviso. Stella temeva la concorrenza, forse credeva che la organizzazione Sellach-Baroni-Spinter potesse essere più forte della sua. Quindi, per Ferragosto, l'incontro con Baroni a Lignano, l'imposizione a questi di cedere lo zucchero alle medesime condizioni dell'acquisto. Sellach, il più temuto per le sue possibilità finanziarie, è stato completamente estromesso dall'affare e sembra abbia anche rimesso le spese di magazzinaggio; Baroni, che invece preoccupava Stella in quanto a conoscenza del meccanismo illegale per l'asporto dello zucchero dal Punto franco, è rimasto cointeressato, non più come proprietario dello zucchero, ma come mediatore per la ricerca di un acquirente. Baroni diventa, come ha detto il P. M., «il Gubana della situazione». Quella merce, tramite anche il Dessanti e l'Onorati, è finita da ultimo al Giacometti.

Nel tardo pomeriggio si è avuta la prima delle arringhe difensive, quella dell'avv. Sblattero nell'interesse della guardia Baroli. Il difensore ha sostenuto l'inesistenza di prove a carico. Gli ordini di servizio venivano resi noti all'ultimo momento e Baroli non aveva alcuna possibilità di informare alcuno dei suoi turni. In un primo tempo, egli era stato rilasciato; solo in seguito a ulteriori interrogatori, arrestato. A suo carico vi sono i riconoscimenti dei trasportatori Scopelliti e Gismondi; ma questi sono avvenuti al termine di lunghi ed estenuanti interrogatori, per cui sono soltanto un mezzo per liberarsi dalle pressioni.

Il processo, con l'arringa dell'avv. Gefter-Wondrich, primo difensore di Stella, proseguirà martedì mattina.

Concesso alle tabacchine l'aumento salariale

La Camera confederale del lavoro informa che nella mattinata di ieri è stato emesso da parte del Ministro del Lavoro, il lodo arbitrale riguardante la parte salariale del contratto per gli addetti alla lavorazione delle foglie del tabacco.

Per i dipendenti occupati presso l'ATI di Trieste il lodo prevede un aumento salariale nelle seguenti misure: primo gruppo lire 86 giornaliere; secondo gruppo lire 82; terzo lire 78. Ai suddetti importi va aggiunta la maggiorazione prevista dall'articolo 1) dell'accordo sottoscritto dalla C.d.L.

Gli aumenti avranno decorrenza dal 1.o ottobre 1959.

E' improvvisamente scomparso ieri nella nostra città il profugo da Umago Marco Orzan, padre di don Antonio Orzan. Il comitato comunale di Umago e il C.L.N. dell'Istria invitano tutti i profughi a prender parte ai funerali che si svolgeranno oggi alle ore 17 partendo dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

Divorati dalle fiamme erba secca e cespugli

Carabinieri, poliziotti, naturalmente i vigili del fuoco e... due bambine sono stati mobilitati ieri pomeriggio nella faticosa opera d'estinzione di un vasto incendio di sterpaglia sviluppatosi alle falde del monte S. Daniele sul versante di Bagnoli della Rosandra. Il fuoco si era rapidamente esteso su un'area di oltre trentamila metri quadrati, divorando erba secca e cespugli bassi. Erano circa le 14 quando i carabinieri del villaggio e gli agenti del Commissariato di Muggia hanno cominciato a battere febbrilmente l'erba incendiata con frasche e bastoni; due vispe ragazzine che giocavano prima dell'incendio in un vasto prato, hanno dato... man forte ai tutori dell'ordine, divertendosi un mondo nell'imprevedibile gioco. L'operazione di spegnimento è stata poi rapidamente ultimata dai vigili del fuoco di Trieste e di Muggia. E' andata distrutta soltanto erba, come abbiamo detto, e pertanto il Comune di S. Dorligo, cui appartiene il terreno, non ha subito danno.

Un altro incendio di sterpaglia ha fatto poi accorrere i vigili del fuoco su un terreno adiacente all'autostrada «Triestina», a breve distanza dalla Casa cantoniera di Cattinara, dove il fuoco si era sviluppato su 1000 metri quadrati.

Convegni Maria Cristina

Oggi, alle ore 16.30 all'Albergo Excelsior, la signora Laura Eulambio parlerà per le signore dei Convegni Ven. Maria Cristina sul tema: «Lazzaro il risorto».

Società Teosofica Italiana, Corso Garibaldi 2-II, alle ore 19.30, conferenza con proiezioni sul pittore simbolista fiammingo H. Bosch, precursore dell'astrattismo moderno.

IERI NEI PRESSI DI JAMIANO

Escono di strada alla «curva della morte»

Un giovane in fin di vita

Di un grave e pauroso infortunio sulla strada sono rimasti vittime ieri pomeriggio intorno alle 16, due giovani scooteristi. Essi provenivano da Gorizia, per la strada del Vallone, montati sul medesimo scooter. Tutti e due di 20 anni: era alla guida il triestino Paolo Pitacco, abitante in via Lorenzetti 18; sul sellino posteriore si trovava l'amico Aldo Stuparich, abitante a Santa Croce al n. 134. Avevano appena oltrepassato Jamiano, quando, nell'abbordare la famigerata curva cosiddetta della morte, per i frequenti incidenti che vi sono avvenuti, malauguratamente scoppiava il pneumatico posteriore, per cui la moto, dopo aver divelto nel sobbalzo un paracarro, usciva di strada, precipitando dalla scarpata. I due giovani, sbalzati di sella, si abbattevano sull'asfalto. Ma, mentre il guidatore non riportava che lievi escoriazioni agli arti, il suo compagno risultava gravemente ferito.

La Polizia stradale arrivava quasi immediatamente sul posto e provvedeva, distaccando un milite motociclista, a chiamare sul luogo della sciagura l'autolettiga della CRI di servizio al nostro Ospedale, su cui i feriti venivano portati al pronto soccorso. Tutta l'opera di soccorso si era potuta svolgere con rapidità straordinaria in pochi minuti.

Il ferito più grave, dopo le prime cure, veniva fatto ricoverare con prognosi riservata: infatti lo Stuparich aveva riportato la frattura della volta cranica con affossamento di frammenti ossei, una contusione cerebrale una ferita lacera al terzo medio della gamba sinistra, escoriazioni multiple e coma profondo. Il più fortunato Pitacco, dopo la medicazione delle escoriazioni, poteva invece essere rilasciato con prognosi di una settimana.

Investe il pedone entro la zona «zebrata»

Uno scooterista si immetteva ieri pomeriggio in viale Miramare proveniente da piazza Libertà, intenzionato di proseguire poi alla volta di Roiano, quando ha investito un pedone che attraversava la strada entro la zona «zebrata», all'altezza della Stazione. Guidava la motoretta il venditore ambulante Angelo Raddi di 48 anni, residente a Udine in via Superiore 63, il quale ha perduto l'equilibrio in seguito all'urto e rovesciandosi al suolo unitamente al pedone si è lievemente ferito. Sono intervenuti quindi sul posto i sanitari della CRI per avviare all'Ospedale maggiore entrambi i protagonisti dell'incidente, che sono stati medicati all'astanteria. Il Raddi è stato giudicato guaribile in una decina di giorni per delle ferite lacero contuse all'arcata sopracciliare sinistra, alla regione zigomatica sinistra, ed epistassi. L'investito — che è il falegname Mario Riccobon di 28 anni, abitante al n. 7/2 di molo Fratelli Bandiera — ha invece riportato delle contusioni multiple al naso e alle ginocchia, guaribili in una settimana.

E' rimasta lievemente ferita ieri mattina la signora Lidia Braico in Dolce di 26 anni, abitante in via Capuano 10, mentre viaggiava sul sellino posteriore della motoretta guidata dal cognato Nino Perossa di 20 anni, abitante in androna S. Saverio 6. Questi percorreva alle 8 la via Flavia in direzione di Valmaura, quando all'altezza del dazio di Zaule è stato costretto a frenare di botto per evitare di cozzare contro la parte posteriore di un autocarro bloccatosi a sua volta per non tamponare un filobus che lo precedeva. La Braico, sorpresa dalla repentina frenata, ha subito un forte scossone ed è andata a sbattere contro il cognato, riportando una contusione alla regione epigastrica ed ecchimosi al labbro inferiore. Fortunatamente lo scooterista è riuscito a mantenersi ugualmente in equilibrio. La giovane donna è stata successivamente soccorsa dai sanitari della CRI ed avviata all'Ospedale, dove è stata medicata e dimessa con prognosi di pochi giorni.

Un uovo crudo e polpette al sugo

Una signora che verso le 17 ha preso per cena delle polpette al sugo ed ha quindi bevuto un uovo crudo è stata colta in serata da violenti dolori addominali, per cui alle 22,15 ha deciso di farsi ricoverare all'ospedale con la CRI. Si tratta della casalinga Maria Obrj ved. De Carlo di 61 anni, abitante in via Donota 2, la quale è risultata affetta da gastroenterite acuta ed è stata perciò trattenuta nella quarta divisione medica con prognosi d'una settimana.

SPETTACOLI

Il concerto all'Auditorium

Questa sera alle ore 21 all'Auditorium di via del Teatro Romano avrà luogo il terzo concerto dell'Orchestra filarmonica triestina diretto dal maestro Piero Provera e con la collaborazione del soprano Ileana Meriggioli e del pianista Roberto Repini.

Il programma comprende: Haydn: Sinfonia in do min. op. 95 (prima esecuzione a Trieste). Sciostakovic: Concerto per pianoforte e orchestra op. 101 (prima esecuzione a Trieste). Strauss: Vier letzte Lieder (prima esecuzione a Trieste). Zaffiri: «Sinfonietta» (prima esecuzione in Italia).

Continua alla Biglietteria Centrale — Galleria Protti — la vendita dei biglietti.

«L'ultima notte» al C.U.C.

Domenica 27 p. v. alle 21 al Teatro Nuovo il Centro Universitario Cinematografico inizierà la proiezione dei film per il ciclo del cinema nordico con «L'ultima notte» di Gustaff Molander (1931) sonoro. Questo film introduttivo sarà seguito da altri quattro prescelti fra i migliori della cinematografia svedese contemporanea - Ingmar Bergman.

Questo terzo e ultimo ciclo concluderà l'attività del corrente anno, sarà interrotto domenica 24 aprile p. v. per permettere la programmazione del secondo capitolo (1930-1943) dell'Antologia del cinema italiano di Petrucci e Fioravanti.

Replica al Circolo Cantieri

«Il Piccolo Teatro della Prosa» diretto da Bruno Sardi replicherà a richiesta domenica 27 corr. alle ore 17 nella sala teatrale del Circolo Cantieri, via S. Francesco 5, la commedia di Aldo De Benedetti «Da giovedì a giovedì».

I biglietti si possono acquistare alla cassa del teatro seralmente dalle ore 18.30 alle 20.

Il nuovo direttivo del Circolo delle Generali

A conclusione delle elezioni per il rinnovo delle cariche sociali, svoltesi nei giorni scorsi, si è recentemente riunito il nuovo direttivo del Circolo delle Assicurazioni Generali, che ha proceduto alla nomina del presidente, riconfermando in tale incarico il cav. Giorgio Piccoli. Il consiglio direttivo del Circolo per il biennio 1960-1961 si compone, oltre al presidente, dei seguenti membri: dottor Oscar Armani, rag. Aldo Dezorzi, sig. Alessandro Luzzatto, sig. Remo Milla, rag. Massimo Moradei, dott. Mario Petracco, geom. Vittorio Tonelli, dott. Carlo Ulcigrai. Il collegio dei sindaci è formato dai signori: rag. Leopoldo Giondini (presidente), sig. Romolo Milla e rag. Eugenio Pacor.

E' ATTESO L'ARRIVO DEL SOTTOSEGRETARIO SCALFARO

Affettuose adesioni per la «Giornata del profugo»

Un manifesto celebrativo dell'avvenimento
La mostra documentaria delle attività dal '45

Il Sottosegretario agli Interni on. Oscar Luigi Scalfaro, che rappresenterà ufficialmente il Governo italiano alle manifestazioni indette dal CLN dell'Istria in occasione della «Giornata nazionale del profugo», in programma nella nostra città per domenica, ha preannunciato il suo arrivo per sabato sera o domenica mattina. L'esponente del Governo prenderà la parola durante la cerimonia al Teatro Verdi. Nel frattempo cominciano ad affluire a Trieste i rappresentanti delle organizzazioni internazionali dei rifugiati e altri enti, interessati al programma predisposto dall'Alto Commissariato delle Nazioni Unite nel quadro dell'Anno mondiale del rifugiato; [illegible] decine di adesioni [illegible] giornalmente alla Segreteria del CLN dell'Istria da ogni parte d'Italia e dall'estero. Significativo il cablogramma di mons. Swanstron, direttore generale della NCWC (cattolici americani) da New York, il quale [illegible]

Damiani, il benemerito fondatore del Collegio «Zandonai» con una rappresentanza di ragazzi profughi, suoi ospiti a Pesaro.

Il Comitato organizzatore della «Giornata del profugo» ha definito intanto il programma delle manifestazioni che si svolgeranno domenica a Trieste. Le cerimonie di domenica assumeranno il più elevato significato dalla presenza di Donna Carla Gronchi e dall'intervento dei maggiori esponenti degli Enti e delle Organizzazioni internazionali che provvedono alla assistenza ai profughi e ai rifugiati. Giungeranno infatti a Trieste anche il dott. Ernest Schlatter, delegato in Italia dell'Alto Commissario dell'ONU per i rifugiati e il dott. W. G. Fuller, capo della missione del CIME in Italia.

Alle 9.30 al campo profughi istriani di Padriciano il Vescovo mons. Santin officierà una S. Messa per tuttit i rifugiati del mondo; assisteranno al rito religioso tutte le autorità. Successivamente alle 10.30 nella Sala comunale d'arte verrà inaugurata la mostra documentaria.

La cerimonia centrale della giornata si svolgerà alle 11 al Teatro comunale «Verdi», con la relazione ufficiale del vicepresidente del CLN dell'Istria on. Bologna.

In occasione della «Giornata del profugo» gentili signorine profughe dell'Istria offriranno ai cittadini il distintivo approntato per le manifestazioni.

AL CORONEO DOPO LA GIMCANA

Uno scooter per ciascuno manda al fresco tutti e due

Si è conclusa male la gita di due minorenni; invogliati dal tepore di queste prime sere di primavera a scorrazzare in festa per le strade dell'altipiano, essi avevano pensato di dedicarsi comunque al culto della dea velocità anche non possedendo veicoli di sorta. Un particolare quest'ultimo di nessuna importanza per loro: ci sono tante motorette in giro di notte, parcheggiate nelle strade. Facile cosa salirvi in sella, e via.

Gianni Vales di 17 anni, abitante in via d'Alviano 19, e il diciottenne Tullio Idone, domiciliato in via Valdirivo 35, si sono impadroniti dello scooter targato TS 48022, trovato in sosta in via del Lavatoio; e per un po' si sono accontentati di percorrere le strade a bordo della motoretta soltanto, finchè giunti a S. Giovanni hanno pensato di mettersi ciascuno alla guida di un motomezzo, e ne hanno rubato un secondo, targato 21892, di proprietà del signor Vittorio Stefani, abitante in via delle Campanelle 58.

Gianni e Tullio si sono cimentati in rombanti prove di velocità, e infine hanno attirato in via Donatello l'attenzione di una pattuglia di agenti del Commissariato di via Giulia. Non potendo evidentemente dimostrare d'essere i proprietari dei rispettivi veicoli, entrambi sono stati quindi denunciati in stato d'arresto per furto, e associati al Coroneo a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

Lo scooter del signor Stefani è stato riconsegnato al legittimo proprietario, mentre l'altro è ancora presso l'autoparco della Polizia in attesa che il titolare ne denunci la scomparsa.

I ladri hanno visitato l'altra notte il negozio d'alimentari di via Roncheto 58, [illegible]

Corso di aggiornamento per adulti al CIF

[illegible]

PRIME VISIONI

La vera storia di Rosemarie

Regia: Rudolf Jugert. Interpreti: Belinda Lee, Paul Dahlke, Hans Nielsen e Karl Schonback

Ecco di nuovo Rosemarie, ragazza facile finita male, uscita dalla autentica cronaca tedesca di questi anni. Ne ricordiamo la prima versione cinematografica curata da Rudolf Thiel, con Nadia Tiller (rivelatasi allora), che fece osannare la critica veneziana. Sullo sfondo di verità si intrecciava una specie di ballata, di quelle che piacciono tanto ai tedeschi e che sono filiazione diretta dell'espressionismo. In effetti si trattava di un film nuovo e coraggioso nella sostanza, intelligente, garbato e lieve nella forma. Ardua quindi si prospettava la sua ripetizione.

«La vera storia di Rosemarie» (ma perchè «vera» se neppure questa dà la soluzione del mistero?), diretto da Rudolf Jugert, anche se non raggiunge il livello del predecessore riesce a non sfigurare nel confronto. Semmai si avvale di toni più crudi, meno poetici, che fanno il racconto più credibile (forse in ciò «vera» trova il suo significato). Qui Rosemarie, dopo squallidi inizi, draga sì gli uomini con portafogli gonfi e posizioni sociali, ma rimane sempre qual'era, cioè non guadagna molto nè in stile nè in classe, ma solo in quattrini; tant'è vero che non riesce a liberarsi della sua amara solitudine, che la condanna a restare vuota di affetti e del calore di umani sentimenti. La progressione psicologica della ragazza è, sotto questo aspetto, giustificabile. Meno invece lo è quel suo precipitare nel terrore, nel presentimento di una tragica fine. Nel caso specifico insomma i rapporti tra solitudine e paura non sono del tutto convincenti; l'iniziale spregiudicatezza e l'innata astuzia avrebbero pur dovuto sorreggerla anche nei guai estremi.

La versione di Rudolf Jugert, dicevamo, è più aspra di quella di Thiel, è più nuda, più desolante. In certi episodi (del giovane commesso) è ingenua, nel «quid» degli incontri in casa di Rosemarie si avverte un po' la mano pesante, che calca su effetti scontati. Ma per il resto il congegno fila agilmente, e anche le citazioni di Shakespeare e Russel assolvono il loro compito: quello di portare un soffio di poesia nel triste fenomeno delle ragazze squillo (si legga in proposito il saggio di Grudenwald pubblicato recentemente da Bompiani).

Rosemarie questa volta è Belinda Lee. Dai tempi della «Vergine di Cheronea» bisogna riconoscere che è notevolmente migliorata; là balbettava, qui è protagonista sicura, come lo è stata nei «Magliari». Convincerebbe anche senza la serie pressochè ininterrotta degli spogliarelli cui è stata obbligata.

ma.

La visita dei dirigenti scolastici americani

Intensa è stata la prima giornata triestina dei tre sovrintendenti didattici americani che partecipano a un convegno di studi sulla educazione in Europa. Nella mattinata di ieri i tre sovrintendenti americani, che erano accompagnati dal dott. Barison e dalla signorina Boutwell, si sono recati in visita di cortesia dal Provveditore agli studi prof. Pugliarello, e assieme allo stesso e al dott. Mai hanno, visitato il Liceo «Dante», dove sono stati colpiti favorevolmente dall'ottima organizzazione della scuola.

Sempre accompagnati anche dal prof. Pugliarello, i tre ospiti americani, Leif E. Berger, James A. Cawood e Richard M. Clowes si sono recati quindi in visita di cortesia dal Sindaco dott. Franzil. In Municipio erano presenti anche il Prosindaco prof. Cumbat e il dott. Gridelli.

Gli ospiti americani si sono quindi recati in visita dal Commissario generale del Governo dott. Palamara.

TEATRI E CINEMA

TEATRO NUOVO. Questa sera, alle ore 21: Replica de «La leggenda di Liliom» di Ferenc Molnar. Regia di Leonardo Cortese. Turno di abbonamento H. Prezzi: settore A lire 650, settore B 450; galleria 250. Vendita dei biglietti al botteghino del teatro.

AUDITORIUM. Concerti sinfonici «Primavera 1960». Stasera, ore 21: Concerto dell'orchestra filarmonica triestina. Direttore m.o Piero Provera, con la collaborazione della soprano Ileana Meriggioli e del pianista Roberto Repini. Biglietti presso la Biglietteria Centrale, galleria Protti. Prezzi lire 300 e lire 100.

COMMEDIANTI. (t. 93400). Ore 21: «L'ombra» di Dario Niccodemi. Serata in onore di Nelly Lombardi.

MODERNO. Prossimamente Giacomo Rondinella nell'eccezionale rivista «Vamp... Vampiri... e Jazz» con il quintetto Fonit e il balletto Henghel. Premio Mascotte 1959.

TEATRO NUOVO. Domenica, alle ore 21, per il C.U.C.: «L'ultima notte» di G. Molander. (Ciclo cinema nordico).

ARCOBALENO. 15.30: «Improvvisamente l'estate scorsa» con Elizabeth Taylor e Katharine Hepburn. Candidate agli Oscar 1960 e con Montgomery Clift. La storia scabrosa e conturbante di due diversi amori per un uomo. Viet. ai minori.

EXCELSIOR. 16: «La vera storia di Rosemarie». Un film drammatico e avvincente, con Belinda Lee e Paul Dahlke. Vietato ai minori. Sospese le tessere.

FENICE. 15.30: «Jovanka e le altre» con Silvana Mangano, Jeanne Moreau, Carla Gravina, Barbara Bel Geddes, Vera Miles e Van Heflin. Vietato ai minori.

FILODRAMMATICO. 16: Tutta l'Inghilterra trema per le gesta bestiali di un maniaco sessuale «Jack, lo squartatore». Sconvolgente film del terrore, con L. Patterson. Rigorosamente vietato ai minori e sconsigliato alle persone impressionabili. Prezzi: I posti L. 270, II posti 250.

GRATTACIELO. 15: Frank Sinatra e Gina Lollobrigida interpretano il loro capolavoro «Sacro e profano». Technicolor cinemascope M. G. M. Vietate le tessere.

SUPERCINEMA. 15.30: «Improvvisamente l'estate scorsa» con Elizabeth Taylor e Katharine Hepburn. Candidate agli Oscar 1960 e con Montgomery Clift. La storia scabrosa e conturbante di due diversi amori per un uomo. Viet. ai minori.

ALABARDA. 16: Alberto Sordi supera se stesso in «Gastone», il più comico e irresistibile film dell'anno, in technicolor, con Anna Maria Ferrero, Chelo Alonso, Magali Noel e Vittorio De Sica. Viet. ai minori.

AURORA. 15, 18.10 e 21.30: «La dolce vita» di F. Fellini. Prezzi di ingresso per questo eccezionale spettacolo: L. 300. Sospesi sino a nuovo avviso tutte le tessere e gli omaggi. Vietato ai minori.

CAPITOL. 16: «La sfida di Tom e Jerry». Un divertentissimo technicolor M.G.M. per grandi e piccini.

CRISTALLO. 15, 18.10 e 21.30: «La dolce vita» di F. Fellini. Prezzi di ingresso per questo eccezionale spettacolo: L. 300. Sospesi sino a nuovo avviso tutte le tessere e gli omaggi. Vietato ai minori.

GARIBALDI. 16: «Il grande peccatore». Metroscope, con Gregory Peck, Ava Gardner, Melvyn Douglas e Agnes Moorchead.

IMPERO. 16: Una romantica storia d'amore nella fastosa cornice della Corte degli Zar: «I cosacchi» con E. Purdom, G. Moll e J. D. Barrymore. Cinemascope in technicolor.

ITALIA. 16: «Hiroshima, mon amour». Capolavoro di A. Resnais. Affascinante storia d'amore, con insuperabili interpreti Emmanuele Riva ed Eiji Okada. Viet. ai minori.

MASSIMO. 16: «Giovani gangster». Un film senza precedenti, un dramma dei nostri tempi, in cinemascope, con Corey Allen e Rebecca Walles. Vietato ai minori.

MODERNO. 16: «Audace colpo dei soliti ignoti» con Vittorio Gassman, Renato Salvatori, Claudia Cardinale e Nino Manfredi. Il più divertente film della stagione.

VIALE. 16: «Un dollaro di onore». Grandioso film di Howard Hawks, in technicolor, con John Wayne, Dean Martin e Ricky Nelson.

VITT. VENETO. 15.30: «La strada dei quartieri alti». Simone Signoret, premiata a Cannes per la migliore interpretazione, con Laurence Harvey ed Hearther Sears. Vietato ai minori di 16 anni.

ALCIONE (ex San Vito). 16.30: Metroscope «Una calda notte di estate». Leslie Nielsen e Colleen Miller. Vietato ai minori di 16 anni.

ALDEBARAN. 16: «Il figlio di Alì Babà». Favoloso, spettacolare technicolor, con Tony Curtis, P. Laurie.

ARISTON. 16: «Lo strano caso di David Gordon». Ansiosa sete di amore nel cinemascope dei brivido in un'atmosfera di «suspense», con G. Nader, C. Borchers e M. Ray.

ASTRA. 16.30: Ancora oggi «Veneri del peccato». Domani «Kitty» con R. Schneider.

IDEALE. 16 - 18.45 - ultima 21.30: «I segreti di Filadelfia». L'inganno, il peccato e la corruzione della società moderna svelati nel più grande capolavoro di Paul Newman con Barbara Rush, Alexis Smith e Brian Keith.

MARCONI. 16: «Annibale». Una pagina di storia in uno spettacolare technicolor cinemascope, con Victor Mature e Rita Gam.

RADIO. 16: «Lo scudo dei Falworth». Technicolor, con Tony Curtis e Janet Leigh.

SAN MARCO (filobus n. 1). 16: «La collana della sfinge nera». Un giallo impenetrabile, con Hildegarde Knef e Karl Raddatz. Successo.

SAVONA. 16: «Avventura in Cina». La leggendaria operazione Z-16, interpretata da Edmond O'Brien e Barry Sullivan.

AZZURRO. 16: «Il pistolero dell'Utah» con R. Calhoun.

LUMIERE. 17: «Valeria, ragazza poco seria». Cinemascope, con Maurizio Arena e Gabriella Pallotta. Successone.

NOVO CINE. 16: «I peccatori in blue-jeans». Un grande capolavoro Metro, con Pascale Petit e Audrey Parisy. Grande successo.

ODEON. 16: Marisa Allasio nella sua ultima interpretazione «Carmela è una bambola» con Nino Manfredi. Divertente, musicale.

CINEMA DI MUGGIA

EUROPA. «Arrivano gli aviogetti» con Stewe Brodie e Lyn Thomas.

ROMA. Myrna Lisi in «Caterina Sforza, la leonessa di Romagna».

VERDI. «I baccanali di Tiberio» con U. Tognazzi, W. Chiari e A. Lane.

VOLTA. «Il terrore della maschera rossa» con Lex Barker e C. Alonso.

PICCOLA INCHIESTA FRA GLI STUDENTI

COME SE NE VANNO I QUATTRINI DI PAPA'

Singolari soluzioni di minimi ma difficili problemi economici
Una delle maggiori «uscite» è costituita ancora dal cinema

Riportiamo un articolo dalla rivista studentesca «Trieste Studenti». Come si ricorderà, questa rivista è sorta dalla fusione di quasi tutti i vari giornaletti che in questi anni operavano negli istituti medi superiori triestini. «Trieste Studenti» è ora al suo secondo numero, e si presenta come un vivace documento della vita studentesca dei nostri giorni: i vari articoli toccano tutti i temi più attuali e scottanti della nostra scuola, accanto a tutta una serie di vignette, bozzetti e ritratti redatti con spirito veramente goliardico da giornalisti in erba. L'articolo che qui sotto riportiamo si riferisce ad un'inchiesta fatta da «Trieste Studenti» sulla situazione finanziaria degli alunni delle medie superiori cittadine.

Scorrendo le risposte relative all'inchiesta di «T. S.» sulla situazione finanziaria degli studenti si possono rilevare dei dati indubbiamente interesanti, che offrono la possibilità a tutti gli studenti di conoscere meglio loro stessi e di «inquadrarsi» nel grande corpo degli alunni triestini. Ognuno ha una sua casella, e confrontando la sua posizione con quella degli altri può scoprire caratteristiche finora sconosciute.

Sulle varie schede sono state tracciate anche risposte spiritose e singolari, sulle quali tuttavia non è il caso di soffermarsi, perchè si è pensato bene di tracciare un profilo quanto più generale possibile sulla reale situazione finanziaria degli studenti triestini degli istituti medi superiori. Non c'è poi bisogno di commenti: le cifre parlano un linguaggio anche in questo caso assai eloquente. E veniamo al sodo.

QUANTO RICEVONO

La media mensile delle entrate si aggira sulle 4400 lire per i ragazzi, sulle 4900 per le studentesse. Dopo attenti e complicati calcoli è risultato che gli studenti più a corto di grana sono quelli dell'«Oberdan» (3500 mensili), mentre le ragazze della stessa scuola detengono il primato della «ricchezza» (6600 mensili). E' fuor di dubbio che nella scuola questa sperequazione avrà i suoi bravi riflessi.

E vediamo la periodicità delle entrate: il 57 per cento degli studenti ricevono i fondi settimanalmente, il 27 per cento mensilmente, l'8 per cento intascano la grana allo inizio di ogni giornata mentre per la rimanente percentuale i finanziamenti sono saltuari e incerti.

In base alle risultanze dell'inchiesta si è scoperto che il finanziamento settimanale è il più razionale, anche perchè i pochi studenti «risparmiatori» sono appunto fra quelli che ricevono la grana ogni sabato, ed appartengono alla categoria dalle entrate «medio-basse». Riguardo al fattore risparmio dunque la quantità delle entrate non è determinante.

CHI E' CHE PASSA LA «GRANA»

Papà e mamma detengono a pari merito il titolo di finanziatori, seguiti a ruota da nonni e zii. I fratelli in questa veste praticamente non esistono, anche se lavorano. Le ragazze riescono a scroccare soldi generalmente al papà, i ragazzi alla mamma, forse per legge di compensazione.

DESIDERI

L'87 per cento degli intervistati hanno dichiarato che vorrebbero guadagnare da sè i soldi che ricevono, per essere indipendenti. Il 13 per cento pensa che l'assegno di papà sia loro dovuto, in quanto dicono di lavorare studiando, il che è una bella scappatoia. Per i rimanenti il fatto di dipendere dai genitori non desta particolari problemi; tirano «a campà». Qualcuno arrotonda le entrate dando lezioni private.

BILANCI

Tutti gli intervistati hanno dichiarato di avere un bilancio attivo, anche se leggermente.

In sostanza, per i loro capricci gli studenti si guardano bene di contrarre dei debiti che non possono subito pagare. In particolare le ragazze a fine mese registrano un attivo di 1300 lire; fra gli studenti invece il numero dei risparmiatori è appena del 7%.

E la cosa è spiegabilissima, dato che la maggior parte delle studentesse intervistate hanno dichiarato di andare al cinema con un cavaliere, o «pollo» che dir si voglia. Una studentessa del «Carli» ha anzi dichiarato che il cinema lo paga sempre il suo «cavaliere».

COME SFUMA

Lo studente-tipo spende così i suoi fondi ogni mese: lire 1000, cinema; 700 ballo o festini; 350, dischi (mezzo disco al mese); 200, giornali; 100, sport; 50, libri. Fra le spese che maggiormente incidono sui bilanci studenteschi sono quelle per tram e autobus, ma a questo proposito è molto difficile stabilire una percentuale.

Queste le altre «voci» delle uscite: caffè, ragazze, caramelle, francobolli, materiale radiotecnico e cinematografico, indumenti sportivi, aeromodellismo, benzina, elemosine, regali, aperitivi, cibarie varie, fotografie, fascicoli d'arte, gite e viaggi.

L'assegno delle ragazze sfuma invece in vestiario, rossetto, calze, cipria, «capricci personali», viaggi, moltissimi regali, scarpe, caffè, dolci, parrucchiere, spuntini, juke-box, rimmel, «stupidaggini», cianfrusaglie e cose inutili.

SPESI BENE, SPESI MALE

Il 92% degli studenti che fumano dichiarano di spendere male i loro soldi. Siccome su cento ragazzi solamente 23 sono i fumatori, la grande massa degli studenti pensa di veder sfumare i propri finanziamenti in modo abbastanza buono.

Le ragazze invece, pur fumando molto meno (le fumatrici sono solo l'8 per cento, e quasi tutte all'insaputa dei genitori), sono convinte di decidere male sulla scelta delle loro spese.

In generale i fumatori accaniti hanno dichiarato tutti di spendere male i loro soldi, anche perchè le sigarette (per qualcuno, che vuol fare il «distinto», la pipa), assorbono il 50 per cento delle entrate. Il che è una vera calamità.

Questi ultimi possono tranquillamente iscriversi al Club delle «4 S» (Siamo Studenti Senza Soldi). Ma forse a questo Club, da quando mondo è mondo, gli studenti appartengono di diritto e d'obbligo.

Questa sera, alle ore 20, nella sala di via Madonnina 19, il dott. Umberto Zappulli di Milano terrà una conferenza su «Stato e Chiesa in Polonia», indetta dal Centro per i rapporti culturali con le democrazie popolari. L'ingresso è libero.

CONFERENZE

✦ **Per la «Dante»,** questa sera alle ore 19, avrà luogo nell'aula magna del Liceo «Dante», via Giustiniano 5, l'annunciata conferenza della giornalista signora Rina Simonetta di Milano, su: «Gente che va...». Rina Simonetta che nei suoi lunghi viaggi ha avuto l'occasione di incontrare gli emigranti a bordo delle navi, e di ascoltare i racconti della loro dura e difficile vita, narrerà con la sensibilità che la distingue, delle sorti dei nostri fratelli lontani, liete e tristi, ricche di speranze e di illusioni, e spesso di difficoltà e traversie, sopportate sempre con pazienza, coraggio e infinito spirito di sacrificio.

✦ **Conferenza Schmitt su Brecht alla R.A.S.** Questa sera il prof. Christian Scmitt terrà alla R.A.S. l'ultima lezione sul tema: Bertolt «Brecht und das epische Theater». Egli illustrerà partitamente l'opera del grande drammaturgo tedesco analizzando taluni dei Lehrstücke più significativi. La lezione, penultima del quinto ciclo di conferenze in lingue straniere promosso dalla R.A.S. con la collaborazione dell'Istituto di lingue moderne, avrà inizio, nella sala del Consiglio della Società, alle 18.15 precise.

✦ **Questa sera,** alle 19, si terrà al Circolo dell'Unione degli Istriani di via Tiziano Vecellio 6, una conferenza del signor Giordano Ghezzo sul tema «Possibilità d'intesa fra cacciatori e protettori della fauna». Quanti si interessano all'argomento sono invitati a intervenire alla conferenza, il cui ingresso è libero.

✦ **Associazione insegnanti italiani della Venezia Giulia.** Per la serie di incontri dedicati ai genitori degli alunni di scuola elementare e materna il dir. did. Attilio Angiolillo, parlerà alle ore 18 di venerdì 25 marzo nella Sede sociale, al n. 5 di via Polonio, sul tema: «La scuola e la famiglia per la formazione del carattere». Seguirà la libera discussione.

✦ **Lunedì alle ore 18,** nella sala di via S. Nicolò 22, il M. Rev. don Pio Vincenzi, valente commentatore della Sacra scrittura, parlerà su l'argomento: Gesù nel V. T.: «Sta scritto del Figlio dell'uomo che soffrirà molto e sarà trattato da nulla». Marco IX.12. All'interessante convegno degli Amici del Vangelo possono partecipare tutti coloro che comprendono l'importanza degli studi bibilici.

✦ **Al V.A.L.** L'Ufficio nazionale spagnolo del turismo ha messo gentilmente a disposizione del V.A.L. cinque avvincenti cortometraggi a colori, con commento in lingua italiana, sui vari aspetti paesistici e folkloristici della Spagna. La proiezione ha avuto luogo martedì scorso ed è stata egregiamente commentata dal signor Guglielmo Caropresi. Ecco, nell'ordine, i titoli dei suggestivi documentari: «Paradiso Mediterraneo», che presenta, fra l'altro, una Majorca piena di reminiscenza chopiniane; «Dove si balla la jota», spunti di una Spagna inedita, aspra e selvaggia come le sue Sierre; «Salamanca», con i ricordi dell'antica università e la sua architettura aggraziata e, nello stesso tempo, vigorosa; «Madrid», aristocratica nella sua dignità di grande capitale, e, da ultimo; «Fiesta de Toros a Pamplona», con l'allegra e spericolata scorribanda dei tori in libertà per le strade, in occasione della festa di S. Firmino.

✦ **Si è svolta ieri sera** l'ultima delle conferenze organizzate dal Circolo «Papini» e dalla locale Associazione maestri cattolici sui problemi del Concilio Ecumenico. Relatore della serata è stato padre Andreoli, che ha ampiamente commentato l'avvenimento secondo i riflessi che il prossimo Concilio Ecumenico ha avuto sulla stampa di tutte le tendenze quale notevole passo verso la riunificazione spirituale dell'umanità.

Tecnici e specializzati richiesti in Brasile

Le richieste di manodopera qualificata e specializzata da parte di grandi complessi industriali brasiliani risultano notevolmente aumentate nell'anno in corso. Anche le condizioni d'impiego sono sensibilmente aumentate grazie alla costante collaborazione fra gli organi di immigrazione dei Paesi interessati, gli uffici del CIME e le ditte richiedenti.

Le possibilità d'impiego e di lavoro riguardano: ingegneri (meccanici, elettrotecnici, chimici); tecnici (periti industriali, addetti ai vari settori della produzione industriale, ecc.); tecnici di fonderia; disegnatori meccanici ed elettrotecnici; metalmeccanici; metallurgici; automeccanici; addetti all'elettricità (elettricisti industriali, avvolgitori-montatori di linee elettriche, elettronicisti, elettromeccanici).

Per informazioni e per la presentazione delle domande i candidati si dovranno rivolgere agli Uffici del Lavoro competenti per territorio. Le spese di trasferimento oltreoceano per tutti i candidati accettati saranno a completo carico del CIME, salvo un contributo di lire 25.000 che dovrà essere versato dal lavoratore al momento dell'imbarco.

Mostra postuma di Titz

Si apre oggi, alle ore 18, alla Galleria d'arte del Teatro Nuovo, la mostra postuma del pittore concittadino Giorgio Titz.

Questa mostra omaggio degli artisti ed amici del Teatro alla memoria del compianto pittore concittadino è organizzata dal Circolo della cultura e delle arti, in collaborazione con il Teatro Nuovo.

Con la Lega Nazionale sul Piave

Domenica 10 aprile p. v. la Lega Nazionale apre la stagione delle gite sociali con un interessante itinerario che porterà i partecipanti nella zona del Piave tra Nervesa e Pederobba, a Possagno ed a Bassano.

Informazioni di dettaglio e prenotazione posti presso la segreteria in Corso Italia n. 9, tel. 371-96.

(«Giornalfoto»)

Cinema, fumo, trasporti pubblici e cosmetici: queste sono le voci che incidono maggiormente sui piccoli bilanci della gioventù studentesca triestina. I dati sono emersi da un'inchiesta condotta nelle nostre scuole dalla rivista «Trieste - Studenti» che esce in questi giorni

UNA INIZIATIVA PER LA FORMAZIONE DELLE COSCIENZE

FUNZIONA DA QUATTRO ANNI L'EDUCAZIONE STRADALE NELLE SCUOLE

Programmi, metodi di studio e risultati
Il piano di attività dei mesi in corso

Già da tempo è stata avviata la campagna per l'educazione stradale nelle scuole di ogni ordine e grado della nostra provincia. Il nuovo Codice della strada ha rinnovato l'impegno della scuola per la formazione di una coscienza, che deve scaturire dalla piena consapevolezza delle norme della circolazione e da un costume civile, che tenga conto dei reciproci diritti e doveri, per diminuire le infrazioni e gli incidenti.

Da quattro anni ormai la scuola triestina, operando nel campo sociale dell'educazione civica, ha assunto fra i suoi compiti anche la formazione dei giovani in materia di educazione stradale, impegnando docenti e dirigenti nello svolgimento di un piano funzionale e preordinato. La Commissione di educazione stradale del Provveditorato agli Studi, sotto la presidenza del Provveditore prof. Emanuele Pugliarello, ha redatto il programma di massima per l'attività da svolgersi nel corrente anno scolastico nei diversi settori della scuola. Nelle elementari, riferendosi all'insegnamento obbligatorio, previsto dai programmi ministeriali nelle classi del secondo ciclo, sono previste gare interne fra le classi, indette dai direttori didattici di ciascun plesso scolastico, per la designazione delle pattuglie scolastiche maschili e femminili, che saranno ammesse a partecipare sul parco-scuola «Parva Itinera» del Comune alle prove teoriche e pratiche della gara provinciale di educazione stradale, ormai alla sua terza edizione. Questo anno verranno compilate due graduatorie, una maschile ed una femminile e alla direzione didattica, che avrà totalizzato il maggior punteggio complessivo verrà assegnata la coppa trasmissibile A.C.I., attualmente detenuta dalla direzione didattica di via P. Veronese, alla quale sarà assegnata una riproduzione della coppa offerta dalla Polizia amministrativa. Ai maestri e agli alunni saranno assegnati premi nel corso di una cerimonia conclusiva. Per le scuole secondarie è prevista una serie di lezioni a commento delle norme di circolazione stradale ed esercitazioni pratiche in palestra, nonchè l'istituzione di dieci corsi facoltativi di educazione stradale a cura dell'Automobile Club d'Italia ai sensi dell'art. 62 del R. D. n. 965 del 30 aprile 1924 e finanziati interamente dalla Shell Italiana. I corsi, che consisteranno in 15 lezioni tenute da professori, saranno svolti a Trieste e Muggia: cinque nelle scuole secondarie inferiori e cinque negli istituti superiori. Trieste è stata scelta fra dieci città d'Italia, dove verranno organizzati questi corsi a carattere sperimentale. Alla fine dei corsi gli studenti verranno sottoposti a esame per il conseguimento del brevetto di primo grado.

L'Automobile Club ha ultimato in questi giorni la distribuzione a tutte le scuole di manuali e di tavole murali di educazione stradale. Pure in questi giorni ha concluso i suoi lavori la Commissione incaricata dal Provveditore dott. Pugliarello di giudicare i manuali pervenuti partecipanti al concorso indetto dal Provveditorato di concerto con la Società «Aquila». Detta Commissione, formata dal presidente prof. Cesare Ottenga, preside dell'Istituto tecnico commerciale «Carli», dal dott. Mario Coloni, rappresentante dell'«Aquila», dal dott. Ervino Gregoretti per l'A.C.T., e dai professori Ferruccio Giorgetti e Guido Tellini ha aggiudicato i tre premi previsti, assegnando il primo premio al manuale «Saper circolare» dell'insegnante Silvano Pezzetta della Scuola «Nazario Sauro», opera pregevole, degna di pubblicazione e che viene a colmare una sentita lacuna nel campo didattico dell'educazione stradale; il secondo premio al lavoro «La strada e la civiltà», autrice la maestra Emilia Grazia Dello Russo ed il terzo al manuale «In strada» dell'insegnante Edgardo Zeppi. Non sono pervenuti testi per le scuole secondarie. La seconda commissione per il concorso di disegni di educazione stradale sta invece ultimando l'esame dei 466 lavori pervenuti da alunni e studenti e quanto prima verrà data notizia dei premi aggiudicati.

Nella sede dell'A.C.T., si è riunita, infine, presieduta dal dott. Gregoretti e presenti i professori Giorgetti e Tellini, la Commissione per l'educazione stradale, che ha esaminato dettagliatamente il piano di attività per quest'anno al fine di concordare l'azione pratica da svolgere in appoggio all'opera svolta nelle scuole. Si è discusso, inoltre, alla luce delle recenti disposizioni ministeriali l'opportunità di promuovere altre iniziative come la istituzione di una sezione sperimentale del «Disco - Verde» in seno ad un gruppo ginnico sportivo di una scuola media locale, la compilazione di un elenco di «insegnanti attivisti della educazione stradale», professori e maestri, che sarà inviato all'A.C.I. a Roma e la costituzione di un locale Comitato composto di esponenti di attività interessate direttamente alla migliore applicazione delle norme di circolazione con il compito di reperire i fondi necessari per la realizzazione delle molteplici iniziative.

Questa attività, che l'Automobile Club svolge da anni per l'educazione stradale nelle scuole primarie e secondarie in stretta collaborazione con il Provveditorato agli Studi, appare particolarmente complessa ed impegnativa, ma ha già dato concreti risultati nel campo della formazione di un costume atto ad integrare la coscienza civica nei giovani utenti della strada.

Mostra di primavera

Domani, alle ore 18, si inaugura la «Mostra di Primavera» di pittura e scultura alla Galleria «Lonza» del Circolo Artistico, via Giotto 9, pianoterra. La Mostra sarà aperta al pubblico dal 26 marzo al 6 aprile, dalle ore 17.30 alle 20 nei giorni feriali e dalle ore 11 alle 12.30 nei giorni festivi.

Gite e soggiorni

C.A.I. - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Domenica 27 marzo, con partenza alle ore 10, dalla Stazione Centrale delle Corriere, escursione ai monti S. Leonardo e Costen con discesa a Sales. Programma dettagliato in Sede via Milano n. 2, telefono 35240.

C.A.I. - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Gruppo G.A.R.S. Sabato 26 e domenica 27 corr., con partenza in autopullman alle ore 15 da piazza Vitt. Veneto, 26.o Convegno invernale sul Picco di Vallandro (m. 2839). Iscrizioni e informazioni seralmente in Sede via Milano 2, dalle ore 19 alle 21, telefono 35240.

SCI CAI XXX OTTOBRE. Con partenza domani pomeriggio gita a Forni di Sopra per assistere alla gara di discesa libera Coppa Val di Suola. Domenica gita sciatoria a Sappada. Programmi ed iscrizioni in sede sociale, via D. Rossetti n. 15, telefono 93329.

Echi del Tè della moda

(«Giornalfoto»)

Dopo il defilé dei modelli Beltrame di ieri, una prima considerazione: la moda è un'arte, arte vera, e non raro colpo d'ingegno di qualche genialoide, perchè avendo un corpo femminile da adornare, e non da opprimere e disponendo di una gamma senza limiti di colori, di disegni, di qualità di stoffa, può percorrere infinite vie, con invenzioni una più nuova, più sorprendente, più bella dell'altra. Ma quest'arte ha e deve avere un impegno: rispettare la grazia femminile.

E questo sembra sia proprio stato l'obiettivo cui ha puntato Beltrame, con la collezione primavera-estate vista ieri nei saloni dell'albergo Excelsior. Noi, da diligenti cronisti, abbiamo raccolto i commenti che più si ripetevano: mai bella come quest'anno, la collezione Beltrame.

La sfilata, così come vuole la consuetudine, si è aperta con i modelli da mattina, eccezionalmente sobri (e la sobrietà qui era classe) a cominciare dai colori: grigio in tutte le tonalità, azzurri delicati, qualche tortora, qualche beige. E, su di ogni modello, uno, due, tre particolari vivaci, fantasiosi.

Abbiamo notato, ad esempio, un tre-quarti e gonna in tessuto a quadretti con una deliziosa blusetta color fragola, un tailleur dalla linea svelta stretto in vita in tessuto pepita con guarnizioni nere, un altro tailleur in «principe di Galles» a grandi quadri, tutta una piacevole invenzione nel rincorrersi delle linee. Ma dare esempi è pressochè impossibile: non si finirebbe più.

Dalla mattina, come tutti sanno, si passa al pomeriggio, e la regola viene [illegible]ettata anche nei defilés. E [illegible] quel che ci ha colpito, è stata la ricchezza, la sontuosità delle stoffe, evidentemente di gran pregio, molte invase da fiori, anzi da rose, rose piccole e rose grandi, stilizzate e veristiche, di tutti i colori.

Molti i pizzi, color verde acqua, grigio fumo: concreti ed evanescenti, davano un tono ricco ed assieme fresco ai modelli.

Colori: ecco, a differenza dei modelli da mattino, gli artisti si sono serviti più abbondantemente, e più variamente, della tavolozza. In questi modelli è detta, raccontata, tutta la primavera, tutta l'estate.

A parer nostro, e non solo nostro, con questi modelli, dai più semplici ai più complessi, Beltrame questa volta ha fatto più che mai centro. E' veramente una grande, importante collezione. Una collezione che darà il tono all'eleganza della nostra città fino al prossimo autunno.

BREVE VISITA DELL'AVV. SERGIO STOPPATO

I rotariani triestini attorno al Governatore

Cordiale incontro con i soci del Club

L'avv. Sergio Stoppato

Nella giornata di ieri è stato ospite della nostra città l'avv. Sergio Stoppato, Governatore del 186.o distretto del Rotary, distretto del quale anche il club di Trieste fa parte. L'avv. Stoppato è stato a Trieste per una gradita visita al nostro club, che è il più antico per fondazione di tutto il distretto, e per tenere una riunione di carattere tecnico amministrativo con i dirigenti locali del sodalizio. Tale riunione si è tenuta nella tarda mattinata e l'avv. Stopato ha potuto incontrare così il presidente del Rotary club di Trieste prof. Marino Lapenna, i membri del consiglio direttivo e i presidenti delle varie commissioni che operano nel club triestino. Successivamente si è tenuta la consueta riunione conviviale alla quale la presenza del Governatore del distretto ha dato particolare importanza e solennità.

Al levar delle mense il prof. Lapenna ha porto all'avv. Stoppato un saluto affettuosissimo esprimendogli tutto l'apprezzamento dei rotariani triestini per l'opera da lui svolta nonchè i sentimenti di gratitudine e di riconoscenza per la sua visita. A ricordo del soggiorno triestino ha quindi offerto al Governatore un album di visioni della città, opera della pittrice concittadina Amalia Glanzmann. L'avv. Stoppato, rispondendo al saluto rivoltogli ha ringraziato vivamente per tutte le manifestazioni tributategli ed ha annunciato alcune innovazioni e proposte nella vita rotariana, accolte con molto interesse da tutti i presenti. Ha infine ricordato che nel periodo del proprio governatorato egli ha inteso soprattutto mettere l'accento su due particolari indirizzi rotariani: la fusione fra i soci dei diversi clubs e lo svolgimento dell'attività professionale. Il Rotary si basa sulla conoscenza e sull'amicizia ed è quindi indispensabile fare in questo settore il massimo sforzo. L'avv. Stoppato, nel congedarsi dagli amici triestini ha ancora ricordato il suo primo incontro con la città nel novembre del 1918, incontro che lo affascinò e lo innamorò per questa città veramente grande. Questo ricordo gli è rimasto caro e perenne per tutto il resto della sua vita e con particolare commozione oggi ha ritrovato gli stessi affetti e i medesimi sentimenti nell'incontro con i rotariani triestini.

LA VITA NEL PORTO

Continua il forte traffico di merci di massa - Buona consistenza di carichi sulle navi del Lloyd - In marzo 123 mila tonnellate di cereali

Movimento nel porto

Alle ore 16 di ieri erano sotto operazione nelle varie anse portuali le seguenti unità mercantili:

P. F. Vecchio: m/n «Birba», agente Penso, carica merci varie per il Levante; «Città di Siracusa» della Tirrenia.

P. F. Duca d'Aosta: «Severn River» con carbone americano per circa 10.000 tonnellate (agente Audoly); «Ariel», agente Audoly, con 3500 tonnellate di minerale di ferro; «Lily Nielsen», di bandiera danese, agente Ellerman Wilson, che sbarca merce varia, proveniente dall'Inghilterra; «Goranka» di bandiera jugoslava, con un carico di agrumi e di soia per la Gaslini (agente Mediterranea); «Bovec», motonave jugoslava, che dopo aver subito alcune riparazioni, carica per il Nord America sulla linea regolare appoggiata alla locale agenzia Mediterranea; «Ardahan», di band. turca, appoggiato alla Ellerman Wilson; «Rion» e «Victoria» che scaricano quasi 36.000 tonnellate di granone per il retroterra (agente AMAT); «Astor» della linea regolare di Audoly per il Mar Rosso.

Ilva Vecchia: scarica carbone l'«Azotea» (agente Tarabocchia).

Ilva Nuova: il p.fo «Pantera» scarica minerale di ferro per l'agenzia Tarabocchia.

Italcementi: al pontile dell'Italcementi, sul canale navigabile di Zaule, il «Marian H.» che dopo aver sbarcato rotaie carica cemento per il Nord Europa (agente Ellerman Wilson).

Arsenali: al bacino 2 l'egiziano «El Nil» (agente F.lli Cosulich); al bacino 3 la m/n «Saturnia».

San Marco: il p.fo «Acciaiere» sta caricando gru per l'oltremare.

In Rada: i piroscafi «ACI» (agente Tarabocchia) e «Pearl Sea» (agente Audoly) che attendono il posto al silo per scaricare un grosso quantitativo di grano destinato al mercato austriaco.

All'Aquila: alle ore 10 è giunta al pontile dell'Aquila la m/c «Regina Maersk», di band. danese, con un carico di 27.000 tonnellate di grezzo (agente Petrolifera Mory Italiana).

Prenotazioni d'arrivo

Alle ore 16 di ieri erano in prenotazione per l'arrivo nella nottata o nella mattinata odierna le seguenti unità mercantili: «Palyam» di band. israeliana, agente Smean; «Aristodimos» di band. greca, in linea regolare per la Grecia (agente Bos); «Mana», di band. greca, agente Deglampietro; «Exford» dell'American Export Lines, agente Adriatic Shipping; «Morelli» della Audoly che proviene dalla linea regolare del Mar Rosso; «Pegaso» della Flotta Lauro, adibito alla linea regolare Trieste-Golfo Persico per conto della gestione Adria Lines; «Timavo» del Lloyd Triestino; «Raezia», di bandiera liberiana, agente Audoly; m/c «Bruna Montanari», agente Penso; «Città di Venezia» della SAIM di Venezia, agente Martinoli.

Grossi carichi di materie prime

Alla fine del mese il movimento dei cereali in arrivo per conto del retroterra estero ammonterà alla cifra fortissima di oltre 123.000 tonnellate. Pertanto la statistica del mese in corso sarà fortemente influenzata dagli sbarchi delle merci di massa.

Prossimi arrivi

Secondo quanto ci comunicano le agenzie marittime della città nei prossimi giorni avranno luogo degli importanti arrivi di merci di massa, fra cui vogliamo accennare ai seguenti: il 26 la m/c «Saint Rémy» di band. francese, con 20.000 tonnellate di olio minerale grezzo per l'Aquila (agente Petrolifera Mory Italiana); nella stessa giornata il «Monreale» della Navigazione Alata Italia con olio lubrificante per San Sabba e carico generale (agente E. Guina e succ.). Nella giornata del 27 approderanno nel nostro porto l'«Elettra Fassio» della Fassio Line con 3500 tonn. di minerale e la «Deap River» con 10.000 tonnellate di carbone (agente per ambo le navi E. Audoly). Il 28-29 arriverà la m/c «Malmohus», di band. nazionale, con 12.000 tonnellate di greggio per la Esso (agente Tarabocchia). Infine per la giornata del 30 saranno in arrivo il p.fo «Aquila» con 3500 tonnellate di minerale di ferro (agente Audoly) e l'«Exchester» della American Export Lines con 3800 tonnellate di grano.

Buona consistenza di carico per il Lloyd

Per la giornata odierna sono attese dall'Africa orientale due unità lloydiane e cioè il «Timavo» ed il «Bixio». Il «Timavo», che ripartirà il 27, caricherà a bordo per i porti del Mar Rosso e dell'Africa orientale fino a Mombasa circa 800 tonnellate di varie, fra cui laminati plastici, rayon, carta, batterie, elettrodomestici, legnami ecc. A sua volta la m/n «Nino Bixio», della linea commerciale del Sud Africa, sbarcherà 450 tonnellate fra caffè, asbesto, sisal e merci varie. Ripartirà il 28-29 dopo aver caricato 600 tonnellate di carta, vetrerie, legnami, alimentari, attrezzi agricoli, articoli in alluminio ecc. La «Bixio» completerà il carico in altri porti nazionali.

A cavallo di marzo-aprile arriveranno dalla linea commerciale dell'Africa occidentale due altre unità lloydiane. Il 28 sarà in porto la m/n «Rosandra» che sbarcherà 400 tonnellate fra caffè e legnami esotici, mentre caricherà per la partenza del 1.o aprile oltre 300 tonnellate di merci pregiate, fra cui stoviglie, elettrodomestici, carta ecc. Il primo del mese, invece, sarà in porto il p.fo «Alga» con un ricco carico di 1200 tonnellate di caffè e di legnami esotici.

A fine mese è previsto l'arrivo dall'India-Pakistan del p.fo «Perla» con un carico di circa 1000 tonnellate fra juta, fibra, cotoni, lacca ecc. Le prenotazioni di carico ammontano fino a questi istanti a circa 2000 tonnellate, fra giunti per rotaie, trattori agricoli, macchinari tessili, carta, lamiere ecc.

Nella Tirrenia

E' arrivata il 23 scorso la m/n «Città di Siracusa» dai porti del Mediterraneo occidentale. Ha sbarcato circa un centinaio di tonnellate di merci varie. Sta caricando oltre 600 tonnellate di carico generale, fra cui compensati, carta, vetrerie, lamiere ecc. Riparte nella giornata di domani.

Arriverà oggi dalla linea del Periplo la m/n «Città di Catania» con 110 tonnellate allo sbarco. Prenderà a bordo circa 300 tonnellate di materie pregiate fra cui del materiale prodotto dalle Officine Ponti e Gru del Cantiere San Marco.

SEGNALAZIONI

Le strade, da quando mondo è mondo, hanno delle buche. Uno fa una strada che è liscia come una palla di biliardo: poi vengono le piogge, il vento, la neve; ci passano automobili, carri, autotreni, e si creano le buche. I passanti vi inciampano, si producono storte alle caviglie, e imprecano contro chi non provvede a riparare la strada. Anche le vie cittadine e suburbane, come chilometri e chilometri di strade di questo mondo, sono piene di buche. Il Comune, a dire il vero, ha predisposto un vasto piano di riparazioni, in parte già attuate. Ma non basta; la gente incespica nelle buche e impreca al Governo o all'Amministrazione comunale. Qualcuno magari protesta, per anni ed anni, e le buche restano sempre lì, sempre più profonde. E' il caso della strada di Guardiella Timignano, che si congiunge con la Strada per Longera all'altezza dello stabile numero 203 e termina in via Damiano Chiesa 111. In quella strada, dice una lettera, si formano delle pozzanghere, e talvolta il fango si porta in casa. E' urgente provvedere. Le buche sembrano poi essere caratteristica peculiare della via Cantù. Così i passanti camminano male, e le balestre della linea 14 subiscono fieri contraccolpi. Anche qui, dice la lettera che ci è pervenuta in proposito, è urgente provvedere. E nelle altre decine di strade in queste condizioni l'urgenza non è minore. Ma a questo punto salta fuori la mancanza di adeguati finanziamenti...

— «Senza alcun preavviso sul giornale — che per ovvi motivi sarebbe stato doveroso — è stato cambiato il senso unico nella via Zanetti e nella via Rismondo, ciò che "non" rappresenta un miglioramento: difatti, mentre prima attraverso via Rismondo l'afflusso veicolare poteva immettersi nell'intenso traffico di via Battisti/via Giulia all'incrocio controllato dai semafori, ora si sbocca da via Zanetti nella via Battisti senza semafori quindi con svolte a destra e particolarmente a sinistra abbastanza pericolose e intralcianti il traffico. Non si sa se si tratta di un provvedimento definitivo o transitorio, forse per i prossimi lavori stradali in via Zanetti e/o via Rismondo, ma anche se così fosse non si capisce veramente l'utilità di invertire il senso unico perchè tale inversione certamente non facilità i lavori stradali, perchè dove la strada è rotta non si può comunque passare indipendentemente dal senso obbligatorio di marcia. Una spiegazione del competente ufficio, da pubblicarsi sul vostro giornale, sarebbe un atto doveroso verso il pubblico. Un vecchio automobilista». Il senso vietato alla via Rismondo, come era prima della attuale modifica, creava un inutile ostacolo al traffico che scendendo dalla parte alta della città (via Rossetti, Montebello, ecc.), si trovava improvvisamente la strada sbarrata. In altre parole si trattava di un nuovo innaturale sbarramento del tipo di quello creato dall'incompetenza ai Portici di Chiozza e che divide la città in due, costringendo tutti a lunghi e tortuosi giri. I sensi vietati sono distribuiti quasi sempre senza alcun senso e solo raramente si troverà ad una tabella la relativa spiegazione logica. Sono cose che tutti i triestini dicono, che si scrivono da anni su queste colonne, ma che, pare impossibile, non si risolvono.

— A firma di quindici inquilini dello stabile numero 4 di androna dei Falchi ci arriva una lettera che espone il loro punto di vista sullo sgombero dell'edificio. Lo stabile è stato, infatti giudicato pericolante dall'Ufficio tecnico comunale, e gli inquilini hanno ricevuto ordine di sgombero. Come sempre in questi casi, i disagi da sopportare sono notevoli. Il Comune dovrebbe provvedere alla sistemazione provvisoria dei locatari, ai quali sono state fatte alcune proposte in attesa della definitiva sistemazione. Le famiglie dello stabile in questione comunque non le gradiscono, e vorrebbero avere almeno un appartamentino di camera e cucina. Nella lettera a noi inviata inoltre gli inquilini sostengono che la casa non è proprio inabitabile, anche se da dieci anni è destinata alla demolizione. In conclusione, i quindici firmatari della lettera sostengono la necessità di avere un'adeguata e decente sistemazione.

— Numerose lettere ci giungono a proposito dello spostamento delle fermate della linea per le autocorriere di Sistiana e del Villaggio del Pescatore. Le «segnalazioni» esprimono la più grande indignazione per l'avvenuto spostamento, che costringe molti utenti della linea di autocorriere a percorrere chilometri di strada a piedi per recarsi al lavoro in città. I firmatari delle varie lettere chiedono poi che le autorità intervengano per porre rimedio all'insostenibile stato di cose venutosi così a creare.

PASQUA CON L'UTAT

a Vienna, in Umbria, a Milano, a San Marino e a Venezia

L'U.T.A.T. organizza per le prossime Feste di Pasqua gite e viaggi, fra cui un viaggio a Vienna (14-18 aprile); in Umbria, alla Fiera di Milano, a San Marino e Valli di Comacchio, a Venezia con la M/N «Vulcania» e numerosi altri viaggi in Italia e all'estero. Prenotazioni e iscrizioni presso gli Uffici U.T.A.T. di via Imbriani 11 e di Galleria Protti 2.

Appuntamento alla TV

«Suspense» e burletta nel giallo a sorpresa di Magazù
Tutto ma non il cinema nelle puntate di «Cinelandia»
Rivelazione sconcertante nel documentario sulle Olimpiadi

Un oscuro giornalista riesce a trovare la chiave del delitto perfetto. E' un'idea semplice ma di precisione geometrica, grazie alla quale il libro, cui sta attendendo, otterrà gloria e milioni (di dollari). Comprensibilmente euforico, fa festa e si ubriaca, ma, sbronzo com'è, ha l'imprudenza di confidare il suo prezioso segreto a uno sconosciuto. Quando, l'indomani, egli si sveglia non ricorda più nulla, una totale amnesia ha cancellato dalla sua mente quella piccola e formidabile trovata finale del libro cui è legato tutto il suo avvenire. Disperato, comincia a battere la città, Chicago figuriamoci, alla ricerca dello sconosciuto che ormai è l'unico detentore del segreto. Ma costui, servendosi di quegli stessi suggerimenti che lo scrittore gli aveva fornito in stato di ubriachezza, ha già ucciso qualcuno e uccidere pure lui per togliere di mezzo il solo uomo che, riacquistando la memoria, potrebbe svelare la tecnica del delitto perfetto e rendere così possibile l'individuazione dell'assassino.

Fin qui, dunque, sembra proprio una trama gialla, congegnata abbastanza bene e non priva di «suspense». Senonchè Gino Magazù, che ne è l'autore, compie all'ultimo istante una brusca capriola mandando a carte quarantotto tutta la prima parte della costruzione, dei toni fin troppo seriosamente truci. E ci comunica, con una fatua strizzatina d'occhio, che la storia era una burletta, che nessuno è stato assassinato e che anzi il famoso romanziere Phil Briso gode di un'ottima salute confortato dai cospicui diritti d'autore introitati grazie alla sua geniale trovata.

Tutti contenti, dunque: quelli che amano il genere giallo e quelli che lo considerano con sorridente scetticismo, fermo restando il fatto che l'originale televisivo di cui si parla, «Delitto smarrito», cercasi, avrebbe forse tratto maggior vantaggio da una linea narrativa più coerente, dove cioè il passaggio dal «giallo» alla satira del «giallo» avrebbe dovuto realizzarsi per nessi sottilmente allusivi e mediati.

Comunque il lavoretto è corso via svelto e nel complesso con esito positivo. Hanno partecipato Antonio Battistella, Stefano Sibaldi, Ivano Staccioli, Gianni Solaro, diretti dal regista Guglielmo Morandi il quale non ha nascosto in questa occasione un certo gusto per la americanata.

* * *

Bisogna ormai rassegnarsi: il vero assente a «Cinelandia» è il cinema. La vita, i problemi, il fondo, la sporcizia e le verità del nostro cinema sono tabù. Tutto ciò che è lecito sapere è il chiacchiericcio autoapologetico di qualche attore in vena di confidenze, una volta Massimo Girotti, un'altra Elisa Cegani o De Sica, o Enrico M. Salerno, o Marisa Merlini, e l'imbonimento di qualche film in cantiere. Ma tutto il resto: le ragioni, poniamo, per cui un film viene fermato dalla censura, oppure gli avvenimenti che in queste settimane hanno messo a rumore il mondo della Mostra veneziana e tante altre cose che il pubblico avrebbe oltre che il diritto anche il dovere di conoscere, ebbene sembra che non esista. «Cinelandia» vive in un altro pianeta, in un'ideale «saturnalia» dove non accade mai nulla e gli uomini sono eternamente occupati ad annodare e disfare nastri color di rosa, quando beninteso non fanno la pubblicità gratuita a un paio di film.

* * *

Ci siamo tante volte soffermati sul «Vangelo» che tutti gli argomenti di critica, negativa e positiva, ci sono da tempo esauriti. Nulla naturalmente è cambiato, essendosi la rubrica ormai assestata, senza infamia e senza lode, sul suo precario asse d'equilibrio. Basterà dunque un rapido elenco dei personaggi che hanno partecipato con maggiore o minor fortuna, all'ultimo numero della trasmissione. Per l'operetta, Giovanna Pietri, vedova dell'autore di «Acqua cheta»; per la lirica, la bravissima Anna Moffo, introdotta dal marito Mario Lanfranchi, uno specialista nell'allestimento televisivo delle opere; per la prosa, Mario Ferrari e Raoul Grassilli, che hanno recitato una scena de «La cena delle beffe» di Sem Benelli; per la musica leggera, Jenny Luna e Tonino Dalbora, presentati da Raffaele Pisu e Gianni Bonagura; e, infine, per il balletto, un gruppo di danzatori di Filippine, che hanno eseguito, a nostro avviso, il numero più avvincente e suggestivo della serata. Nel complesso, un'ora e mezzo di spettacolo, circa, con alti e bassi.

* * *

Al termine è andato in onda un servizio di Giuseppe Sala e Luigi Somma su «Come Roma si prepara alle Olimpiadi». Interessante soprattutto perchè abbiamo appreso una notizia che ignoravamo: siamo un paese milionario. La Svizzera, per esempio, che ha rinunciato ad organizzare le Olimpiadi, ritenendo inopportuna la spesa di decine di miliardi per una manifestazione importante fin che si vuole ma di brevissima durata, ci fa pena. Forse è il caso di indire una sottoscrizione per i poverissimi svizzeri: noi, che al contrario, siamo tanto ricchi, di pane, amore e... Olimpiadi.

Ber.

«DELITTO SMARRITO...»

G. Celano, come Joe Ramirez

«COME ROMA SI PREPARA...»

Pane, amore e Olimpiadi: siamo tanto ricchi

STRENUA TREVIGLIO A «CAMPANILE SERA»

DI STRETTA MISURA LA VITTORIA DI AVERSA

I giochi da Luna Park e le domande in cabina hanno deciso l'esito di una accanita competizione

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE Milano, 24

Il titolo di «Campanile Sera» è rimasto ancora una volta inchiodato sulle piazze del sud. Aversa ha dunque dimostrato di saper difendere con valore e accanimento il suo prestigio anche dagli assalti, invero massicci, di Treviglio, che era il suo nuovo avversario. La battaglia ha avuto delle fasi acute, incertissime, ma alla fine un po' l'esperienza e un po' la fortuna hanno favorito i campioni, con ciò nulla togliendo al merito incontestabile del Comune soccombente.

Dopo queste brevi note preliminari, ecco il sommario resoconto dei giochi che hanno costituito le varie poste di stasera e che, per la verità, non sono apparsi tali da poter suscitare ondate d'entusiastico interesse.

Le dieci domande culturali che aprivano le ostilità segnavano un primo successo del debuttante Treviglio. Bisogna conoscere l'anno della battaglia di Filippi, il simbolo dell'oro, l'anno della morte di Federico II di Svevia, la città natale di Giovanni Fattori, il nome del librettista dell'Otello, ecc. Ma nella prova successiva, che consisteva nel riconoscere attraverso la lettura dell'attore Paolo Carlini quattordici versi di altrettanti poeti italiani, come Guido Guinizelli, Poliziano, Tasso, Petrarca, Leopardi, Manzoni, Gozzano e così via, Aversa si prendeva una immediata rivincita, portandosi in lieve vantaggio sugli antagonisti.

Il duello a questo punto si faceva serratissimo, perchè alla botta degli avversari Treviglio rispondeva con pari prontezza assicurandosi la posta nei quesiti di attualità. Qui i due esperti procedevano a stretto contatto di gomito, finchè il concorrente lombardo riusciva a staccare il rivale azzeccando il nome del regista francese, René Clair, che aveva realizzato il film «Le grandi manovre». Quattro a tre dunque per Treviglio.

Dai pulsanti si passava nuovamente alle piazze, dove si dava luogo a un gioco di forza e a uno di abilità, il primo chiamato del «martellone», il secondo del «pesciolino». Tre giovanotti toraciuti per parte avevano il compito di sollevare dei pesi imprimendo col martello un gran colpaccio su un'incudine. L'entità del peso, così balzato in alto, veniva misurata su una specie di scaletta metrica. Il gioco del pesciolino, reminiscenza — come il primo, del resto — fin troppo scoperta del Luna Park, consisteva invece nel gettare delle palline in alcune vaschette di pesci rossi appositamente preparate. Qui le sorti dei rispettivi Comuni riposavano nelle mani di tre vezzose fanciulle per parte. Dopo alterne vicende, che vedevano il prevalere ora dell'una, ora dell'altra fazione, Aversa riusciva finalmente a vincere anche questa prova e a staccare Treviglio di due lunghezze.

Ecco dunque aprirsi le solite cabine per le ultime domande. Condotta di gara molto cauta sia da parte di Aversa che di Treviglio. Al primo quesito da un punto, vertente sull'anno in cui Gino Bartali vinse il primo Giro d'Italia, Aversa non rispondeva e scendeva perciò a quota cinque; mentre Treviglio, sempre per un punto, riusciva a individuare il titolo esatto del film «Una romantica avventura» attraverso il suo motivo conduttore. Cinque a cinque.

Giunti ormai ai ferri cortissimi, i due Comuni chiamavano ancora domande da un punto, e questa volta le sorti si rovesciavano. Era infatti Aversa che rispondeva correttamente circa l'anno in cui era avvenuta la battaglia di Trafalgar, mentre gli esperti di Treviglio facevano scena muta alla domanda relativa al romanzo di Zavattini da cui De Sica aveva tratto il film «Miracolo a Milano».

G. B.

UNA NUOVA INIZIATIVA dell'Associazione «Via sicura»

Milano, 24

L'Associazione nazionale «Via sicura» sta allestendo una seconda manifestazione nel campo dell'educazione e disciplina alla circolazione stradale. Si tratta quest'anno di dimostrare, con la forza dell'esempio, come si possa circolare senza commettere infrazioni; come si può guidare senza superare a destra, rispettando i segnali, dando la precedenza a chi spetta, accodandosi pazientemente ai semafori, senza «sparare» i fari negli occhi di chi incrocia.

A questo scopo, i componenti l'Associazione «amici di Via sicura» impartiranno lezioni pratiche, indicando gli opportuni accorgimenti unicamente attraverso il loro comportamento nella circolazione stradale. Le autovetture alle quali è affidato tale compito educativo saranno munite di un particolare contrassegno che le distinguerà dalle altre e che offrono quindi, la possibilità di seguirle per osservare le manovre e il comportamento.

All'Associazione possono essere iscritti tutti gli automobilisti, a condizioni che non abbiano mai causato incidenti e non siano incorsi in provvedimenti di sospensione o ritiro della patente.

RAPINATORI TRADITI da una scia di profumo

Torino, 24

Grazie a una bottiglietta di profumo, che tre giovani malfattori avevano trovato nella borsetta di una donna da essi rapinata, e del quale si erano abbondantemente spruzzati, la Squadra mobile ha potuto individuarli e trargli in arresto assieme al loro mandante.

Lunedì notte, la gerente di una pizzeria, Ermelina Carlino, di 30 anni, era stata aggredita sulle scale della sua abitazione, in via Bellezia, percossa e derubata della borsa nella quale teneva l'incasso della giornata, circa 70 mila lire, da tre giovani che l'avevano attesa nell'oscurità. Nella borsetta c'era anche una bottiglietta di essenza di rose, di fabbricazione austriaca, e la polizia setacciando i locali equivoci della zona, ha trovato tre giovani profumati con quel tipo di essenza.

Nel corso dell'interrogatorio è stata accertata la loro responsabilità. Essi avrebbero agito su istigazione di un'ex dipendente della donna, il 25enne Otello Barontini, che è stato arrestato assieme ai tre giovani. Essi sono Gianfranco Zambelli di 19 anni, Flavio Amato di 18 e Giuseppe Martino pure di 18 anni.

DA CORTINA A VIENNA E DA VIENNA A VENEZIA IN INCOGNITO

SI ANNOIA LA BELLA IRA CON UN MARITO CHE LAVORA

Forse Baby Pignatari non ne ha alcuna colpa: ma la principessa avrebbe deciso di divorziare da Alfonso Hohenlohe, costretto a starsene tutta la vita nel Messico

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE Vienna, 24

«Dov'è Ira Hohenlohe-Fuerstenberg?», si chiedono ansiosamente i giornali illustrati di tutto il mondo, che cercano di svelare l'arcano della sua scomparsa. La principessa austriaca Ira von Fuerstenberg, moglie di Alfonso von Hohenlohe-Langenberg, si è trattenuta fino a questa mattina in incognito a Vienna, ospite in un appartamento di amici aristocratici viennesi. Si è recata ogni giorno, soltanto in macchina chiusa, a visitare il padre, principe Tassilo, che ha un appartamento nella metropoli danubiana, nel primo distretto, al numero 11 della Metternichgasse.

La principessa ha fatto tutti gli sforzi per tenere celato il suo soggiorno nella capitale austriaca, temendo che giornali e fotografi le dessero la caccia e la rintracciassero. Poi, Ira von Hohenlohe è partita questa mattina, alle ore 7.40, con l'elettrotreno Vienna-Venezia e ha raggiunto la città lagunare verso le 18.20, per recarsi immediatamente a «Villa Marocco», dove si è incontrata con la madre.

La bella principessa, che ha oggi 19 anni compiuti, ha segnato uno dei più significativi primati della nostra epoca: fidanzamento a 14 anni, matrimonio a 15 anni (il lettore lo ricorderà sicuramente), primo figlio a sedici anni, secondo a diciotto. A diciannove anni, ora, si parla di un suo divorzio.

Con questi piccanti attributi, la giovane principessa austriaca ha polarizzato l'interesse di tutta la stampa mondiale e dei circoli mondani. Il recente gigantesco ricevimento dato in suo onore a Cortina d'Ampezzo dal miliardario brasiliano Baby Pignatari, che ha sulle sue spalle già 50 primavere, pur dimostrandone poco più di 35, ha sollevato molto scalpore in tutto il mondo intorno alla giovane Ira, che si è sentita — sembra — «molto sola» negli ultimi mesi, dato che il marito si trova nel Messico per affari privati. Pignatari avrebbe pagato — stando a quanto dicono i rotocalchi accreditati — ben due milioni e mezzo di lire per il «party» di Cortina d'Ampezzo, nel corso del quale ha ballato guancia a guancia con la principessa «solitaria», più volte fotografato da indiscretissimi fotografi.

Stando a quanto pubblicano i giornali austriaci e tedeschi oggi (tutti, sembra, molto bene informati), la principessa avrebbe ora deciso di divorziare da Alfonso Hohenlohe. Per evitare però di essere disturbata dai cacciatori di sensazioni, ha preso il primo treno che da Cortina l'ha portata a Vienna in incognito.

L'aristocrazia danubiana ha preso subito sotto la sua protezione la principessa, avvolgendola in una «cortina di ferro» e noi, se non andiamo errati, siamo i primi a essere in grado di informare oggi che Ira è stata una settimana nella capitale austriaca, dove conta molte amicizie fra i sangue blu e dove si trovava anche il padre Tassilo von Fuerstenberg, che conduce qui vita molto ritirata e non certo dispendiosa. L'aristocrazia viennese ha dato mercoledì sera un «party» in onore della principessa misteriosa. Ma Ira non si è fatta vedere, temendo appunto le indiscrezioni.

Malgrado l'«ermetica cortina» si sono avute queste informazioni:

1) Ira è partita lunedì da Cortina, dove si trovava nella casa della madre, senza avvisare nessuno, neppure i familiari, e ha raggiunto Vienna. E' partita assolutamente sola con l'espresso della sera.

2) Non avrebbe intenzione alcuna di seguire il marito nuovamente nel Messico, dove questi è rappresentante della «Volkswagen» e deve lavorare duramente. Il Messico, sembra, non le piace. Dice che è troppo monotono e la vita in quel paese è «estremamente noiosa».

3) La causa del bisticcio con il marito non sembra però essere il «play-boy» brasiliano che ha speso per lei due milioni e mezzo e che le ha fatto una assidua corte. La vera causa sarebbe semplicemente una forma di cosiddetta «incompatibilità di carattere» e la molta noia che si è creata fra la moglie diciannovenne e il marito trentasettenne.

Ciò è perlomeno quanto è trapelato qui attraverso la cortina di ferro dell'aristocrazia danubiana, dove la giovane Ira ha amiche molto intime, che a loro volta conoscono anche il corrispondente del giornale.

Mentre passiamo queste note, la principessa si trova a «Villa Marocco», a Venezia. La bella, ricercatissima in questi giorni in cui si ritorna a parlare di lei, si trova cioè nell'unico posto dove era presumibile dovesse andare una diciannovenne a Venezia: da mammà.

Bruno Tedeschi

Henri de Montherlant accademico di Francia

Parigi, 24

Henri de Montherlant è stato eletto alla «Académie Française» con 24 voti su 29 votanti. Cinque schede sono risultate bianche.

Ira: diciannove anni, un marito, due figli, presto un divorzio

UN ANNUNCIO PER LE NOZZE DELLA PRINCIPESSA INGLESE

OTTO BAMBINE PICCOLE LE DAMIGELLE PER MARGARET

Anche la statura dello sposo diventa un problema grave per il cerimoniale di Corte - Suole di gomma sul «Britannia»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE Londra, 24

Le otto damigelle d'onore scelte per il matrimonio della Principessa Margaret sono tutte bambine dai sei ai dodici anni. L'annuncio, dato questo pomeriggio, sembra confermare ciò che avevano detto i giornali subito dopo la notizia del fidanzamento, ossia che la Principessa Alessandra di Kent non avrebbe fatto parte del gruppo delle damigelle. Margaret non avrebbe infatti voluto che l'accompagnassero all'altare fanciulle più alte di lei e magari dello sposo, che non è molto alto nemmeno lui.

Due delle otto damigelle saranno la Principessa Anna e una nipote di Tony Armstrong, Catherine Vesey; le altre sei appartengono tutte a famiglie imparentate con la Casa reale o legate ad essa da vecchia amicizia. Per tradizione, le damigelle d'onore nei matrimoni di membri della famiglia reale inglese sono otto; otto furono anche al matrimonio di Elisabetta, con l'aggiunta di due paggi. Margaret invece non avrà paggi e questa è stata una sorpresa. Si pensava che il Principe Carlo avrebbe accompagnato all'altare la zia, ma sembra che la cosa sia piaciuta poco al principino.

Nessuna conferma si è avuta frattanto a Londra dell'intenzione dei due sposi di trascorrere a Venezia una parte della luna di miele. «Non ne so niente» — ha risposto il portavoce di Clarence House, maggiore Griffith. «Ogni decisione spetta ai due sposi». Un portavoce di Palazzo Buckingham è stato ugualmente riservato. Egli ha detto che, «a quanto gli risulta, l'itinerario del viaggio non è stato ancora definitivamente stabilito».

L'idea di una luna di miele a Venezia è stata accolta con entusiasmo da qualche giornale. Il «Daily Express» ha pubblicato oggi un'intera pagina di fotografie dell'appartamento dell'albergo Gritti che sarebbe riservato a Margaret.

Per ora, comunque, gli unici a conoscere quale destinazione prenderà il «Britannia» la sera del 6 maggio sono i membri della Casa reale e il vice ammiraglio Peter Dawnay, che avrà il comando dello yacht. Gli sposi occuperanno il lussuoso appartamento reale, decorato in azzurro, dalle pareti ricoperte da pannelli di noce. I 225 uomini dell'equipaggio useranno speciali calzature di gomma per non disturbare gli ospiti reali. Lo yacht è ora in crociera nelle Indie Occidentali, con a bordo la Principessa reale, e tornerà a Portsmouth il 7 aprile; sarà subito sottoposto a lavori di riverniciatura e decorazione. Un funzionario della Marina ha dichiarato che [illegible] dell'equipaggio non potrà prendersi in aprile le ferie regolamentari, a causa del lavoro che richiederà la messa a punto dello yacht.

La notizia che la Regina ha messo il «Britannia» a disposizione degli sposi è riportata con rilievo dalla stampa di sinistra. I giornali non fanno commenti e precisano dettagliatamente il costo della crociera: 5000 sterline per la verniciatura, 7000 sterline alla settimana per la normale manutenzione, una sterlina di carburante per ogni miglio. Per coincidenza, un deputato laburista ha risollevato ai Comuni la questione dei viaggi della famiglia reale. Non si è parlato della luna di miele di Margaret, ma il deputato Rankin ha posto al Sottosegretario ai Trasporti la seguente domanda: «Ritiene giusto e ragionevole che una famiglia con un reddito di 475 mila sterline all'anno viaggi per mare, per cielo e per terra, mentre il Governo lega perfino una riduzione delle tariffe ferroviarie a vecchi con una pensione settimanale di 2 sterline e mezza?».

F. T.

OMERTÀ E PAURA AL PROCESSO DELLA «MAFIA»

«Vossia mi deve scusare: ma io non ricordo niente»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE S. Maria Capua Vetere, 24

«Vossia mi deve scusare, ma io non ricordo niente»: con questa frase si è presentato ai giudici di S. Maria, che stanno giudicando i presunti «mafiosi» di Sciara, Carmelo Sebastiano, colui che ha aperto la lunga serie dei testimoni che sfileranno nei prossimi giorni nell'aula sammaritana.

La frase del Sebastiano, molto chiara e significativa, ha riportato in primo piano quanto paventato alla vigilia del dibattito: che questa vicenda cioè potesse essere soffocata ancora una volta dalla paura. Il teste Sebastiano è rimasto pochissimo tempo sulla scena del processo. Vani son stati tutti i tentativi dello scrupoloso Presidente Prisco Palmieri per cercare di farsi dire qualcosa. Il Sebastiano è rimasto tenacemente ancorato alla frase di esordio, per cui il magistrato lo ha ben presto congedato.

Dopo la giornata odierna, lo interrogativo permane: sono il Panzeca e soci gli uccisori del sindacalista siciliano? Allo stato attuale, dato il muro d'omertà nuovamente delineatosi nella sala della Corte d'Assise di S. Maria, è difficile farsi già un'opinione sull'episodio delittuoso.

Le alternative di questo dibattito son limitatissime: ergastolo o assoluzione. Mezzi termini in un caso del genere devono escludersi a priori. Se gli altri testi si manterranno sulla stessa linea di condotta del Sebastiano, sarà difficile venire a capo della intricata faccenda.

Il capitano dei carabinieri Arturo Puglisi, secondo teste della giornata, ha reso una deposizione molto precisa, per lo meno per le cognizioni in suo possesso. [illegible] teste di vista Filippo Rizzo, il quale, all'epoca delle indagini condotte dall'ufficiale nei giorni immediatamente susseguenti al delitto, non esitò a dichiarare di aver riconosciuto nell'imputato Tardibuono uno degli individui mascherati che fuggivano verso la spianata sottostante la cava qualche attimo dopo l'echeggiare dei colpi mortali. Ma il Rizzo poco dopo ebbe già a dire di non essere più matematicamente sicuro su ciò che aveva detto.

Sono poi stati a testimoniare il Pace e il Tardibuono (omonimo dell'imputato), i quali non hanno reso nessuna dichiarazione importante, trincerandosi dietro il «non ricordo» e usando un dialetto strettissimo, spesso incomprensibile al Presidente, che ha dovuto chiedere aiuto agli avvocati siciliani, per poter capire quanto detto dai testi.

Cesare Marcucci

Ladri nel museo

PREZIOSI DIPINTI rubati a Mentone

Mentone, 24

Alcuni ladri sono penetrati la notte scorsa nel museo di Mentone e hanno rubato sette quadri della collezione «Wakefield - Merident»: un ritratto di donna di Modigliani, valutato a 120 mila nuovi franchi, un paesaggio di Soutine, valutato a 40 mila nuovi franchi, un acquerello di Utrillo, un acquerello di Fujita, un carboncino di Picasso, un paesaggio di Wlaminck e un Bottini.

I malfattori sono penetrati nella sala del museo di arte moderna attraverso una finestra, dopo avere scalato la facciata dell'edificio. La polizia mobile di Nizza ha iniziato stamane un'inchiesta.

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

6.35: Corso di lingua inglese - 7: Giornale - «Mattutino» - 8: Giornale - «Crescendo» - 11: La radio per le scuole - 11.30: «Voci vive» - 11.35: Musica da camera - 12.10: «Giostra di motivi» - 12.25: «Album musicale» - 12.55: «1,2,3... via» - 13: Giornale - «Zig-zag» - «Lanterne e lucciole» - 13.30: «Teatro d'opera» - 14: Giornale - 16: Per i ragazzi: «Sua maestà la notizia» - 16.30: «Casa nostra» - 16.45: «Università internazionale» - 17: Giornale - «Le opinioni degli altri» - 17.20: Corso di lingua inglese - 17.40: «Incontri musicali» - 18.15: «La comunità umana» - 18.30: «Classe unica» - 19: «La voce dei lavoratori» - 19.30: «Le novità da vedere» - 20: Motivi di successo - 20.30: Giornale - «Radiosport» - 20.55: «Ribalta piccola» - 21: Dall'Auditorium di Torino: Concerto sinfonico, diretto da R. Kempe. Nell'intervallo: «Paesi tuoi» - 23.15: Giornale - «Angelini e la sua orchestra» - 24: Ultime notizie.

II PROGRAMMA

9: Notizie - «Un'orchestra al giorno» - «Stanotte ho fatto un sogno» - «Album del Festival» - «Quando donna vuole» - N. Otto e F. Sandon's - 10: Miss Cenerentola», rivista - 11: «Musica per voi che lavorate» - 13: «Il signore delle 13» - 13.30: Giornale - «Scatola a sorpresa» - «Stella Polare» - «Il discobolo» - «Paesi, uomini, umori e segreti del giorno» - 14: «Teatrino delle 14» - 14.30: Giornale - «Voci di ieri, di oggi, di sempre» - Canzoni - 15: Dischi - 15.30: Giornale - 15.40: Novità e successi internazionali - 16: «Concerto in miniatura» - 16.20: Canzoni - 16.30: Prima Genova-Roma ciclistica: radiocronaca dell'arrivo a Roma - 16.45: A. Lyman e il suo complesso - 17: «Sei voci e otto strumenti» - 17.30: «Una ribalta per i giovani» - 18.30: Giornale - 18.35: «Lanterna magica» - 19.25: «Altalena musicale» - 20: Radiosera - 20.20: «Zig-zag» - 20.30: «Gran galà» - 21.30: Radionotte - 21.45: «Nuovi talenti - Nouveaux talents», programma scambio - 22.15: «Parliamone insieme» - 22.45: Ultimo quarto.

RETE TRE

8: «Benvenuto in Italia» - Giornale da Parigi, da Amburgo-Colonia, da Londra - 10: Franck: Preludio, corale e fuga - 10.20: Concerto sinfonico, diretto da P. Maag - 12: «Aria di casa nostra» - 13: «Antologia» - 13.15: Musiche di Bruckner, Grieg e Sibelius.

III PROGRAMMA

17: Concerto dedicato alla Messa e alle Laudi gregoriane, diretto da Padre Pellegrino Ernetti - 18: «Orientamenti critici» - 18.30: «Discografia ragionata» - 19: «Il puritanismo in Inghilterra», a cura di M. M. Rossi - 19.30: Musiche di P. Hindemith - 19.45: «L'indicatore economico» - 20: Concerto - 21: Giornale - 21.30: «Stefano il pazzerello», poemetto di A. Petoefi - 22: «La rassegna» - 22.30: Musiche di F. Mendelssohn - 23.15: «La Chiesa delle origini» - 23.45: Congedo.

LOCALI (TRIESTE)

7.30: Il Gazzettino giuliano - 12.10: «Terza pagina», panorama letterario di Dino Dardi e Fulvio Tomizza - 12.40: Il Gazzettino giuliano con il «Piccolo atlante delle piante e degli animali della regione» a cura di Romano De Mejo - 14.15: «E la Violetta la va... la va...», rivista di Antonio Amurri, allestimento di Ugo Amodeo - 14.55: «Beethoven: le sonate per violino e pianoforte», «Sonata n. 10 in sol maggiore op. 96», violinista Fritz Kreisler, pianista Franz Rupp - 15.15: «Jazz Recital», stili, epoche, maestri, rassegna del Circolo triestino del jazz, a cura di Orio Ciarini - 20: Il Gazzettino giuliano con «Il caffè dello sport» — *Programma in Rete:* 9: «Preludio» (2.o programma) - 11: La radio per le scuole: «Il volto del futuro: la fame è sconfitta», a cura di Domenico Volpi; «La mia casa si chiama Europa», a cura di A. Tatti (Progr. naz.) - 16: Programma per i ragazzi: «Sua maestà la notizia», piccola storia del giornalismo, a cura di Alberto Manzi e Domenico Volpi (3.a puntata), allestimento di Ugo Amodeo (Progr. naz.).

TELEVISIONE

11: Eurovisione da Planica (Jugoslavia): gare internazionali di salto su sci - 13.30: Telescuola - 16.05: Corsa ciclistica Genova-Roma: ripresa diretta dell'arrivo dell'ultima tappa - 17: La TV dei ragazzi: «L'alfiere» - «Il quaderno di Mosca» - 18.30: Telegiornale - 18.45: «Lei e gli altri» - 19.30: «Sintonia», lettere alla TV - 19.45: Conferenza stampa del Vicepresidente della Comunità Economica Europea senatore G. Caron, sul tema: «Più in fretta per il Mercato Comune» - 20.30: Telegiornale - 21: «Occhio di pollo», di Lorenzo Ruggi. Al termine: Telegiornale.

Questa sera alle 21, alla TV, viene trasmessa la commedia «Occhio di pollo», di Lorenzo Ruggi, che ha quasi trent'anni, essendo stata rappresentata la prima volta da Ermete Zacconi nel 1932 con grande successo. E' la storia patetica e delicata di un uomo onesto che per una fatale circostanza s'allontana un istante dalla retta via e ne paga le conseguenze in sè, nella sua coscienza fanciullescamente pura. Sarà il bravo Sergio Tofano (nella foto, con Angela Cavo in secondo piano, nella parte della sarta) a impersonare la complessa figura di Creonte Pollastri, il protagonista, e con lui agiranno moltissimi altri attori, tra i quali Elvira Betrone, Lisetta Nava, Cesare Bettarini, Augusto Mastrantoni, Pietro Privitera e Mauro Barbagli.

CRONACHE SPORTIVE

DA FIRENZE A PERUGIA LA CORSA GENOVA-ROMA

A Defilippis la prima semitappa e al vecchio Couvreur la seconda

Ma il vero trionfatore della giornata è il leader Desmet: aumenta il suo distacco dagli inseguitori - La vittoria del torinese a Poggibonsi - Le fasi nelle due tratte

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Perugia, 24

Appena disceso di macchina a Poggibonsi, dopo l'impresa vittoriosa, Nino Defilippis ha dichiarato ai giornalisti: «Ci tenevo a vincere. Ieri sera ebbi una telefonata dalla mamma che volle ricordarmi il compleanno. Difatti oggi ho 28 anni. Vai figlio mio e vinci, mi disse, così ho vinto». Dal che è facile dedurre che quando un corridore vuole, la vittoria non gli sfugge.

Dopo questa premessa tralasciamo ogni giudizio su Anquetil, Darrigade, Graczyk e tutti gli altri che hanno lasciato la frazione mattutina della quarta giornata in balia di una squadra disperata senza tentare la benchè minima reazione. Solo Nencini si salva, per il fatto che nella fuga c'erano tre suoi compagni di squadra: Desmet, Defilippis e Martin.

La fuga che ha deciso la rapida corsa attraverso i colli del Chianti (e forse anche della classifica generale perchè Mahè, Simpson, Nencini e Bonifassi, che erano immediati inseguitori di Desmet, sono arrivati allo stadio comunale con il resto del gruppo, col distacco cioè di 3'26", distacco non facilmente recuperabile) è stata attizzata da Tinarelli, ma indubbiamente Defilippis deve averci messo la sua parte.

Fin dalla partenza della colonna priva di Venturelli, che una ricaduta dell'influenza ha costretto al ritiro, e di Grioni e Pellicciari ritiratisi per le cadute di ieri, il nervosismo dei «Cit» avrebbe messo in allarme chiunque. Abbiamo visto che insolitamente Nino Defielippis si inseriva in ogni fuga. Eccolo in compagnia di Grilli subito dopo il «via»; eccolo ancora nel tentativo successivo con Elliot, Selye, Tinarelli, Keteleer, Domenicali, Geldermans, Baffi, Otano, Liviero e Kazianka. Siamo nei pressi di Montelupo quando il gruppo riprende Defilippis con i suoi compagni. Proprio nel momento dell'aggancio Tinarelli riparte con uno scatto poderoso e Defilippis è sempre alla sua rota. Questa è la volta buona. I primi accorsi all'inseguimento sono Baffi, Martin e Léfèbre. Riassorbito il terzetto scatta Desmet che vuole arrivare a Roma con la maglia rosso oro, seguito da Pambianco, Battistini, Mahe, Moser, Martin, Fallarini. Favero, Tosato, Brugnani, Marsili, Bettinelli, Casodi e Tomasin.

Tutti cooperano per una buona riuscita dell'impresa e alle porte di Empoli i due di punta vengon riacciuffati. Si forma così un plotoncino di 16 uomini che guida la corsa a 45 di media. Il gruppo, forte di 85 unità, [illegible] la gesta della mattinata [illegible]

Arrivati a questo punto noi vi avremmo altro da dire se non fosse scoppiato il dramma di Mahè. Il bravo corridore francese era l'unico rappresentante della «Geminiani» nella fuga, ma quel che conta solo 3 secondi lo dividevano da Desmet nella classifica generale. Ora il suo posto è stato preso da Battistini e quello del suo compagno di squadra Simpson da Favero. Orbene, proprio in località Fontanella posta tra Osteria Bianca e Castelfiorentino, Mahe ha forato su un tratto di strada levigatissimo. Proprio il colmo della sfortuna.

Cambiata la ruota in 15" il francese ha tentato invano di riagganciarsi al plotoncino che [illegible] la breve distanza che lo divideva da Poggibonsi. E' stato l'uomo che ha sofferto più di tutti il povero Mahè; più di Anquetil, Darrigade, Graczyk. [illegible]

[illegible]

ogni costo c'era d'altra parte poco da fare. Fallarini si è dovuto accontentare di seguirlo da lontano.

Dopo una breve sosta che è servita per consumare una sobria colazione la carovana si è rimessa in moto per la seconda frazione della quarta tappa, Poggibonsi-Perugia di km. 170, con arrivo in salita.

Nella frazione pomeridiana si è ripetuto pressapoco quello che era accaduto nella mattinata. Una piccola schiera di volenterosi a un certo punto ha preso terreno guadagnando via via un sensibile vantaggio sul gruppo. Naturalmente ancora una volta nel manipolo che ha determinato le sorti della corsa si è egregiamente inserita la maglia giallorossa Desmet che si è così assicurata la palma finale.

Le scaramucce sono cominciate subito dopo la partenza. L'austriaco Christian è stato il primo ad allungare proseguendo la fuga per circa 50 km. Fuga che gli ha fruttato il vistoso premio del traguardo volante di Siena. Christian è stato raggiunto precisamente in località Borro Cavolo dopo il verde piano del Grillo dove i cipressetti incoronano la testa dei colli. Successivamente Carlesi ha vinto il traguardo volante di Rapolano Terme. La gara è tutta un susseguirsi di scatti. A Pieve terzo traguardo volante vince questa volta Brugnami.

Viene ora la dolce salita che porta a Montepulciano. Fallarini e Grazcyk compiono qualche assaggio trascinando una decina di corridori. Anche Darrigade si esibisce nel quadro di questa fase scattante. Ne approfitta il suo compagno di squadra De Roo che al momento buono scavalca tutti e guadagna il 4.o Premio della montagna seguito da Massignan e Grazcyk.

Altri tentativi si verificano tra Montepulciano e le Terme di Chianciano dove troviamo un'altra tappa volante. Eccoci alla fase decisiva. Vince Fontana che poi fugge con Natucci, Metra, Barale, Marsili e Keteleer. Il longilineo atleta della «Carpano» comprende che la fuga può assumere proporzioni ragguardevoli. Pertanto si sofferma un istante sul ciglio della strada e fa da lontano un cenno a Desmet il quale mangiata la foglia scatta poderosamente e portato dalla ruota di Keteleer entra nella pattuglia dei fuggitivi.

Couvreur e Simpson si agganciano subito; anche Moser, Cestari, Mahe, Otano, Galeaz, Niesten, Brankart, Brugnami, Fantini e De Haan flutano la preda e si accodano. Sono così 19 diavoli che si gettano nella fuga alla disperata mentre il gruppo nicchia. Malgrado un passaggio a livello chiuso che favorisce gli inseguitori il vantaggio della schiera di avanguardia aumenta a vista d'occhio. A 40 km. dal traguardo di Perugia, Metra fora e rientra. A 23 km. il vantaggio è di 3'15". Salirà ancora in modo vertiginoso.

Sulle rampe che portano al frontone di Perugia il vecchio Couvreur, con azione veramente potente, semina tutti i suoi avversari e giunge primo sotto il traguardo dandosi pizzicotti per sentire se è veramente sveglio. A pochi metri viene Mahe che riguadagna quasi tutti i posti in classifica perduti per la foratura del mattino, quindi Fantini e poi tutti gli altri della schiera vittoriosa. Il gruppo è lontanissimo.

Domani ultima tappa la più lunga del giro perchè comprende 213 km. Le maggiori asperità sono nella prima parte con il Passo della Somma.

Alessandro Alesiani

Ordini d'arrivo

FIRENZE-POGGIBONSI

1) Defilippis (Carpano) che compie i 72 chilometri in ore 1. 34'29" alla media di chilometri 45.722, 2) Fallarini, 3) Favero, 4) Martin, 5) Tomasin, 6) Desmet, 7) Marsili, 8) Battistini, 9) Tinarelli, 10) Tosato, 11) Casodi, 12) Brugnami, 13) Pambianco, 14) Bettinelli, 15) Moser; 16) Simpson a 3'26". Segue quindi tutto il gruppo con lo stesso tempo di Simpson.

POGGIBONSI-PERUGIA

1) Couvreur (Fynsec) che compie i 170 chilometri del percorso in ore 4 e 29'40" alla media di chilometri 37,823, 2) Mahè a 8", 3) Fantini, 4) Niesten, 5) Desmet, 6) Brugnami, 7) Simpson, 8) Brankart, 9) Galeaz a 15", 10) Barale, 11) Moser, 12) Natucci a 27", 13) Keteleer, 14) Marsili, 15) De Han, 16) Otano, 17) Fontana, 18) Cestari, 19) Metra a 33", 20) Azzini a 6' e 56", 21) Chiti, 22) Nencini a 7' e 8", 23) Segu, 24) Franceschetti, 25) Battistini a 7' e 18", 26) Favero, 27) Carlesi, 28) Liviero, 29) Gismondi, 30) Tinazzi a 7'18".

Classifica generale

1) DESMET in 20.3'55";
2) Brugnami a 1'4"; 3) Simpson a 3'29"; 4) Mahe a 3'29"; 5) Brankart a 4'30"; 6) Otano a 4'49"; 7) Moser a 5'17"; 8) Fantini a 8'1"; 9) Galeaz a 8'8"; 10) Battistini a 8'11"; 11) Favero a 8'14"; 12) Couvreur a 8'28"; 13) Keteleer a 8'55"; 14) Nencini a 10'35"; 15) Bonifazi a 11'31"; 16) Carlesi a 11'40"; 17) Anquetil s.t.; 18) Massignan s.t.; 19) Tinazzi s.t.; 20) Niesten a 12'7"; 21) Fallarini in 20.17'44"; 22) Barale 20.19'10"; 23) Cestari 20.19'22"; 24) Franceschetto 20.19'37"; 25) Elliot 20.19'41".

Nuoto e waterpolo nella piscina di Trieste

Il C.R.G. della Federazione Nuoto comunica di aver incaricato l'allenatore della Triestina Cerezin di curare la preparazione della squadra giovanile di pallanuoto della Venezia Giulia in vista dei prossimi campionati primaverili. La preparazione avrà luogo nella piscina coperta fino al 1.o maggio ogni lunedì, giovedì e venerdì dalle 20 alle 21. Gli atleti convocati per una prima selezione sono i seguenti: Giacomelli, Ravasini, Camisa, Alessandrini, Rusconi, Dei Rossi, Slavich, Sossi, Kirchmeyer della Triestina; Illini, Cescon, Susan dell'Edera; Fonda, Vendramin ed i fratelli Berrini della Fiamma. A questi atleti se ne aggiungeranno altri nei prossimi giorni. La prima convocazione è fissata per sabato alle 18 nella piscina coperta.

Sabato, 26 marzo con inizio alle ore 19 avrà luogo nella piscina coperta la 5.a prova della Coppa d'Inverno di Nuoto. Tra le manifestazioni natatorie che avranno luogo questo anno a Trieste vi figura pure la Coppa dell'Adriatico di nuoto. A questa Coppa prendono parte quattro squadre e precisamente: Fiat Torino, Rappresentativa Triestina, Primorie di Fiume e Jadran di Spalato. Tra queste squadre ci saranno degli incontri di andata e ritorno. Il regolamento del torneo concede 2 punti alla squadra vincente di ogni incontro, 1 punto in caso di parità e 0 punti alla squadra perdente. Alla fine di tutti gli incontri la classifica in base a questo punteggio darà la squadra vincente. La coppa sarà assegnata alla squadra che risulterà vincente per due volte anche non consecutivamente. La prima squadra che visiterà la Rappresentativa Triestina sarà il Jadran di Spalato. L'incontro avrà luogo molto probabilmente il 5 aprile nella piscina coperta.

Campionato cadetti

Padova-Udinese 2-1

Padova, 24

L'Udinese passava in vantaggio al 20' del primo tempo con un magistrale tiro di Trevisan che sfruttava benissimo un passaggio di Battello. Ma nella ripresa il Padova reagiva e segnava due volte, con Blason e Galtarossa.

Le formazioni: PADOVA: Canton; Secco, Destro; Blason, Lampredi, Hocevar (Barboli-ni); Cosma, Moro, Zerlin, Vomiero, Galtarossa. UDINESE: Pertossi; Barbiani, Bernard; Mazzolini, Odling, Pestrin; Peloi, Colussi (Cadò), Sbrizzai, Trevisan, Battello. ARBITRO: Ziliotto di Vicenza.

Comunicato della FIGC Venezia Giulia - Friuli

Delibere della commissione giudicante regionale della FIGC Venezia Giulia-Friuli:

Società: Multa di lire 5000 per comportamente gravemente scorretto dei propri sostenitori (IV infr.): Sangiorgina.

Giuocatori espulsi. Squalifica fino al 15.6.60 per offese e comportamento oltremodo scorretto nei confronti dell'arbitro e rifiuto di abbandono del campo dopo l'espulsione: Gruber Nerio e Apostoli Sergio (Muggesana). Squalifica fino al 16.5.60 per offese e tentata aggressione all'arbitro: Petesani Marino (Juventina). Squalifica per due giornate per proteste e rifiuto di abbandono del campo dopo l'espulsione: Chiani Valerio (Trivignano), Strain Dino (Muggesana). Squalifica per una giornata per proteste: Rubinich Gentile (Fortitudo). Ammonizione per scorrettezze: Barnaba Giorgio (Muggesana).

Giuocatori non espulsi. Squalifica per tre giornate per frase offensiva verso l'arbitro a fine gara e per contegno irriguardoso dei propri dirigenti verso l'arbitro a fine gara: Birri Rodolfo (cap. Trivignano). Squalifica per due giornate per azione di violenza, su rapp. del commissario di campo: Venturini Guido (Sangiorgina). Squalifica per una giornata: per tentata azione di violenza: Gariet Alferio (Terzo); b) per offese all'arbitro: Cergoli Francesco (Ronchi). Ammonizione: a) per proteste: Baldissera Ugo (Sorci Bianchi), Bortuzzo Pietro (Spilimbergo), Savio Enzo (Liquiliga S. Gottardo), Sgobbi Amleto (Aiello), Marchionni Aureliano (San Giovanni), Miniussi Pietro (Edera), Ruzzier Giorgio (Ponziana); b) per scorrettezze: Fedrigo Ennio (Sorci Bianchi), Zamperlin Antonio (Ponziana - su rapp. comm. di campo). Bronzi Claudio (Muggesana). Trevisan Sergio (Amoco).

Dirigenti. Sospensione fino al 15.6.60 per comportamento gravemente offensivo verso l'arbitro: Gregoret Giordano (Ronchi).

Ricorsi. Il ricorso del Tricesimo avverso la squalifica del giuocatore De Agostini Claudio, di cui alla delibera del 9.3.60, è stato respinto non avendo la ricorrente presentato alcun fatto nuovo. La tassa è stata incamerata. Il ricorso della Tarcentina avverso la squalifica del giuocatore Gheller Bruno, di cui alla delibera del 9.3.60 non è stato preso in esame, essendo stato presentato dopo trascorsi i termini. La tassa è stata restituita.

Coppa Primavera

Il torneo internazionale di basket femminile

Con la partecipazione di quattro squadre (A. P. Udinese, Branik di Maribor, Standa di Milano e Hausbrandt di Trieste) avrà inizio domani, sabato, il torneo internazionale femminile di pallacanestro. Sulla base delle prestazioni precedenti, gli organizzatori hanno considerato l'A. P. Udinese e la Polisportiva Branik quali teste di serie nel meccanismo dei sorteggi. Pertanto il tabellone degli incontri che si svolgeranno tutti in Palestra della Valle è stato definitivamente fissato nel modo seguente: domani, sabato 26 marzo: ore 20.45: Branik-Hausbrandt; ore 22.15: Udinese-Standa. Domenica 27 marzo: ore 10: finale per il 3.o e 4.o posto(fra le due perdenti); ore 11.30: finale per il 1.o e 2.o posto (fra le due perdenti); la mattinata di domenica, alle ore 8.30 precederà l'incontro di campionato giovanile fra le squadre femminili del CMM e dell'ENAL-CPT.

Edera - San Giovanni

Sul campo di via Flavia, domenica alle 15.30 si incontreranno Edera e San Giovanni, in un confronto che assume notevole rilievo nell'ormai definitivo delinearsi della classifica nel Girone C dei Dilettanti: gara infatti importante per l'Edera impegnata nella lotta per il primo posto ed altrettanto per il San Giovanni, che si batte per la salvezza.

IL CAMPIONATO ALLA SVOLTA DI FIRENZE

Nella rivincita coi viola la Juventus gioca grosso

Un derby della Madonnina con poco succo - Continua il duello Padova-Spal per la 5.a piazza - Cinque gare calde per la salvezza

Domenica tutti i fari saranno puntati sullo stadio di Firenze. Vi gioca la Juventus e la gara di rivincita coi gigliati è forse l'ultima pagina densa d'interesse che possano offrire i maggiori protagonisti di questo campionato. Per i bianconeri infatti si tratta della partita-chiave per lo scudetto, dell'ultimo serio ostacolo cioè che attraversa loro la strada nel suo tratto terminale. Superarla vantaggiosamente vorrebbe dire per la Juventus porre il suggello definitivo a una lotta che da tempo ha scontato il suo risultato finale, fuor d'ogni apparente alternativa. La supremazia dell'undici torinese, appalesatasi schietta sin dalle prime battute del torneo, ha offerto esaurienti dimostrazioni nei diretti confronti con le tre maggiori antagoniste, tutte e tre piegate nettamente nel girone d'andata. Inesorabile con le più forti rivali, la Juve ha mostrato qualche debolezza in altre occasioni, cedendo sui campi di Bologna e di Napoli per troppa presunzione e in casa di fronte all'Atalanta per un improvviso afflosciamento. Ed è questa sconfitta con gli orobici l'unica vera macchia di questo campionato magistrale, condotto prevalentemente all'insegna del gioco, senza troppi compromessi tattici, bastandole la strapotenza del suo quintetto attaccante per aver ragione d'ogni resistenza.

Alla vigilia dell'incontro fiorentino la Juventus gode ancora di un margine di vantaggio rilevante sulla seconda classificata e, scontata pure l'eventualità di una sconfitta, i danni rimarrebbero limitati e facilmente riparabili, secondo la opinione di coloro che non hanno dubbi sulla sua vittoria finale. A Firenze si è invece di diversa idea e si ritiene che in caso di successo viola nella «partitissima» dell'anno, la lotta per lo scudetto si riaccenderebbe automaticamente con prospettive favorevolissime per la squadra di casa.

I tifosi toscani suffragano con l'autorità delle cifre questo loro ottimismo. La Fiorentina, dopo la sconfitta di Torino (settimo turno dell'andata), ha costantemente fatto meglio della Juventus lungo tutto lo scacchiere della classifica. Nelle 16 gare successive essa ha realizzato infatti 26 punti, uno più della Juve, ha collezionato 39 gol contro i 36 della Juve, ha incassato 12 reti contro le 13 della Juve. Nel frattempo essa ha dovuto lamentare una sola sconfitta, mentre i bianconeri venivano tre volte costretti alla resa. La Fiorentina non ha mai perduto sul proprio campo, la Juventus sì. I viola, inoltre, alla vigilia dell'incontro con la grandissima rivale, vantano questa mirabile sequenza: otto vittorie inanellate a due pareggi e si fanno forti del fresco trionfo di Bergamo, contro quell'Atalanta che è stata sinora la sola squadra capace di sottrarre ben tre punti alla Juventus.

Tutto concorre quindi a ribadire l'impressione che il campionato può trovare domenica a Firenze un succoso preludio a un finale dei più interessanti e accesi. A patto, s'intende, che la stranissima squadra gigliata, che nonostante i suoi scompensi e i suoi acciacchi è riuscita miracolosamente a tenersi a galla dopo il collasso iniziale, reciti nella «partitissima» il ruolo del mattatore. Le somme dei valori individuali fanno pendere leggermente la bilancia in favore dei bianconeri, ma decisiva può risultare la spinta del coro che sosterrà lo sforzo della squadra di casa. Che la vittoria arrida al migliore, che lo spettacolo sia degno dei due valenti antagonisti è l'augurio di tutti coloro che nella Juve e nella Fiorentina vedono l'espressione del gioco più qualitativo e produttivo realizzato in questo torneo.

La seconda edizione stagionale del «derby» della Madonnina trova le due rivali assai più differenziate sia in classifica che nello spirito. Il Milan, piazzato al terzo posto, sopravvanza l'Inter di ben quattro punti e a confronto di essa allinea meriti indubbi per aver rivelato molti giovani di valore, per essersi mantenuto più a lungo nella scia della vedetta, per offrire ancora un modello di gioco fra i più apprezzati e validi. Nell'incontro di andata le due squadre, rivaleggiando in paura, si ancorarono sul più deprimente risultato, a irrisione dei loro famosi mattatori. Ora che la posta è ristretta alla sola supremazia cittadina, Milan e Inter dovrebbero garantire un duello decente agli appassionati di San Siro. L'esplosivo Altafini di questi tempi non si risparmierà per offrire un nuovo saggio della sua bravura, chiamando Angelillo a un singolare duello di emulazione. La carta favorisce il Milan, ma il «derby» rifiuta normalmente designazioni in partenza.

Padova e Spal, ora sulla stessa linea, gareggiano entrambe in casa e il duello a distanza per la conservazione del quinto posto impegnerà a fondo le due più forti rappresentanti della provincia, contrastate rispettivamente dalla Sampdoria e dalla Roma. Tutti gli altri incontri in programma sanno di passione per il pubblico chiamato a viverli. Le cinque squadre della retroguardia si esibiscono infatti tutte sul campo amico e le loro avversarie sono tutte compagini di centro classifica. Il compito più arduo spetta comunque al Palermo e al Bari, chiamate a battersi col Bologna il primo, con l'Atalanta il secondo.

G. B. T.

IL PROGRAMMA

Partita	
Alessandria-Lanerossi	(0-0)
Bari - Atalanta	(0-3)
Fiorentina-Juventus	(1-3)
Genoa - Udinese	(2-2)
Lazio - Napoli	(0-0)
Milan - Inter	(0-0)
Padova - Sampdoria	(1-1)
Palermo - Bologna	(1-3)
Spal - Roma	(1-1)

SQUADRE GIULIANE E CAMPIONATI DI MEZZO

Il Pordenone cercherà di agevolare i monfalconesi

Lo può fare battendo il Vigevano - A Cesena il Pro Gorizia - La Portogruarese riceve il Vittorio Veneto

Il precedente turno aveva permesso alle squadre di testa di mettersi in buona luce con risultati strepitosi: le vittorie esterne della Pro Patria e del Cesena avevano praticamente raggiunto lo scopo, quello cioè di far... affogare il campionato riducendone notevolmente l'interesse. Passate le due capofila su terreni scottanti, come potevano venir considerati i rettangoli di Casale e Jesi, il nuovo ostacolo che dovranno affrontare rientra nella cerchia dell'ordinaria amministrazione. Se lontane dal pubblico amico Pro Patria e Cesena hanno il potere di sbaragliare gli avversari, non si vede come i due undici possano venir arrestati nella loro corsa quando essi fruiscono del fattore campo. Eppure qualcuno tra gli inseguitori spera ancora, confida che Biellese e Pro Gorizia riescano a far crollare un castello che ormai resiste da troppi mesi alle sferzate dei venti e delle bufere: ecco, Biellese e Pro Gorizia hanno nelle loro mani le sorti dei due tornei semiprofessionistici e soltanto con una loro impresa di eccezionale portata si potrà dare nuovo ossigeno alla competizione, che va spegnendosi lentamente per la costante superiorità dei capofila.

Il guaio peggiore però è che gli inseguitori, già notevolmente distanziati dopo le prove di domenica, avranno un impegnativo calendario, a cominciare con la diretta rivale della Pro Patria, quella Biellese che, inseritasi in terza posizione ha per il momento quale obiettivo il secondo posto della classifica tenuto ora dal Bolzano. La trasferta di Busto per i biellesi capita nel momento meno... opportuno, per cui il rischio di veder affogare le speranze degli inseguitori non diminuisce, ma aumenta considerevolmente. Lo stesso discorso si potrebbe fare per la Serie D, ove lo Jesi sarà in trasferta ed il Fano riceverà un rivale che ha il morale alle stelle dopo aver espugnato il campo del Trento.

Più incerta e drammatica si presenta la situazione nei confronti delle squadre in corsa per la salvezza. Cremonese-Treviso da una parte, Pellizzari-Audace dall'altra. Il tema della salvezza infatti rappresenta ancora un valido motivo d'interesse, semprechè Pro Patria e Cesena non operino uno scivolone di proporzioni inaudite e del tutto imprevisto.

Serie C

Le due squadre giuliane saranno fuori casa ed una volta tanto i monfalconesi tiferanno per i corregionali pordenonesi. Infatti il Pordenone ha nelle sue mani la sorte del CRDA affrontando la trasferta di Vigevano, ove quella squadra sta dando prove sconcertanti e deludenti allo stesso tempo. Il Vigevano ha subito recentemente tre sconfitte di fila e in uno dei due recuperi effettuati ha incassato tra l'altro, mezza dozzina di reti dal Casale; domenica scorsa contro la Cremonese il Vigevano è andato a rotoli, al pari dello spettacolo, apparso di bassa lega. Il Pordenone, defraudacercherà (arbitri permettendo) di riabilitarsi a Vigevano e dare così indirettamente una mano ai cugini monfalconesi.

I quali però dovranno sbrigarsela da... soli nella trasferta di Vercelli, una squadra questa che in casa propria non ha certamente regalato punti alle ospiti. Il CRDA ha piegato la Sanremese con l'aiuto di determinati fattori che a Vercelli logicamente non si ripeteranno, quindi dovranno giocare a carte scoperte, i ragazzi di Zelesnich, per cercare di rovesciare una situazione che non appare ancora del tutto disastrosa, specie dopo gli arresti a catena del Vigevano, la scadente forma del Treviso (altro inziato) per non chiamare in causa Piacenza e Cremonese, che sono tutt'altro che fuori dalla mischia.

Serie D

Il Pro Gorizia sarà a Cesena contro una squadra euforica, reduce com'è dalla squillante affermazione di Jesi con la solita stoccata del cannoniere Bighini. Gli isontini lontano dal loro rettangolo hanno più volte deluso, tanto che nel girone di ritorno hanno accumulato la misera cifra di un solo punto in campo esterno. Così è stato sino a ieri ed appare poco probabile che le cose mutino proprio a Cesena. Gli emiliani si sentono già con entrambi i piedi nella categoria superiore. In sede di previsioni i goriziani partono battuti: sul campo potranno rovesciare almeno parzialmente la situazione, a patto che tengano bene gli occhi aperti su quel diavoletto che porta il nome di Bighini e dal cui piede sono partite molte palle decisive e determinanti.

Il Portogruaro, dopo l'esperienza «catenacciara» di Senigallia, ospiterà al «Mecchia» il Vittorio Veneto, che in classifica sta due punti sopra gli uomini di Ballacci. In questo «derby» veneto i padroni di casa giuocheranno per vincere, la...sola maniera per lasciare la posizione scomoda di terza ultima della fila. Il pronostico appare incerto ed entrambi i contendenti hanno buone prospettive per far valere i propri requisiti agonistici. Si giuocherà in un'atmosfera incandescente e questo sarà l'unico tema valido per uno spettacolo che alla tecnica non chiederà nulla.

B. I.

A Torviscosa con il Ponziana. In occasione dell'impegnativo incontro che sosterrà domenica prossima a Torviscosa contro il Saici, il C. S. Ponziana organizza una gita in autopullman. I simpatizzanti che desiderano seguire la squadra possono dare la loro adesione in sede, via Ponziana 21 (tel. 94-483).

24.a giornata

SERIE C

Pro Patria-Biellese; Pro Vercelli-CRDA Monfalcone; Sanremese-Casale; Treviso-Cremonese; Bolzano-Legnano; Varese-Mestrina; Vigevano-Pordenone; Fanfulla-Savona; Piacenza-Spezia.

SERIE D

Pellizzari-Audace; Fano-Belluno; Schio-Jesi; Cesena-Pro Gorizia; Bassano-P. Mogliano; Cervia-Trento; Imolese-Senigallia; Portogruaro-Vittorio Veneto; Rovereto-Miranese.

La squadra del Branik di Maribor partecipante al torneo triestino di pallacanestro Coppa Primavera: Preac, Novac, Gorup, Jancar, Mirnik, Vidmar, Polse, Milovanovic, Kovacic, Volcic

LA 12 ORE AUTOMOBILISTICA DI SEBRING

Ventisette piloti in gara: il favorito è Moss su Maserati

Sebring (Florida), 24

Piloti di 11 paesi hanno provato ieri il tortuoso circuito di Sebring in vista della «12 ore» di sabato prossimo. E' mancato al primo appuntamento col circuito il grande favorito della competizione, l'inglese Stirling Moss che sarà al volante di una Maserati. Moss però ha provato oggi.

Durante le prove di ieri i piloti non hanno forzato limitandosi a familiarizzare col circuito che misura 5,2 miglia e che come è noto si snoda su di una ex base di addestramento per bombardieri della seconda guerra mondiale, ora abbandonata. Tuttavia l'americano Walt Hansgen, su Maserati, ha registrato il tempo di 3'22" che appare ottimo se si pensa che il record del giro è di 3'20", alla media di 93,6 miglia orarie, e venne stabilito da Moss su Aston Martin nel 1958.

Come è noto la Ferrari ha boicottato la corsa perchè alle vetture è stato imposto di usare la benzina della società petrolifera che patrocina la competizione e la casa italiana ha un contratto per l'impiego sulle sue macchine di un altro carburante. Di conseguenza dalla competizione sono rimasti fuori l'americano Phill Hill, il tedesco von Trips e l'inglese Clift Allison.

Tuttavia parteciperanno una dozzina di Ferrari private di cui quattro iscritte da Luigi Chinetti di New York, il rappresentante della casa modenese. Le piloteranno americani e due messicani. Il secondo pilota di Moss sarà l'americano Dan Gurney. Saranno al volante di altre Maserati Jim Rathmann, Carrol Shelby e Masten Gregory, tutti statunitensi.

Oltre alle vetture sport ieri hanno provato le macchine gran turismo e quelle veloci della formula junior che stanno rapidamente guadagnando una sempre maggiore popolarità.

La corsa per la formula junior, sulla distanza di 66 miglia, sarà disputata domattina e quella per vetture gran turismo domani pomeriggio su quattro ore di gara. Moss in questa competizione sarà al volante di una Austin-Healey.

Ecco l'elenco dei piloti e delle macchine iscritte (vettura, tipo, cilindrata, numero di partenza e piloti).

Corvette gran turismo cc. 4369: 1) Cunningham, Fitch, Hugus, tutti USA; 2) Thompson, Windridge, Forno, tutti (USA); 3) Jeffords, Hudson, Gamble, tutti USA; 4) la squadra Camoradi (componenti non nominati); 5) Johnson, Morgan, USA; 6) Hall, USA.

Ferrari sport cc. 2996: Nethercutt, Lovely, USA; 8) Pola, Marcotulli, Venezuela; 9) Hugus, Post, USA.

Ferrari gran turismo cc. 2953: 10) Arrents, Reventlow, USA; 11) Sturgis, Collins, USA; 12) mancante; 13) Publicker, Mac Carthy, USA; 14) Abate, Balvarini, Italia; 15) Scarlatti, Arena, Italia; 16) Reed, Connell, USA.

Austin Healey gran turismo cc. 2912: 17) Sears, Riley, Inghilterra; 18) Spross, Colgate, USA; 29) Brescovich, Geitner, USA.

Maserati sport cc. 2843: 21) Stirling Moss, Ingh., Gurney, USA; 22) Rathman, Koehne, Casner, USA.

Maserati sport cc. 2890: 23) Causey, Stear, USA; 24) Hansgen, Crawford, USA.

Daimler sport cc. 2549: 25) Tower, Black, USA.

Cooper-Maserati sport cc. 2479: 26) Sharp, Hissom, USA.

Ferrari sport cc. 2000: 27) Rodriguez P., Rodriguez R., Messico.

Mr. Gabriels a Trieste

Offre spettacolo il carambolista belga

Un folto pubblico di amatori ed appassionati della carambola ha fatto ieri cornice al nuovo grande biliardo da competizione, espressamente allestito, dove il campione del mondo signor Gabriels si è esibito per la prima volta. Vogliamo subito precisare che non si è trattato di una esibizione personale, nel senso stretto della parola, basata cioè sull'esecuzione di carambola di particolare difficoltà e di effetto spettacolare. Il signor Gabriels, infatti, si è proposto, durante le serate della sua permanenza nella nostra città, di perseguire un programma basato sulla dimostrazione pratica e caratteristica delle varie specialità del giuoco della carambola quali la partita «libera», la partita «al quadro», la partita «a tre sponde» e la «fantasia artistica» comprendente la esecuzione di carambole di eccezionale abilità.

La prima serata è stata perciò dedicata alla partita «libera» in cui è ammessa anche la cosiddetta «serie americana». Dopo aver eseguito impeccabilmente una ripresa di oltre 400 punti consecutivi il signor Gabriels si è soffermato ad esporre ai presenti quali sono gli accorgimenti tecnici per poterla imparare ed eseguire. Egli desidera pertanto impostare le sue dimostrazioni a scopo didattico. L'esposizione, seguita col più vivo interesse, è stata intercalata da numerose manifestazioni di ammirazione da parte degli spettatori per la precisione, pressocchè meccanica, e l'alta perfezione dimostrata nell'esecuzione dei vari schemi di giuoco.

La U.A.C. informa che anche questa sera, dalle ore 21 alle 23 circa e fino a sabato 26 corr. al caffè di piazza Unità, il signor Gabriels intende completare il suo programma, intercalando le sue esecuzioni con spiegazioni, consigli ed insegnamenti a tutti coloro che seguono questa eccezionale ed unica manifestazione nel suo genere.

Hockey su prato

Campionato nazionale

Domenica avrà inizio la fase eliminatoria del campionato nazionale di hockey su prato, al quale partecipano cinque squadre giuliane. Il programma della prima giornata prevede due incontri che si svolgeranno sui campi triestini; la Polisportiva affronterà l'undici di Monfalcone, l'Hockey Club si misurerà con la Fiamma di Gorizia. Il CUS Trieste osserverà un turno di riposo.

TROTTO ALL'IPPODROMO DI MONTEBELLO

I CONVEGNI DI DOMANI E DOMENICA

Le due prossime giornate di corse all'ippodromo di Montebello avranno luogo domani e domenica sempre con inizio alle ore 15. Nel convegno feriale, una buona prova sul miglio allungato è posta al centro della riunione. Si tratta del Premio [illegible] al quale risultano iscritti i seguenti cavalli: Zuccherino, Disco, Pervinca e Jackson a metri 1700, Morano, Rinviato e Fenicio a metri 1720. Dei sette cavalli iscritti, sei dovrebbero essere presenti ai nastri di partenza, mentre il solo Rinviato impegnato il giorno dopo nella Tottip, potrebbe dichiarare forfait. [illegible] presenta [illegible] per la [illegible] erano [illegible] protagonisti [illegible] Zuccherino [illegible] fornire [illegible] Disco sono [illegible] bella figura sul doppio chilometro del Premio delle Colonne, che si svolgerà sempre alla pari, ma sulla lunga distanza, Frémente con il vantaggio della corda è il più serio pretendente alla vittoria. Avversari pericolosi per il roano di Candotti, dovrebbero essere Cathir, Niccolino e Ragno.

Buone prove pure nel convegno domenicale dove il «clou» sarà rappresentato dalla Totip Premio dei Ritmi. Alla pari sui 2100, si cimenteranno nove cavalli, fra i quali Timida e Rinviato ci sembrano i più adatti a conquistare la vittoria. Timida la veloce e classica cavallina dell'allevamento Primavera, pur avendo sorteggiato il numero più alto di partenza, dovrebbe spuntarla in virtù di una maggiore classe, ma Rinviato cavallo che si adatta alla «distanza» sarà un avversario pericoloso per l'allieva di Checco Mescalchin. Soltanto Fremente e Cantastorie (se imbroccherà la partenza buona) potranno eventualmente inserirsi nel dialogo fra i due possibili protagonisti. Due altre corse di rilievo, saranno il Premio delle Melodie, con ottimi velocisti in gara, e il Premio della Musica, riservato ai migliori «tre anni».

G.

La TV a Valmaura

Gli alabardati hanno proseguito ieri la preparazione in vista della partita col Taranto. I giuocatori si sono riuniti nella mattinata allo stadio di Valmaura, ove erano pure presenti gli operatori della televisione per riprendere alcune fasi dell'allenamento; nel pomeriggio i giuocatori si sono recati a fare una breve passeggiata. L'ultimo allenamento avrà luogo questo pomeriggio, dopodichè l'allenatore Trevisan diramerà la lista dei convocati. Tra essi figurerà certamente il giovane attaccante Demenia, che anche ieri si è allenato con i titolari.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

IMPROVVISO ANNUNCIO ANGLO-AMERICANO

Macmillan parte domani per Washington

Necessario un incontro con Eisenhower per concordare la politica sul disarmo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 24

Il Primo Ministro britannico Macmillan partirà sabato in aereo per gli Stati Uniti per incontrarsi a Washington con il Presidente Eisenhower, e concordare con lui un atteggiamento comune anglo-americano sul problema della cessazione delle esperienze atomiche. L'incontro di Macmillan avviene su invito di Eisenhower, dopo che nei giorni scorsi, in colloqui telefonici avvenuti attraverso lo speciale cavo transatlantico che unisce Londra a Washington, il Primo Ministro britannico aveva insistito con il Presidente perchè gli Stati Uniti accettino, almeno nelle sue linee principali, la proposta fatta dai sovietici alla conferenza di Ginevra.

L'annuncio ufficiale, comunicato contemporaneamente dalla Casa Bianca e dalla residenza del Primo Ministro in Downing Street numero 10, dice: «A seguito di scambi tra il Presidente e il Primo Ministro, il Presidente Eisenhower ha proposto che il Primo Ministro si rechi in visita a Washington per discutere con lui l'ultima fase dei negoziati di Ginevra per le esperienze nucleari. Il Primo Ministro partirà sabato mattina».

Si ritiene a Londra che la visita di Macmillan sarà molto breve e che egli vorrà essere di ritorno per metà della settimana prossima. Volerà con un apparecchio della RAF, tipo «Britannia», e sarà accompagnato soltanto da quattro persone, la più importante delle quali è sir William Penney, lo scienziato che ha presieduto, fin dall'inizio, allo svolgimento del programma atomico militare della Granbretagna.

L'intervento inglese, si ritiene, potrà avere grande importanza a Washington in un momento in cui i pareri del gruppo dirigente americano sono molto divisi in materia di politica nucleare. In particolare, il capo della Commissione della energia atomica McCone, ed il Segretario della Difesa Gates, si oppongono ad un accordo che porti gli Stati Uniti a abbandonare gli esperimenti sotterranei, senza prima avere la certezza assoluta che i sovietici facciano altrettanto. Gli oppositori contano sull'atteggiamento di una parte del Senato a cui un accordo nucleare dovrebbe essere sottoposto alla ratifica ed approvato con la maggioranza dei due terzi.

Il punto di vista del Governo britannico è in parte condiviso invece dal Dipartimento di Stato e, soprattutto, dal suo Segretario Christian Herter. Si pensa che, se anche le proposte sovietiche sono inaccettabili nella forma attuale, esse presentino però una base d'accordo soprattutto se il problema delle piccole esplosioni sotterranee potrà essere affrontato dentro il sistema di ispezioni e controlli. Si ritiene ancora che, negoziando, sia possibile ottenere dai sovietici che accettino un numero utile di ispezioni per il controllo degli esperimenti sotterranei. Ciò renderebbe meno pericoloso per gli occidentali il periodo di sospensione delle piccole esplosioni, chiesto dai sovietici, soprattutto se il periodo fosse ridotto ad un massimo di due o tre anni.

Alla Camera dei Comuni la opposizione laburista ha continuato le sue critiche al Governo accusato di non avere preso posizione di condanna per la strage sudafricana. Davanti alla sede della rappresentanza sudafricana, in Trafalgar Square, continuano le dimostrazioni con intervento della polizia e nuovi arresti. Il Primo Ministro Macmillan è stato costretto ad un intervento indiretto nella polemica, quando ai Comuni ha annunciato che il 3 maggio prossimo, alla conferenza del Commonwealth, che si terrà a Londra, saranno presenti tutti i Primi Ministri degli altri dieci paesi della comunità. Un deputato laburista, a questo punto, ha chiesto se, nel caso che il Primo Ministro sudafricano Verwoerd sia davvero così «spudorato» da venire a Londra, Macmillan si consulterà con gli altri «Premieri» per esprimere collettivamente la condanna per l'eccidio dell'altro giorno. Macmillan ha replicato semplicemente di sperare che il dott. Verwoerd sia presente alla conferenza.

Anche il «leader» dell'opposizione del partito laburista, Hugh Gaitskell, è entrato nella discussione. Ha suggerito che il Governo dichiari esplicitamente che il Commonwealth è una comunità plurirazziale.

F. T.

QUASI UNO STATO D'ASSEDIO A JOHANNESBURG, DURBAN E CAPETOWN

Contromisure poliziesche nelle città del Sud Africa

Perquisizioni nelle case dei «leaders» e delle organizzazioni di colore - Aspre accuse del Presidente del Consiglio Verwoerd

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Johannesburg, 24

Tutte le riunioni sono vietate da oggi fino al 30 giugno nelle zone di Johannesburg, Durban e Città del Capo. L'ordine, emanato dal Ministro della Giustizia dott. F. C. Erasmus, si applica sia ai bianchi, sia ai negri e ai coloured (i sudafricani di sangue misto): due eccezioni soltanto al decreto che sono proibite le adunanze di ogni genere, riguardano i servizi religiosi e i funerali. E' lasciata a discrezione del giudice capo di ciascuna regione l'autorizzazione scritta a tenere particolari riunioni, e questo vale anche per la zona di Pietermaritzburg, a novanta chilometri da Durban.

Intanto, il Governo di Hendrik Verwoerd è passato decisamente all'attacco, e non soltanto con il divieto delle riunioni. La polizia ha iniziato una serie di perquisizioni nelle sedi delle organizzazioni africane di tutto il paese. Così gli agenti hanno fatto irruzione negli uffici del Congresso nazionale africano, del Congresso dei democratici e della Federazione delle donne sudafricane. E' stato operato qualche arresto.

«Entrambe le organizzazioni, ha detto Verwoerd, hanno programmi violenti. I loro capi lo negano, ma sanno che «quando i loro seguaci vanno di casa in casa per intimidire gli africani e costringerli a recarsi con loro alle sedi di polizia i disordini sono inevitabili». Sanno anche, ha detto Verwoerd, che quando entra in gioco la psicologia di massa basta una scintilla per appiccare il fuoco, e originare situazioni che richiedono l'intervento della polizia. Infine, il Premier ha rilevato che raramente i capi sono in prima fila con la massa. «La loro prassi», ha detto, «consiste nel mettere avanti le donne e i bambini».

Oggi, dunque, si sono viste in pratica le prime misure del Governo. Mentre le due «commissioni» nominate dal Governo per l'inchiesta a Langa e a Sharpeville (e composte in realtà di un sol uomo ognuna, un giudice della Corte suprema) sono al lavoro, e si sta studiando l'opportunità della designazione di una commissione giudiziaria per una più vasta indagine, la polizia fa stasera il bilancio delle perquisizioni. Oltre alle sedi degli uffici, sono state «visitate» le abitazioni di vari «leaders» africani a Johannesburg e nella vicina Benoni. Con ogni probabilità si cercavano documenti relativi alla organizzazione della campagna. A Pietermaritzburg, oltre alle sedi delle organizzazioni africane è stata perquisita anche quella del congresso indiano del Natal. E nella comunità africana di Lady Selborne, a Pretoria, è stata perquisita la missione anglicana, con il sequestro di documenti e registri.

Sette africani, accusati di avere intimidito gruppi di operai che intendevano tornare al lavoro, sono stati tratti in arresto dalla polizia.

Si apprende intanto che a New York le 29 Nazioni del gruppo afro-asiatico rappresentate presso l'ONU, hanno deciso di chiedere al Consiglio di sicurezza che venga compiuto un attento esame della carneficina di lunedì di pacifici dimostranti compiuta dalla polizia del Governo sudafricano.

U. P. I.

Giacarta: una delle due mogli di Sukarno s'incontra col marito per la prima volta in pubblico nel corso di una cerimonia

Kruscev a Parigi: l'omaggio del Primo Ministro sovietico al monumento al Milite Ignoto

ANEDDOTI E CURIOSITA' SUL «TOUR» DI KRUSCEV

HA UN SOSIA ALL'ELISEO E UN INTERPRETE ARISTOCRATICO

Il Premier russo si fida di Andronikov più del suo traduttore personale - Le edizioni rapide dei giornali - «Questo è mio figlio»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 24

In occasione della visita di Kruscev i sovietici hanno scoperto un lato inedito della vita occidentale: la rapidità con cui vengono stampati i giornali, e in particolare le edizioni del pomeriggio. La maggior parte dei membri del seguito di «Monsieur K» non hanno nascosto la loro viva sorpresa nel trovare sui giornali i testi dei discorsi pronunciati nel corso delle cerimonie antimeridiane, ecc. Lo stupore dei sovietici è stato tale che stamane la «Pravda» se ne fa eco. «Le edizioni pomeridiane dei giornali parigini — scrive il primo quotidiano dell'Unione Sovietica — hanno dato prova di una celerità che ci era sconosciuta fino a oggi».

Ma le sorprese, come suole accadere in queste occasioni, sono spesso reciproche. Così a esempio i poliziotti francesi sono rimasti colpiti dal carattere... hollywoodiano dei loro colleghi sovietici. Un «flic» parigino, al quale è stato chiesto cosa pensasse dei poliziotti sovietici, ha dichiarato: «Portano tutti apparecchi fotografici e macchine da presa. Sono troppo «americanizzati»...

***

Il Primo ministro sovietico ha oggi avuto parole di elogio per un principe russo bianco. Il nobile russo è il principe Kostantin Andronikov, interprete ufficiale del Ministero degli Esteri francese. «Egli è il solo capitalista in grado di tradurmi fedelmente», ha dichiarato il Premier, secondo quanto riferiscono i giornali francesi.

Al suo arrivo ieri all'aeroporto di Orly, Kruscev invitò il proprio interprete a starsene da parte e lasciò il compito di tradurre al principe Andronikov. Stamani tuttavia durante il colloquio tra il Presidente De Gaulle e Kruscev erano presenti entrambi gli interpreti. Secondo alcuni stranieri che conoscono been il russo, l'interprete di Kruscev tende ad attenuare le dichiarazioni del Premier sovietico, quando questi si arrabbia.

Il principe Andronikov, da parte sua anche se discende da imperatori e da re, conosce tutte le sfumature linguistiche impiegate dal leader sovietico, che discende da operai e contadini. Il principe Andronikov parla correttamente il russo, il francese, l'inglese e il tedesco. Egli accompagnò il generale De Gaulle a Mosca nel 1944 e funse da interprete tra il Generale e Stalin. Tra l'altro, egli è presidente dell'Associazione internazionale traduttori. I suoi hobby sono la teologia e la filosofia.

***

Alcuni istanti dopo l'arrivo di Kruscev al Municipio di Parigi un lieve incidente si è verificato in Rue de Rivoli. Uno striscione recante semplicemente il nome di «Praga», è stato dispiegato da alcuni giovani che hanno cominciato a scandire la frase «Kruscev alla forca». Lo striscione è stato in breve tolto di mano ai giovani da alcuni presenti, mentre tre o quattro manifestanti sono stati fermati dalla polizia.

Un'altro incidente si è verificato mentre Kruscev era ospite del Primo Ministro francese, Debré. Un industriale che abita in un palazzo vicino aveva infatti issato alla sua finestra la bandiera ungherese. Ora questa finestra era perfettamente visibile dai giardini dell'hotel Matignon. Interpellato l'inquilino si era rifiutato di ritirare la bandiera sostenendo che egli era libero di pavesare la sua abitazione con la bandiera che voleva dato che Debré aveva issato la bandiera rossa sull'hotel Matignon. E' stato necessario fare intervenire un'auto dei pompieri per togliere la bandiera. Ma questo tentativo è stato infruttuoso dato che la scala dei pompieri si è rivelata troppo corta.

***

Mentre il Premier sovietico parlava dinanzi ai 1500 invitati convenuti nell'hotel de Ville, fuori la folla, che cresceva a vista d'occhio, si andava facendo sempre più rumorosa. Numerosissimi erano i militanti e i simpatizzanti del PC francese, il quale aveva lanciato la parola d'ordine: «Tutti all'hotel de Ville». L'atmosfera era quanto mai festosa. «Liberate Kruscev» gridavano centinaia di persone, ridendo, mentre i venditori di periscopi di cartone, che facevano affari d'oro, lanciavano con disinvoltura: «Acquistate l'occhio di Mosca: costa soltanto due franchi pesanti».

***

«Ecco mio figlio: è già più grande di me, almeno di statura», ha detto Kruscev presentando al generale De Gaulle il figlio Sergio di 23 anni. Il Primo Ministro sovietico ha aggiunto: «Peccato che ormai non abbia più nessuna speranza di diventare più grande di voi; alla sua età, non si cresce più».

Una signora al volante di una piccola utilitaria in panne ha provocato ieri un ingorgo del traffico, bloccando davanti al Quai d'Orsay tutte le macchine degli Ambasciatori che si recavano al ricevimento del Corpo diplomatico. Due commissari di polizia hanno dovuto spingere da parte la recalcitrante utilitaria.

***

Il Primo Ministro sovietico ha scoperto di avere un sosia all'Eliseo. Si tratta del signor Joseph Chervoux, capo dei servizi interni delle residenze presidenziali.

Il signor Chervoux ha la stessa altezza e la stessa corpulenza di «K». Anche le sembianze sono assai simili. Passandogli davanti durante il ricevimento di ieri, Nikita Kruscev ha sorriso al suo sosia parigino.

S. T.

UN INVITO DI ZORIN AL DELEGATO AMERICANO

Cominciano a Ginevra le «riunioni private»

Interesse per il viaggio di Macmillan a Washington

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Ginevra, 24

Insoddisfatti dei risultati sin qui ottenuti dai negoziati i delegati dei dieci Paesi che partecipano alla conferenza sul disarmo hanno deciso di tenere riunioni private, parallelamente a quelle pubbliche, nelle quali sperano di poter trovare quel clima di maggior cordialità e comprensione necessario al buon esito delle discussioni. La decisione tuttavia, non è formale: essa consiste per ora in una iniziativa privata del delegato sovietico Valerian Zorin il quale ha invitato a cena il capo della delegazione americana Frederick M. Eaton nella sede dei rappresentanti dell'URSS sul Lago Lemano.

L'invito è stato formulato al termine della riunione odierna, la più breve finora tenuta dalle dieci delegazioni partecipanti. Iniziata alle 10.30 sotto la presidenza del delegato romeno, la riunione si è conclusa alle 11.40 dopo un'ora e dieci minuti di dibattiti durante i quali hanno preso la parola il polacco Naszkowski ed il francese Jules Moch. La sessione odierna non ha registrato alcun passo avanti verso la soluzione dei problemi relativi al disarmo. L'Oriente è rimasto fermo sulla sua posizione che prevede il disarmo sostenendo che le discussioni devono innanzitutto riguardare la questione della riduzione degli armamenti mentre l'Occidente ha ribadito i suoi punti di vista secondo i quali è necessario giungere ad un accordo sul controllo prima di considerare i problemi relativi alla eliminazione o distruzione delle armi.

Questa tesi è stata ribadita oggi dal delegato francese Jules Moch il quale dopo avere definito «insoddisfacente» la posizione dei russi nei confronti delle misure di controllo elaborate dagli occidentali ha detto che il problema della verifica degli armamenti costituisce il punto cruciale dei negoziati sul disarmo».

E' toccato poi al rappresentante russo fare l'apologia del progetto sovietico per il disarmo. A questo riguardo egli ha detto che il piano russo prevede «la totalità delle misure atte ad assicurare un disarmo generale e a garantire la pace».

Ha destato a Ginevra notevole interesse la notizia che il Primo Ministro britannico Macmillan ha deciso di recarsi a Washington per parlare con il Presidente Eisenhower sul problema della messa al bando degli esperimenti nucleari. Sulla notizia non vi è stato alcun commento ufficiale. Si è appreso comunque che Macmillan ha telefonato personalmente ad «Ike» il 21 marzo subito dopo aver studiato la proposta sovietica formulata sabato scorso alla conferenza degli esperti nucleari.

U. P. I.

UN COMUNICATO DELLA CHIESA IN FRANCIA

La «nouvelle vague» condannata dal clero

Sarebbe «una canzonatura delle virtù familiari»

Parigi, 24

Un severo attacco contro la cosiddetta «nouvelle vague», vale a dire i registi della nuova generazione, è stato lanciato dall'alto clero francese. Nel comunicato pubblicato al termine della sessione primaverile dell'assemblea dei Cardinali e degli Arcivescovi di Francia si legge infatti: «L'assemblea constata con profonda inquietudine la crescente immoralità di un certo numero di film della produzione francese. Questa immoralità non solo si riscontra nei temi e nelle immagini ma, fatto nuovo e più grave, sembra che certi autori manifestino la netta volontà di liberare l'uomo da ogni morale.

«L'influenza di questi film — dice ancora il comunicato — penetra l'atmosfera generale della società ed orienta così il modo di pensare e di agire di gran numero di nostri contemporanei, in Francia e all'estero. Così il comportamento spirituale del nostro Paese e persino del mondo moderno si trova direttamente colpito... La totale influenza sugli spettatori costituisce un pericolo tanto più grave in quanto la gioventù costituisce la più fedele clientela dello schermo. La posta in gioco è assai importante. Sarebbe vano sperare un miglioramento della dignità dei costumi e una ripresa morale del nostro Paese se si continua a tollerare che sugli schermi trionfino la canzonatura delle virtù familiari e dei valori umani, la sete disordinata di denaro, il compiacente sfoggio di eccessi sensuali e il disprezzo di ogni autorità».

Dopo l'incidente di Varasdin Il Cardinale König presto ristabilito

Vienna, 24

Il Cardinale di Vienna König, rimasto gravemente ferito in un incidente verificatosi il mese scorso a Varasdin in Croazia, lascerà nei primi giorni della settimana entrante l'ospedale centrale.

Il suo medico personale curante prof. dott. Ullik ha dichiarato oggi, in un bollettino ufficiale diramato dall'agenzia «Apa», che il Cardinale è ormai

Le ipotesi, sollevate subito dopo lo scontro di Varasdin, secondo le quali si sosteneva che la colpa dell'incidente non era del tutto dovuta all'autista di König, sono state ormai chiarite completamente a seguito di una perizia fatta dalla gendarmeria austriaca e da quella jugoslava. La colpa dell'incidente è dovuta all'autista austriaco che procedeva a forte velocità nella nebbia, e si trovava, al momento dello scontro, al lato sinistro della strada. La prima versione fornita dalle autorità jugoslave in merito all'incidente è pertanto quella esatta.

UN GRUPPO DI OSTAGGI NELLE MANI DI DUE CRIMINALI

Ventiquattr'ore di terrore nel penitenziario di Nashville

Alla fine, uno dopo l'altro, gli ammutinati si sono arresi - Più di duecento poliziotti impiegati nella delicata operazione

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Nashville, 24

La disperata lotta per la libertà sostenuta da due detenuti nella prigione di Stato di Nashville (Tennessee) si è conclusa dopo ventiquattro ore con la resa dei due ammutinati ed il rilascio dei sedici ostaggi.

Ma procediamo con ordine. Gobert Riviera, uno dei due criminali che nel pomeriggio di ieri avevano catturato sedici ostaggi dopo aver colto di sorpresa le guardie del penitenziario di Stato di Nashville, è stato il primo ad uscire con le mani in alto dal suo rifugio, arrendendosi alle forze dell'ordine. Il suo compagno, Raymond Farra, era da quel momento ormai asserragliato al primo piano del carcere, dove teneva gli ostaggi, in un ufficio, sotto la minaccia delle sue armi.

L'edificio era circondato da più di duecento poliziotti con i fucili puntati contro le finestre della stanza occupata dai criminali. Le armi però, non hanno sparato alcun colpo: Raymond Farra aveva esplicitamente dichiarato che se un solo proiettile fosse stato sparato contro di lui, i diciotto ostaggi sarebbero stati immediatamente massacrati

Dopo la «defezione» del complice, Raymond Farra aveva detto che rimaneva in attesa della decisione delle autorità carcerarie nei confronti delle richieste formulate ieri subito dopo la cattura degli ostaggi e l'occupazione dell'ufficio. Il gangster voleva che fosse messa a sua disposizione un'automobile a bordo della quale allontanarsi indisturbato, esigeva una scorta disarmata di due uomini che gli consentissero di superare gli eventuali posti di blocco stradali, pretendeva insomma di passare attraverso la barriera di poliziotti e di guadagnare la libertà.

Pur di raggiungere questi obiettivi il Farra era disposto a tutto, anche ad ingaggiare battaglia contro le forze dello ordine e a uccidere i suoi prigionieri. Le sue dichiarazioni a questo riguardo erano esplicite. «Siamo uomini disperati — egli aveva detto prima di essere abbandonato dal compagno ad un giornalista che si era messo in contatto telefonico con lui — ma vogliamo morire da uomini. Combatteremo fino all'ultima goccia di sangue e se è necessario massacreremo i prigionieri».

Raymond Farra ed il Riviera (il primo è condannato a quaranta anni di reclusione per il ferimento di un agente, il secondo all'ergastolo per rapimento, furto e rapina a mano armata) avevano colto di sorpresa impugnando pistole automatiche, alcuni funzionari del carcere, due donne del personale di servizio, un avvocato in visita ad un cliente prigioniero e la moglie di un detenuto in visita al marito

Protetti dai loro prigionieri, i criminali avevano attraversato un corridoio del padiglione e si erano asserragliati nell'ufficio del vicedirettore del penitenziario sbarrandone l'ingresso. Fino alle prime ore del pomeriggio di ieri sembravano entrambi decisi a conquistare la libertà a tutti i costi. Il Riviera invece ha ceduto ad un tratto: spinto dalla paura di aggravare ulteriormente la sua situazione egli ha abbandonato il compagno e si è consegnato alla polizia.

La resa del Riviera era stata però prevista dallo psichiatra della prigione che aveva visitato i rivoltosi nel loro rifugio per dare un sedativo ad una delle donne prigioniere, e dal direttore del carcere Lyn Boram. Quest'ultimo aveva detto: «Robert Riviera probabilmente cederà. Farra invece può continuare il suo gioco fino in fondo. Egli è un criminale pericoloso privo di scrupoli, intelligente ma folle».

Nel registro del carcere le caratteristiche psicologiche di Raymond Farra appaiono così riassunte: «E' necessario mantenere quest'uomo sotto una costante sorveglianza. Egli è capace di suicidarsi o di uccidere qualcuno. La sua mente è malata: il più piccolo stimolo può scatenare in lui la follia».

Fortunatamente però, l'avvocato prigioniero fra gli ostaggi, Jim Burton, è alla fine riuscito a convincerlo a desistere dalla disperata impresa, e così a un certo momento, Farra ha fatto uscire sette compagni di pena, poi ha liberato quattro uomini, indi tre donne. In ultimo è uscito anche lui; lo seguiva a poca distanza l'avvocato Burton, con le due pistole di cui i gangsters prima erano armati, tenute alte e ben in vista all'altezza della testa.

U. P. I.

Kruscev e De Gaulle

IL COLLOQUIO ALL'ELISEO

(Continuazione dalla 1.a pag.)

Davanti a lui, tutti i grandi industriali francesi. Miliardi lo circondavano: diciamo almeno tremila miliardi, messi insieme tutti quegli uomini di affari e di industria. Dopo avere letto la prima frase della sua risposta al benvenuto datogli dal presidente della Camera di commercio, Kruscev cede il posto al suo interprete che legge ad alta voce. Certo il compagno Troiakoski, interprete ufficiale di «K», si è ricordato di ciò che gli ha detto ieri il suo capo: «Se non parli più forte, compagno, darai una cattiva opinione sul livello di vita nell'Unione Sovietica. Parla più forte o la gente penserà che sei un sottoalimentato».

Oggi parlava forte. Diceva ciò che «K» stava a sentire, con la testa a volte bassa, a volte alta e immobile. Solo la testa muoveva: le mani, incrociate sopra la pancia vi sono rimaste fino al momento degli applausi. Ancora una volta la Germania; ancora una volta l'amicizia franco-russa. Poi la sfilata delle cifre e l'invito sottile ai capi di industria francese: perchè non fare un accordo commerciale di cinque anni? Pensate che nella produzione del latte e del burro abbiamo superato gli Stati Uniti; non voglio offendervi, ma voi conoscete male il mercato sovietico. Sbrigatevi, prima che sia troppo tardi!

Alla fine, «K» scarta l'interprete e conclude lui. Lancia la nuova parola sovietica per la moda occidentale: dopo «Lunik» e «Sputnik» ecco «Semilekta»: che significa piano settennale russo. «E' inutile signori — conclude — ci sono sul nostro vecchio pianeta due sistemi: il comunista e il capitalista. E' inevitabile che essi vivano uno accanto all'altro». Mette gli occhiali che aveva preso per leggere queste frasi, nell'astuccio di plastica color marrone, un astuccio comune, come debbono averlo, in molti in Russia. Gli occhiali sono d'oro. Poi, la conversazione privata. E' un altro Kruscev, meno protocollare, meno teso.

Ma davanti a quel mucchio di miliardi, non esita un attimo: «Non chiedetemi dollari perciò. Non ho dollari. La Russia è un paese che produce, dunque vi darò prodotti». Poi facendo un mezzo giro: «Davvero, vi dico: non ho dollari. Guardate». E rovescia le tasche dei pantaloni, vuote. «Avete visto? Non un solo dollaro...».

La giornata si è conclusa con il grande pranzo offerto da «K» a De Gaulle, al Quai d'Orsay. Nina Krusceva era stanca, ma ha saputo resistere all'ultima fatica del secondo giorno di Parigi. Del resto aveva avuto un vero trionfo. Un trionfo da massaie. Infatti, oggi Nina Krusceva si è recata ai grandi magazzini di Parigi — «Les Galeries Lafayette», in piazza dell'Opéra — per fare qualche acquisto e per assistere a una sfilata di modelle con vestiti fatti. La gente dei grandi magazzini ha dimenticato la spesa: si è ammassata lungo tutto il percorso di Nina Krusceva, nelle immense gallerie e la ha applaudita. La signora «K» appariva contenta. Già aveva riportato un grande successo visitando il liceo «Monet», il più moderno di Parigi e l'unico dedicato a un pittore. Il suo interesse si era volto particolarmente al lavoro professionale che le ragazze di quel liceo — che è femminile — compiono durante le ore di intervallo. «Da noi una cosa simile non esiste. Dovremo farlo», ha detto.

Quando una allieva, facendole vedere le gabbiette dei topolini bianchi del laboratorio scientifico, ha tratto un topolino fuori della gabbietta tenendolo per la coda, Nina Krusceva ha avuto un grido di sgomento e ha fatto un passo indietro, spaurita. C'è stata una grande risata, alla quale anche lei e le sue tre figlie che le erano accanto si sono unite. Uscì dal liceo sotto gli applausi. Ma fuori delle «Galeries Lafayette» doveva essere il delirio. Una quantità di massaie si è riunita sui marciapiedi della via Lafayette, della Chaussée d'Antin e fino ai bordi del Teatro dell'Opéra per acclamare la signora Krusceva. E quando essa, bonaria, tranquilla, sorridente, ha sollevato il braccio per rispondere agli applausi, è accaduta una cosa piuttosto strana, dato il personaggio, il suo pubblico e le circostanze: le donne di Parigi si sono messe a gridare: «Ni-na, Ni-na», fino a quando la macchina della prima donna sovietica è scomparsa verso l'Avenue de l'Opéra.

S. T.

RAPIDA CONCLUSIONE DEL PROCESSO IN ASSISE

La pena dell'ergastolo al mostro di Birmingham

Tre quarti d'ora è durata la seduta dei giurati

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 24

Alle Assise di Birmingham, Patrick Byrne, il giovane operaio di origine irlandese, che il 22 dicembre dell'anno scorso uccise Stephanie Baird, decapitando poi il cadavere, è stato condannato all'ergastolo, che è il massimo della pena prevista per il reato ascrittogli. La giuria, composta di soli uomini, è rimasta riunita per tre quarti d'ora ed ha poi riconosciuto l'imputato colpevole di omicidio di primo grado. L'avvocato difensore aveva chiesto invece che al Byrne fosse riconosciuta la parziale capacità di intendere e di volere e fosse perciò ritenuto responsabile soltanto di omicidio di secondo grado. Il giudice, nel chiudere il dibattimento, ha domandato a Byrne se avesse qualcosa da dichiarare. L'imputato si è levato in piedi e senza esitazioni ha risposto con voce chiara: «No, signore», scuotendo la testa.

Nel suo indirizzo ai giurati, prima che si riunissero per deliberare, il magistrato, dopo aver elencato tutti i quesiti a cui dovevano rispondere, ha raccomandato di indagare su quel «misterioso soggetto che è la mente umana». Ha ricordato infine la dichiarazione fatta ieri in udienza da un medico secondo la quale la anormalità psichica di Byrne è soltanto una pervertita concupiscenza sessuale a cui egli indulge.

Nel pronunciare la sentenza, il giudice non ha fatto commenti, ma, quando l'imputato è stato portato via dall'aula, ha voluto elogiare solennemente i funzionari e gli agenti di polizia per l'azione che ha portato ad identificare il colpevole. «Penso — ha detto — che la società debba essere loro molto grata».

Durante le indagini per l'assassinio di Birmingham, durante sette settimane, la polizia interrogò 50 mila persone, e perquisì 20 mila abitazioni. Tuttavia, l'arresto di Byrne avvenne quasi per caso. Egli era uno dei tremila individui che risultavano non essere tornati al loro lavoro dopo le vacanze natalizie. Byrne, però, aveva annunciato che sarebbe partito da Birmingham già alcuni giorni prima del delitto e ciò sembrò chiarire la sua posizione. Fu interrogato per un controllo formale, mentre si trovava a Warrington, che è ad un centinaio di chilometri da Birmingham, in casa di sua madre. L'agente incaricato di far riempire a Byrne un questionario, rimase molto sorpreso quando il giovane rispose che intendeva confessarsi autore del delitto. In un primo momento, gli investigatori accolsero l'annuncio con riserbo, non essendo affatto certi di avere a che fare con il vero colpevole: già due altri individui, mitomani, si erano presentati alla polizia per «confessare». Ma i particolari forniti da Byrne furono tali da non lasciare alcun dubbio. Soltanto l'assassino poteva conoscerli.

F. T.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per raccomandata o espresso) e spedite per posta.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

LAMPO

vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico carattere neretto

COMPRA e scambia argenteria fine. Agenzia Omega - Marzari, via Roma 3, telef. 61641. 665 O

B Rich. pers. servizio L. 25

PRESTASERVIZI cercasi mattina. Telefonare 93737. 42475 B

RAGAZZA stabile o prestaservizi referenziata cercasi ore 8-16. Belpoggio 24-IV, destra. 42511 B

STABILE referenze, ottime condizioni cercasi. Telefonare n. 36236. 62078 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A.A. PITTORE decoratore capace offresi. Telef. 66634. 62051 C

A. CONSULENZA aziende, organizzazione, contabilità, impianti aggiornamenti revisioni bilanci, costi, dichiarazioni Vanoni, offresi dirigente trentennale esperienza ogni ramo; inglese, tedesco, francese. M. Zaffiropulo, tel. 36626. 42341 C

A. PITTORE capace qualsiasi lavoro offresi. Via Crispi 11, portineria. 42477 C

INFERMIERA diplomata qualsiasi assistenza malati, giorno o notte offresi. Telef. 90481. 313 C

16.ENNE volonterosa seria offresi apprendista commessa. Telef. 53885. 42485 C

CC Artigianato L. 20

FALEGNAME ex Mobilifici Riuniti (Gelosa) assume lucidatura riparazioni. Tel. 71664 mattinata. 42452 CC

PETTINATURE, tinture, taglio moderno. Salone Pia, via Ugo Polonio 5-I. 22085 CC

SALONE Mario. Le più moderne acconciature e tinture. Tagli e permanenti americane. Servizio manicure e pedicure. Prezzi modicissimi. Via Stuparic 16, tel. 96889. 42507 CC

D Offerte d'impiego L. 25

AGENTE produttore pubblicità, giovane, dinamico per stampa quotidiana cercasi. Carriera aperta, ampie prospettive. Offerte dettagliate: età, studi compiuti, referenze. Massima discrezione. Cassetta 12001 D UPI, Trieste. 12001 D

CAMERIERA (donna) con referenze cerco stagione Lignano. Cassetta 42349 D UPI.

CUOCO - cuoca ottime referenze cerco stagione Lignano buon trattamento. Cass. 42439 D UPI

DATTILOGRAFA 16.enne seria referenziata cercasi. Scrivere Cassetta 11345 D UPI.

GARZONA o garzone 14-15.enne cercasi panetteria, Via Udine n. 3. 42516 D

GARZONE portatrici per negozio 14-16 anni cercansi. Rivolgersi Ziberna, tintoria, via Monte Cengio 7. 729 D

GIOVANE praticante ufficio cerca Agenzia marittima. Offerte Cassetta 22282 D UPI.

INTERNISTA media età per trattoria cercasi. Via del Ponte n. 5. 22290 D

LAVORANTE sarto uomo cercasi. Via Tarabochia 1. 42514 D

LAVORANTE sarta uomo garzona pratica cercansi. Carducci 28-III, tel. 94685. 22292 D

PARRUCCHIERA capace, giovane, bella presenza, desiderosa migliorare cercasi. Presentarsi via Fabio Severo 69. 62097 D

RAGAZZA apprendista commessa possibilmente pratica rimagliature calze cercasi. Negozio, via Schiaparelli 58. 22284 D

RAGAZZO apprendista banconiere cerca Torrefazione «Sì», via Roma 18. 42491 D

STIRATRICE praticissima coltrinaggi, mezza lavorante stiratrice, lavandaia mezza giornata, cerca pulitura, Donadoni n. 35. 22285 D

STIRATRICI qualificate per vestiti cercansi. Rivolgersi Ziberna tintoria, via Monte Cengio 7. 729 D

15-16.ENNE commessa negozio fiori cercasi. Via Udine 55. 42498 D

F Off. camere e pens. L. 25

CAMERA mobiliata bagno eventualmente comodo cucina, soleggiata, presso signore solo, affittasi. Cass. 42501 F UPI.

CAMERA entrata libera, uso telefono, affittasi escluso donne. Via XXX Ottobre 5, porta 12. 42484 F

CAMERA mobiliata, bagno, telefono, eventualmente pensione, affittasi preferibilmente pensionato-a. Tel. 90481. 313 F

G Istruzione L. 25

BERLITZ School lingue estere, lezioni individuali e collettive; traduzioni, perizie, esami. Corsi anche estivi. Ponterosso 2, tel. 23121. 174 G

INGLESE francese medie impartisce laureando. Tel. 59798. 42473 G

STUDENTESSA 15.enne frequentato collegio inglese offresi lezioni conversazione. Telefonare 59031. 42523 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

SPILLA oro smarrita martedì mattina. Mancia adeguata telefonando 64960. 42512 H

TESSERA tram smarrita. Rinvenitore portarla commestibili, Gambini 29, mancia. 42478 H

I Off. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO tre stanze stanzetta accessori affittasi prontamente via Murat 8, rivolgersi portinaia. 62091 I

APPARTAMENTO tri - stanze accessori affittasi 15.000 compenso 170.000. Corso Italia 29, Amministrazione. 42503 I

APPARTAMENTO 5 stanze stanzetta grande cucina soleggiatissimo, Tommaseo, 25.000 mensili compensanso spese affitta AICA, tel. 37703. 9240 I

APPARTAMENTO zona via Udine, 2 stanze, 2 stanzette, cucina, bagno, corrente industriale, tutto rimesso a nuovo, affittasi. Carli, S. Maurizio 4. 2902 I

APPARTAMENTO Opicina, 4 stanze, camerino, cucina, veranda, poggiolo, bagno, cantina, garage, orto giardino affittasi. Carli S. Maurizio 4. 2903 I

CAMERA, camerino, cucina, comfort, mobiliato, paraggi via Giulia cedesi affittanza, Castaldi 1, Bar. 42500 I

LOCALE ampio, adatto spaccio vini, alimentari o altra attività affittasi. Telefonare n. 32712. 62073 I

LOCALE posizione ottima, adatto tutti gli articoli affittasi. Löwe, Campo S. Giacomo 11, ore 15-17. 42486 I

LOCALE grande paraggi Campo Marzio libero cedesi affittanza. Scrivere Cassetta 42474 I UPI.

MAGAZZINO 34 mq. d'angolo, casa nuova, zona S. Giacomo, affittasi. Carli, S. Maurizio 4. 2916 I

Z. APPARTAMENTO centrale, 3 stanze, doppi servizi, ascensore, soleggiato. Altro 4 stanze garage in palazzina, affitta «JULIA», Tommaseo 2. 1235 I

L Rich. appart. bott. L. 25

A. APPARTAMENTO centrale, 5 stanze, accessori, riscaldamento cerca affitto professionista. Offerte dettagliate Cassetta 11345 L UPI.

APPARTAMENTINO 1-2 stanze, eventuale rimborso spese sostenute cercasi. Telef. 23317. 1234 L

APPARTAMENTINO una bicamere cercasi affittanza aggiornato, oppure spese. Telefono 23143. 42503 L

FORO adatto per alimentari cercasi affitto case nuove città, periferia. Passeggio S. Andrea n. 30, tel. n. 73227. 22287 L

LOCALE piccolo o stanza terreno uso ufficio paraggi Pescheria, cercasi affitto. Telefonare 33816. 42474 L

STANZE conforto, quartiere cercano distinti, anche acquistando mobilio. Telefonare n. 95146. 42508 L

M Vendite d'occas. L. 35

A.A. TAPPETI persiani grandi e piccoli giade avori soprammobili curiosità diverse lampada cristallo radio grammofono dischi vendonsi traslocando. Via Sannicolò 34-II, telefono 61846. 22277 M

LAVATRICI, cucine, frigoriferi Rex, lire 55.900; lucidatrici, aspirapolvere, vendonsi alle migliori condizioni. Tullio, Trieste, Battisti 12; Monfalcone; Cervignano. 22250 M

MACCHINA cucire «Borletti», mobile, lussuosa, seminuova, grande occasione vendesi. Telefonare 53538, ore 15-16. 42497 M

MACCHINE cucire Necchi. Altre Singer d'occasione. Cicli gratuiti ricamo, taglio cucito. Macchine maglieria famiglia artigiani. Tullio: Negozio Necchi, Battisti 12; Monfalcone; Cervignano. 22250 M

OLIVETTI Lettera 22 macchina per scrivere più venduta nel mondo a lire 3000 mensili presso Negozio ELETTRONICA, via Mazzini 16, telefono 23477. Unico rivenditore autorizzato a Trieste. 862 M

PELLICCE zampe persiano extra, produzione propria 65 mila, visoni Grandi Laghi tutte le tinte, castori, castorini, ratmusqué, prezzi incredibili. Pellicceria Ziliotto, via Milano 16 terzo, tel. 29374. 42513 M

N Acquisti d'occas. L. 35

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. ACQUISTO oggetti quadri cineserie tappeti mobili antichi salotti stanze letto pranzo cucine mobili singoli per Veneto. Telefono 31428. 42489 N

A.A.A.A.A.A. COMPERO soprammobili quadri cineserie mobili pranzo letto cucine. Telefonare 30358. 42496 N

A.A. ACQUISTIAMO cineserie, quadri, soprammobili, stanze letto, pranzo, cucine. Telefonare 23485. 42506 N

A. ROMANO acquista tappeti persiani buoni, anche logori, e altri oggetti pregiati. Dettagliare Cassetta 22277 N UPI.

NN Mobili e pianof. L. 35

A.A.A.A.A.A.A. ACQUISTO stanze letto, pranzo, cucine, salotti, mobili ufficio, quadri, cineserie. Telefonare 31037, 39731. 42504 NN

A. MATRIMONIALI economiche, lussuose, tinelli, salotti, cucine, assortimento prezzi. Guardaroba 15.000, attaccapanni imbottiti 9000, divaniletto 12.000, poltroneletto 18.000, panchetteletto 35.000, brandine 4500, lettini con materassi 6.500, cromati 12.000, carrozzine due usi 13.000, tre usi 18.000, materassi 3.000, molleggiati 16.000. Tarabochia 6. 22228 NN

INDUSTRIA armadi guardaroba, Trieste, via San Francesco 12, telef. 37367. 5454 NN

O Commerciali L. 35

ARGENTO, oro, monete scambio, acquisto, massima serietà. Oreficeria, Ponterosso 5. 22092 O

TENDE veneziane 100% Regolux ultimo modello massima garanzia prezzi di concorrenza, consegna sollecita. Telefonare 29366. 22288 O

P Rappr. piazzisti L. 25

FABBRICA cucine a gas cerca rappresentante per il Veneto con deposito Trieste. Scrivere Casella 115 C, SPI, Milano. 5560 P

FOTOTECNICA (carboni per) importante Casa inglese importatrice cerca seri Concessionari vendita regionali. Offerte Mole - Richardson, via Velodromo 70, Roma. 5562 P

RAPPRESENTANZA avviata cercasi. Offerte Cassetta 42472 P UPI.

Q Auto, moto, cicli L. 40

A.A. FIAT 1800, 1200, 1100 lusso, 600 nuove. - OCCASIONE: 1400 '55, '52, '51, Belvedere, 500 C 1100-103 '58, '57, '56, 600, 1100-103 familiare, Giulietta, 1100 TV '57, 600 trasformabile, Aurelia B 12, Aurelia B 10. Cambi, favorevoli rateazioni. DUPLICA AUTOSALONE, San Nicolò 12. 42517 Q

«500 C» ottimo stato vendesi privato. Tel. 25831. 42522 Q

«600» 1959 decapotabile perfetta unico proprietario inintermediari vendesi. Telefonare n. 38231. 22280 Q

«600» fine '56; 103 1957; Lambretta 150 '58, ratealmente. Valle n. 6. 42495 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

APPORTANDO 400.000 associerei capitale investito assicurando forte guadagno. Indirizzo UPI. 42499 R

BAR buffet, avviatissimo con licenza alcoolici, cibi freddi, cantina, deposito vini, televisione, completamente arredato vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 2904 R

BAR avviatissimo centro vendesi. Amministrazione Failla, Corso Italia 29, II. 42503 R

LATTERIA bene avviata vendesi. Amministrazione Failla, Corso Italia 29, II. 42503 R

NEGOZIO eliografico, completamente attrezzato avviato, centro vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 2915 R

PRESTITI piccoli salariati concede Fidim, San Prospero 1, Milano. Chiedere condizioni. 5561 R

S Case, ville, terreni L. 50

A.A.A.A.A.A.A. PALAZZINE signorili, via Locchi angolo via Bellosguardo, imminente inizio costruzione, Impresa V. Lionetti & Dott. Ing. A. Ragone, appartamenti da 1-2-3-4-5 stanze, cucina, servizi semplici e doppi, esposizione mezzogiorno, vista libera a mare, balconate, ripostiglio, armadio muro fornito, finiture accurate, poggiolo verso cortile, 2 ascensori, riscaldamento centrale a nafta, disponibilità singoli piani alti compreso attico, locali d'affari adatti qualsiasi attività, prezzi minimi, nessuna spesa di mediazione. Visione progetti, informazioni e prenotazioni: Studio Dott. Zotti, via Filzi 10 - Agenzia DOMUS, Galleria Tergesteo 605 S

A.A.A.X. CONVENIENTISSIMI corso ultimazione Gretta - Stadio, una due stanze, soggiorno, cucinino, ripostiglio, bagno poggiolo, cantina. Ampie agevolazioni pagamento, ADRIACOM, Battisti 4. 501 S

A.A.A.X. CORSO ultimazione LOCCHI singole disponibilità, signorili, centralnafta, ascensore, ADRIACOM, Battisti 4. 502 S

A.A. CASETTA libera periferica 4 stanze soggiorno cucina bagno garage cortile vendesi 2.800.000. Immobiliare NISTRI, Orologio 6. 11345 S

A.A. CONDOMINI liberi, occupati vendonsi 1.200.000 in poi, facilitazioni. Visitare 14-16, via Gambini 45. 11345 S

A. ALLOGGI 1-2-3 camere, negozi, corso costruzione. Magnifica posizione. Massime facilitazioni. Impresa, via Baiamonti 16. 42519 S

A. AMMINISTRAZIONE Lauro - «Gretta» villetta 5.000.000; altri prenotansi «Rossetti» e pronti. - S. Lazzaro 11. 42515 S

A. AMMINISTRAZIONE Lauro - Occasione tristanze 3 milioni 200.000; bistanze 2.600.000; stanza soggiorno 1.800.000, 1 milione contanti, rimanenza mutuo. - S. Lazzaro 11. 42515 S

APPARTAMENTI liberi (occupati scambio obbligatorio vendonsi) 1-2-3 stanze. Mansanta 1, angolo Istria. Visite sul posto ore 16.30-18. 42467 S

APPARTAMENTI, occupati 2 camere, cameretta vendonsi occasione 300.000 contanti, saldo in 5 anni. Visitare ore 10-12, Alfieri 9 II. 42467 S

APPARTAMENTI 1-2 stanze liberi, vendonsi occasione. Ponzianino 1 V destra. 42467 S

APPARTAMENTI tri - stanze, bagno, cucina, poggioli, centralnafta, ascensore, vista mare, costruenda palazzina via Porta vendonsi. Amministrazione Cesanelli, Mazzini 30, telefono 23879. 42505 S

APPARTAMENTI condominio occupati zona Molino a Vento stanza, cucina, 400.000 vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 2906 S

APPARTAMENTI casa corso costruzione, zona Severo, 2-3 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, poggioli, riscaldamento centralnafta, ascensore, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 2907 S

APPARTAMENTI corso costruzione, ottima posizione, 2 stanze, soggiorno, cucinino, ripostiglio, poggioli, riscaldamento centralnafta, ascensore, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 2908 S

APPARTAMENTI casa corso costruzione, soleggiati, zona Revoltella, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, ascensore, vendonsi. Carli, San Maurizio 4. 2912 S

APPARTAMENTI in palazzina, corso costruzione, zona Scorcola, 3-4 stanze, doppi servizi, riscaldamento centralnafti, ascensore, cantina, giardino vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 2913 S

APPARTAMENTI pronta entrata, zona Campanelle, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, ripostiglio, poggioli, prossima entrata, vendonsi. Carli. San Maurizio 4. 2914 S

APPARTAMENTI zona piazza Volontari Giuliani, 4 stanze, stanzetta, cucina, camerino per bagno, vendonsi occupati. Carli, S. Maurizio 4. 2919 S

APPARTAMENTI corso costruzione, zona Rossetti, soleggiati, 2-3-4 stanze, soggiorno, cucinino, o cucina, bagno, cantina, riscaldamento centralnafta, ascensore, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 2910 S

APPARTAMENTI pronti giugno, mutuo decennale, via Donadoni 22. Ispezionabili sul posto. 42488 S

APPARTAMENTINI liberi camera cucina 300.000 contanti più 380.000 rateali, bistanze un milione 780 mila, tristanze due milioni 350 mila, altri occupati vendonsi. Roiano, via Mirti 11 portineria. Visitare ore 15.30-17. 42467 S

APPARTAMENTINO libero camera cucina soffitta, secondo piano vendesi 200.000 contanti più 250.000 rateali. Tel. 37379. 42468 S

APPARTAMENTO signorile, Santandrea, occupato, due camere, stanzetta, cucina vendesi 2.900.000. Cass. 42521 S UPI.

APPARTAMENTO tricamere libero mezzanino vendesi 1 milione 500.000. Amministrazione Failla, Corso Italia 29. 42503 S

APPARTAMENTO lussuoso, soleggiato, vista mare, 4 stanze, cucinino, 2 bagni, 3 terrazze, garage, cantina, riscaldamento centralnafta vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 2911 S

APPARTAMENTO paraggi Perugino casa nuova, 3 stanze, tinello, cucinino, bagno, soffitta, 1 poggiolo, riscaldamento centrale, ascensore, rendita 30 mila mensili, vendesi per investimento capitale. Carli, San Maurizio 4. 2920 S

CONDOMINI centrali 4-5 stanze primo piano vendonsi prontingresso. Alabarda, Spiridione n. 6. 42518 S

LOCALE 240 mq. casa nuova, ottima posizione, adatto deposito grossista, vendesi o affittasi. Carli, S. Maurizio 4. 2901 S

LOCALE 40 mq. adibito fiaschetteria vendesi per rendita. Carli, S. Maurizio 4. 2917 S

MAGAZZINO Rozzol ingresso camionale mq. 88 vendesi, affittasi. Tel. 46144. 42492 S

NEGOZIO commestibili, paraggi piazza Garibaldi, vendesi occupato. Carli, S. Maurizio 4. 2918 S

PALAZZINA paraggi Pietà, 5 appartamenti, uno 5 stanze, uno 4 stanze (libero), tre 2 stanze (uno libero), accessori, giardino, garage, cantine, vendesi. - Amministrazione Cesanelli, via Mazzini 30, tel. 23879. 42505 S

SOFFITTA libera 200 mq. adatta studio pittura, quartierino, vendesi 200.000 contanti più 250 mila rateali. Tel. 37379. 42468 S

SOPRAELEVAZIONE 1200 mq. possibilità sopraelevare 2 piani (12 quartieri) vendesi un milione 800 mila. Tel. 37379. 42468 S

TERRENO 850 mq. adatto costruzione palazzina, vendesi zona Rozzol. Carli, S. Maurizio 4. 2909 S

TERRENO lungomare Barcola (Cedas) vendesi. - Telefonare (ore 14-16) 92370. 42520 S

TERRENO fabbrica 1000 mq. sobborgo Gorizia vendesi. Telefonare 3120 Gorizia. 346 S

TREVISO 5 km. strada fermata pullman affittasi vendesi villa 40 ambienti, arredata, vasto parco secolare. Scrivere SPI, Cassetta 63 Z, Venezia. 5556 S

VANO libero adatto sartoria deposito calzolaio vendesi 200 mila contanti più 250.000 rateali. Tel. 37379. 42468 S

VILLA moderna, zona tranquilla, vista incantevole, 2 appartamenti indipendenti, 4 vani ciascuno, poggioli, terrazza, cantina, 2 garages, giardino alberato, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 2905 S

VILLETTA Opicina libera, Scorcola con due appartamentini occupati, vende Alabarda. Spiridione 6. 42518 S

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi, delle inserzioni eseguite, rimane piena ed intera agli inserenti.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.

Orario ferroviario

STAZIONE CENTRALE

PARIGI - ROMA - BARI VENEZIA - MILANO

PARTENZE

- 5.40 A Cervignano - Portogruaro
- 6.12 R Bologna - Milano (*)
- 6.55 D Venezia - Torino - Roma
- 7.15 A Monfalcone (***)
- 8.47 R Venezia (**) - Roma (*)
- 10.18 DD Venezia - Milano - Parigi
- 10.30 A Portogruaro
- 12.53 R Cervignano - Venezia (**)
- 13.30 A Cervign. - Venezia
- 15.08 DD Venezia - Milano - Parigi (letto Trieste-Parigi)
- 16.45 D Monfalcone - Venezia - Ancona - Bari
- 17.00 A Monfalcone - Portogruaro
- 18.35 R Venezia (**)
- 18.40 A Monfalcone - Portogruaro
- 19.24 A Monfalcone - Cervignano
- 22.13 DD Venezia - Milano - Torino - Genova - Ventimiglia (cuccette e letto Trieste - Genova) — Mestre - Bologna - Roma (letto e cuccette Trieste-Roma)

(*) Solo I classe - (**) I e II cl. - (***) Sosp. la domenica

ARRIVI

- 6.23 A Cervignano - Monfalcone
- 7.32 A Portogruaro - Monfalcone
- 7.45 DD Torino - Milano - Mestre - Roma - (letto e cuccette Roma - Trieste)
- 9.15 D Ventimiglia - Genova - Torino - Venezia (letto e cuccette Genova - Trieste)
- 11.54 R Venezia - Cervignano - Monfalc. (**)
- 13.25 D Roma - Bologna - Bari - Ancona - Venezia
- 14.54 A Portogruaro - Cervignano
- 15.07 DD Parigi - Milano - Venezia (letto Parigi - Trieste)
- 17.02 D Venezia - Portogruaro - Cervignano
- 18.12 A Monfalcone (***)
- 18.37 R Bolog. - Venezia (*)
- 18.57 A Portogruaro - Monfalcone
- 19.50 DD Parigi - Milano - Venezia - Roma (*)
- 21.15 R Milano-Mestre (*)
- 22.28 A Venezia - Monfalc.
- 23.40 DD Torino - Milano - Roma - Bologna - Venezia

(*) Solo I classe - (**) I e II cl. - (***) Sosp. la domenica

UDINE - VIENNA SALISBURGO-MONACO

PARTENZE

- 3.50 A Udine - Tarvisio
- 5.16 A Udine
- 6.20 D Udine - Tarvisio
- 6.30 A Udine
- 7.40 D Udine - Vienna - Monaco - Amburgo
- 9.45 A Udine
- 12.20 D Udine
- 12.32 A Udine
- 14.25 A Udine
- 16.17 A Udine
- 17.38 A Udine
- 19.45 D Udine - Vienna - Monaco
- 20.20 A Udine
- 21.45 A Udine

ARRIVI

- 1.06 D Udine
- 7.15 A Udine
- 8.05 A Udine
- 8.33 D Udine
- 9.25 A Udine
- 9.45 D Vienna - Monaco - Udine
- 11.46 A Tarvisio - Udine
- 15.29 A Udine
- 16.55 A Udine
- 17.55 DD Tarvisio - Udine
- 19.41 A Udine
- 21.06 A Udine
- 22.40 D Amburgo - Monaco - Vienna - Udine